CCIV. SEDUTA

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Autorizzazione a procedere (Trasmissione di domanda) . . . . . *Pag.* 7413

Commemorazione del senatore Nino Ronco :

PRESIDENTE 7413
BOGGIANO PICO 7414
GASPAROTTO 7414
RICCI Federico 7415
TONELLO 7415
PASTORE 7415
PERSICO 7416
UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni* 7416

Congedi 7410

Disegni di legge :

(Deferimento a Commissione permanente) 7411
(Presentazione) 7411, 7419, 7434, 7436
(Rinvio all'esame dell'Assemblea) 7412
(Trasmissione) 7410

Disegno di legge: « Approvazione dei seguenti accordi conclusi a Roma fra l'Italia e la Svezia il 20 gennaio 1948 : *a*) Accordo commerciale; *b*) Protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti; *c*) Protocollo di firma ; *d*) Scambi di Note » (312) (Discussione e approvazione):

CARRARA, *relatore* 7445
BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 7446

Disegno di legge : « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani » (332) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

ZANARDI, *relatore* . . . . . *Pag.* 7503
CINGOLANI 7503
BERLINGUER 7503
GAVINA 7504

Disegno di legge : « Concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (359) (Discussione e approvazione):

ZIINO, *relatore* 7504
VANONI, *Ministro delle finanze* 7504

Disegno di legge : « Lavori di trasformazione della tramvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana » (376) (Discussione e approvazione):

BATTISTA, *relatore* 7505
CORBELLINI, *Ministro dei trasporti* . . . 7505

Disegno di legge: « Completamento del tronco Andria-Barletta della ferrovia Bari-Barletta » (377) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

GENCO 7507
CASARDI, *relatore* 7507
CORBELLINI, *Ministro dei trasporti* . . . 7507

Interpellanze:

(Annunzio) 7508
(Presentazione):
MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 7427, 7428
TERRACINI 7427, 7428

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Interrogazioni:

(Annunzio) . . . . . *Pag.* 7508

(Svolgimento):

LANZETTA 7416

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 7416, 7417

FANTONI 7417

TONELLO 7418

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 7419, 7421

TERRACINI 7419

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 7421, 7422

GIARDINA 7421

FRANZA 7422

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 7423, 7425

TESSITORI 7424

LOCATELLI 7426

PEZZINI 7426

Mozione (Per la discussione di una):

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 7413

Petizioni (Discussione del 1° elenco):

BOERI, *relatore* 7428, 7430

TERRACINI 7428, 7429, 7430, 7431

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 7429

PERSICO. 7429, 7431

LAMBERTI, *relatore* 7429

LOCATELLI, *relatore* 7431

TROIANO, *relatore* 7432

LOVERA, *relatore* 7434, 7438

GASPAROTTO, *relatore* 7435, 7437

SALOMONE, *relatore* 7437

BENCIVENGA, *relatore* 7436, 7437

MAGRÌ, *relatore* 7437, 7439

CADORNA, *relatore* 7439

RUBINACCI 7440, 7443

D'INCÀ 7442, 7444

PALERMO 7444

Relazioni:

(Presentazione) 7412, 7507

(Della Giunta delle elezioni) 7413

ALLEGATO AL RESOCONTO – **Risposte scritte ad interrogazioni**:

ARMATO 7513

PACCIARDI, *Ministro della difesa* 7513, 7516, 7528

BERLINGUER 7514

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 7514, 7528

BULLONI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero* 7514

BOLOGNESI 7516

SCELBA, *Ministro dell'interno* 7516

BOSCO 7516

BRASCHI 7517

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* *Pag.* 7517, 7519, 7520, 7521, 7522, 7525, 7527

BUBBIO 7517

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti* 7518, 7523

CARON 7518

VANONI, *Ministro delle finanze* 7518

CASO 7519

CEMMI 7519

PERSICO 7520

GELMETTI 7520

GONELLA, *Ministro dell'istruzione pubblica* 7521, 7524

GORTANI 7521

LOCATELLI 7522

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 7523

LUCIFERO 7523

MENGHI 7523

SFORZA, *Ministro degli affari esteri* . . . 7523

MUSOLINO 7524

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* 7524

PASQUINI 7524

JERVOLINO, *Ministro delle poste e telecomunicazioni* 7524

PEZZINI 7524

TAMBURRANO 2525

TIGNINO 7526

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e foreste* . 7526

TURCO 7526

VISCHIA 7527

ZELIOLI 7528

La seduta è aperta alle ore 16.

LEPORE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Benedetti Luigi, per giorni 10; Di Rocco per giorni 5, Ferragni per giorni 50, Italia per giorni 2, Jannuzzi per giorni 2, Pontremoli per giorni 6, Sacco per giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati

e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione» (403);

« Istituzione nei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato della categoria degli interpreti » (404);

« Contributo straordinario di lire 12 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (405);

« Norme in materia di revisioni di canoni enfiteutici e di affrancazione » (406);

« Modifiche al Testo unico 18 giugno 1931, 773, sulla vendita e il consumo di bevande alcooliche nei luoghi di cura, soggiorno e turismo » (407), di iniziativa dei deputati Lucifredi e Russo Carlo.

Comunico altresì al Senato che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Esecuzione di alcune clausole economiche del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate ed associate » (410);

« Istituzione dell'Ordine cavalleresco "al merito della Repubblica italiana" e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze » (412);

« Adeguamento dei compensi spettanti alla Società italiana autori ed editori per il servizio di accertamento degli incassi dei films nazionali e per la tenuta del pubblico registro cinematografico » (414).

Comunico inoltre che il Ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

« Proroga delle agevolazioni tributarie per le anticipazioni e i finanziamenti in correlazione con operazioni di cessione o di costituzione in pegno di crediti » (411),

e che il Ministro della difesa ha presentato i disegni di legge:

« Reclutamento straordinario nell'Arma dei carabinieri di sottufficiali radiomontatori e radiotelegrafisti dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare » (408);

« Composizione della Commissione per l'assegnazione degli speciali premi annui agli ufficiali dei servizi tecnici e al personale tecnico civile dei chimici, di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 23 gennaio 1936, n. 264, convertito in legge con la legge 6 aprile 1936, n. 745 » (409).

Tutti questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Macrelli ha presentato il disegno di legge: « Dichiarazione di festa nazionale e giorno festivo a tutti gli effetti civili del 2 giugno 1949 » (413).

Anche questo disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) il disegno di legge, d'iniziativa del senatore Macrelli: « Dichiarazione di festa nazionale e giorno festivo a tutti gli effetti civili del 2 giugno 1949 » (413);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) il disegno di legge: « Ricostituzione della Pretura a Cantù » (398), d'iniziativa del senatore Spallino;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) il disegno di legge: « Contributo straordinario di lire 12.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (405);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) i disegni di legge: « Proroga al 30 giugno 1951 del termine biennale previsto

dall'articolo 12 del regio decreto legge 19 agosto 1938, n. 1518, nel caso che esso sia scaduto dopo il 30 giugno 1943 o venga a scadere prima del 30 giugno 1951 » (379), d'iniziativa del senatore Bitossi, e « Autorizzazione della spesa di 10 milioni per le onoranze a Giuseppe Mazzini nell'anno 1949 » (394);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), il disegno di legge: « Proroga del termine per il bando dei concorsi universitari » (400), d'iniziativa dei deputati D'Ambrosio ed altri;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), i disegni di legge: « Fissazione di un nuovo termine per l'attuazione del piano regolatore della zona di Santa Croce in Firenze » (395) e: « Pubblicità su carte valori postali. Modificazioni al decreto legislativo 15 settembre 1946, n. 622 » (401);

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il disegno di legge: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione » (403).

Rinvio di disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che più di un quinto dei componenti della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha richiesto, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Concessione all'Ente per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 650 milioni » (391), venga discusso e votato dal Senato.

Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate le seguenti relazioni:

— a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Carrara, sul disegno di legge: « Approvazione dei seguenti Accordi conclusi a Roma fra l'Italia e la Svezia il 20 gennaio 1948: *a*) Accordo commerciale; *b*) Protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti; *c*) Protocollo di firma; *d*) Scambi di note » (312);

— a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dai senatori Di Giovanni e Panetti, sul disegno di legge: « Autorizzazione all'acquisto di materiali A.R.A.R. » (342) e dal senatore Casardi sul disegno di legge: « Esercizio, sino alla data di entrata in vigore dei quadri organici definitivi degli ufficiali di marina, della facoltà concessa, col decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1254, al Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, di apportare variazioni provvisorie agli organici degli ufficiali suddetti » (382);

— a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), dal senatore Ziino, sui disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 » (293) e: « Concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (359); dal senatore Zanardi sul disegno di legge: « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani » (332), d'iniziativa dei deputati Targetti ed altri; dal senatore Ottani sul disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1948-1949 » (quarto provvedimento) (321); dai senatori Tafuri e Reale Vito sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1949-1950 » (292); dai senatori Marconcini, Perini e Zotta sul disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-1950 » (294);

— a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore Battista, sul disegno di legge: « Lavori di trasformazione della tranvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana » (376), e dal senatore Casardi sul disegno di legge: « Comple-

tamento del tronco Andria-Barletta della ferrovia Bari-Barletta » (377).

Le relazioni sui bilanci finanziari saranno distribuite questa sera, di modo che la discussione dei relativi bilanci possa essere posta all'ordine del giorno della seduta di giovedì prossimo.

Le altre relazioni vengono mano a mano stampate e distribuite; i relativi disegni di legge sono già stati o saranno quanto prima posti all'ordine del giorno.

Relazione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Rubinacci ha presentato, a nome della Giunta delle elezioni, la relazione sulla elezione contestata del senatore Francesco Termini nella Regione della Sicilia (*Doc.* LIII).

La relazione sarà stampata e distribuita. Il Senato sarà chiamato a decidere sull'argomento in una delle prossime sedute.

Trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Lussu, per concorso nei reati di invasione di edifici aggravata e di turbativa violenta del possesso di immobili (articoli 633, capoverso, e 634, capoverso, del Codice penale) (*Doc.* LIV).

Tale domanda verrà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte alle interrogazioni dei senatori: Armato, Berlinguer (due), Bolognesi, Bosco, Bosco (Caso), Braschi (due), Bubbio, Caron, Caso, Cemmi, Fusco, Gelmetti, Gortani (due), Locatelli (due), Lucifero, Menghi, Musolino, Pasquini, Persico, Pezzini (Gasparotto), Tamburrano, Tignino, Turco, Vischia, Zelioli (Grava - Tartufoli), Zelioli (Sanna Randaccio - Varriale).

Le risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per la discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Come il Senato ricorderà, nella seduta del 7 corrente è stata presentata dai senatori Casadei, Tonello, Mariotti, Picchiotti, Banfi, Fantuzzi, Tambarin, Fabbri, Cermignani, Molinelli, Maffi e Morandi la seguente mozione:

« Il Senato, di fronte alla gravissima situazione creatasi in talune zone della Sicilia in seguito alla recrudescenza e all'audacia impunita del banditismo organizzato e ai sistemi di terrorismo instaurato dagli organi responsabili locali contro intere innocenti popolazioni, considera non più oltre tollerabile che le forze dell'ordine e le masse lavoratrici siano costrette ad un continuo ed inutile sacrificio di vite dall'errata e colpevole azione degli organi responsabili. Invita il Governo a provvedere alla immediata sostituzione del Ministro dell'interno, dimostratosi ormai totalmente incapace a ripristinare l'ordine e la tranquillità nell'Isola ».

Chiedo al Governo di voler stabilire la data della seduta in cui tale mozione dovrà essere discussa.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Mi riservo di interpellare in proposito il Presidente del Consiglio e di comunicare, in conseguenza, al più presto la data della seduta in cui la mozione potrà essere discussa.

Commemorazione del senatore Nino Ronco.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui si levano tutti i senatori ed i membri del Governo).*

Onorevoli colleghi, ho il dolore di annunziare al Senato la morte, avvenuta alcuni giorni or sono, nella sua Genova, del senatore Nino Ronco.

I colleghi tutti lo ricordano certamente Presidente dell'Assemblea nella sua qualità di decano in occasione della nostra prima convocazione avvenuta l'8 maggio dell'anno scorso.

Egli allora rappresentava degnamente il tratto d'unione fra la vecchia generazione che

si era mantenuta pura dai contatti col fascismo e la nuova generazione cresciuta nella attesa dei nuovi tempi. Egli era in quel momento un simbolo e anche un monito contro gli oblìi troppo facili e le debolezze troppo frequenti.

Di lui è necessario ricordare la sua duplice passione: — la passione per gli studi tecnici, che lo portò, attraverso pubblicazioni pregevoli, alla cattedra di idraulica e di macchine idrauliche nell'Istituto superiore di ingegneria di Genova —; e la passione per la cosa pubblica, che lo portò a sedere, per la fiducia e la stima dei suoi concittadini, nei Consigli comunali di Genova e di Sampierdarena, della cui ultima città, allora distaccata ed autonoma, fu a lungo sindaco operoso ed amato.

Ma la sua notorietà è soprattutto dovuta allo zelo, all'abnegazione e all'intelligenza spesi nel periodo in cui fu Presidente del Consorzio del porto di Genova, cioè dal 1909 al 1922: tale periodo coincise con i più rapidi incrementi del traffico portuale (dai 4 milioni e mezzo di tonnellate di movimento nel 1903 si passò ai 7 milioni nel 1911). Fece apprestare moli, fece innalzare gru, fece compiere raccordi e coordinamenti ferroviari, sì da far conseguire al porto di Genova il primato nel Mediterraneo.

Io credo di interpretare il sentimento del Senato elevando il nostro commosso saluto alla sua memoria e inviando alla famiglia e alla sua Genova, che universalmente ne pianse la morte, le nostre vive e schiette condoglianze.

BOGGIANO PICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIANO PICO. Alle nobili parole dell'onorevole Presidente credo di dover aggiungere l'omaggio che tutta la mia parte tributa alla venerata memoria del compianto collega senatore Nino Ronco. Chi ebbe la ventura di seguire l'opera di lui quale civico amministratore, e per lunghi anni sindaco dell'allora autonomo comune di Sampierdarena e membro del Consiglio comunale di Genova (nel quale ebbi la sorte di essergli per molti anni collega), ma soprattutto quale Presidente del Consorzio del porto, ebbe largo campo di ammirare la sagacia delle sue iniziative, la prudenza del suo governo, la sapienza del suo consiglio, lo svolgersi, l'ampliarsi del grande emporio commerciale, assurto sotto la sua direzione al primo posto fra i porti del Mediterraneo.

Era vivace allora la gara tra i porti di Genova e di Marsiglia. Per l'ardimento delle sue iniziative, per la tenacia con cui le condusse, Genova ebbe a superare, sotto la sua direzione, il traffico dell'emulo porto della Nazione vicina.

Matematico insigne, egli lasciò profonde impronte nel campo scientifico quale docente, per lunghi anni, nella scuola di applicazione per gli ingegneri, di idraulica, e ciò valse a lui la riconoscenza e oggi il ricordo deferente di parecchie generazioni di studenti. Ma per altri titoli noi dobbiamo ancora ricordarlo.

Mirabile ed ardita fu sempre in lui la fermezza di fronte ad avverse vicende politiche, nelle quali rifulsero, nella signorilità bonaria del suo tratto, l'onestà adamantina dell'uomo, l'indipendenza e la fortezza del carattere suo. Mai egli non cedette nè ad imposizioni nè a lusinghe, fedele a quella bandiera per la quale lottò nei tempi più tristi della nostra storia recente.

Titolo, e non il minore, al ricordo di Genova, furono, non pure la saggezza e l'accorgimento suo, ma lo spirito di equità e lo squisito senso di comprensione con cui, per il suo ufficio, seppe nei momenti di gravi contese risolvere controversie delicate per le maestranze portuali. A nessuno secondo nel riconoscerne i diritti e le giuste rivendicazioni, ne raccolse la gratitudine fino a questi ultimi anni della sua laboriosa esistenza, cosicchè il rimpianto che tutta Genova manifestò sabato scorso dimostrò in quale venerazione, specie tra le classi più umili dei suoi concittadini, egli fosse tenuto.

Vada alla memoria del collega scomparso il tributo del nostro cordoglio; giunga alla famiglia che lo piange, alla degna consorte sua, ai suoi figli, ai nipoti che ebbe carissimi, l'espressione delle condoglianze del Senato.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Il senatore Nino Ronco apparteneva al gruppo misto ed è in nome di esso che io gli reco l'estremo saluto. Ma desidero ricordare che proprio quindici giorni or sono egli mi scriveva una lettera per dare la sua adesione al programma di trasformare questo gruppo in un gruppo di democrazia indipendente, intendendo di partecipare se non con

l'opera almeno con l'adesione scritta alla vita del Senato.

Il Presidente ed il senatore Boggiano Pico hanno ricordato le grandi doti di questo formidabile lavoratore. Prima di lui il porto di Genova aveva per presidente un uomo illustre nella storia del nostro Paese, Stefano Canzio. Ma se Stefano Canzio aveva portato nell'alto ufficio il prestigio del nome e la gloria della tradizione garibaldina, Ronco vi portò l'alto sussidio della tecnica e l'opera sua infaticabile di organizzatore.

Perciò, come bene ha detto l'onorevole Boggiano Pico, il porto di Genova è assurto ad una importanza che andava e va al di là dell'interesse e dei confini del nostro Paese per imporsi all'ammirazione del mondo. A questo vecchio gagliardo che ha resistito per tanti anni a tutte le traversie della vita e fino all'estremo sospiro ha conservato intatto il pensiero e pura la coscienza, vada il saluto del Senato.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Desidero associarmi a nome del gruppo repubblicano, – e credo di interpretare anche il sentimento della mia città – alla commemorazione che è stata qui fatta di Nino Ronco. Io lo ricordo perchè ebbi la ventura di essere suo alunno all'università del corso di geometria proiettiva. Egli abbandonò poi i corsi universitari di matematica pura per occuparsi dell'insegnamento dell'idraulica nella Scuola navale. Prima era stato professionista, ingegnere apprezzato specie come perito.

Essendo sempre stato di idee democratiche fu uno dei promotori del blocco democratico e lo vediamo consigliere della città di Genova, sindaco di Sampierdarena, poi presidente del Consorzio del porto e senatore.

Non frequentò molto il Senato perchè assorbito da altre preoccupazioni. Ma ricordo che nel periodo fascista tutte le volte che vi era da votare contro il fascismo, il professor Ronco era presente.

Hanno detto i colleghi dell'opera sua egregia nei riguardi del Consorzio del porto. Era stato preceduto da un grande uomo, Stefano Canzio, che si era occupato di tutto quello che era organizzazione e disciplina di traffico. Ronco pur occupandosi anche di questa materia, portò un altro concetto, si occupò specialmente della parte tecnica e vi ottenne successo.

Fu uno schianto per noi genovesi quando lo vedemmo estromesso nell'agosto del 1922.

Allora si ritirò dalla vita genovese, si ritirò dalla vita politica, eccetto in quei momenti in cui, come dissi, comparve qui a votare. Ma nel cuore della cittadinanza genovese fu sempre tenuto alto; restò sempre l'uomo ben visto, bene amato e il suo ricordo in noi resta perenne.

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Alla nobile figura del vegliardo ligure noi pure ci inchiniamo reverenti e commossi. Soprattutto noi in questo momento sentiamo il bisogno di affermare che Ronco fu amico della classe operaia; amava il popolo, non era un democratico soltanto di nome, non era un democratico che al momento opportuno diventava il nemico della classe lavoratrice. Nei momenti difficili in cui anche le intolleranze delle folle operaie potevano scuotere la calma del suo spirito, egli seppe mantenersi fermo e sereno e difendere gli interessi della classe lavoratrice senza per questo dare all'opera sua quella etichetta che molti preferiscono dare come difensori delle classi lavoratrici. A questo lavoratore indomito, a questa alta mente, a questo intelletto che ha onorato l'Italia noi socialisti mandiamo il nostro reverente saluto. (*Approvazioni*).

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PASTORE. A nome del gruppo comunista mi associo pienamente alla commemorazione del nostro compianto collega. Anche noi, come ha molto ben detto il collega Tonello, e soprattutto quelli di noi socialisti che hanno una certa età, ricordano l'opera svolta dall'ingegnere Nino Ronco come presidente del Consorzio portuale di Genova a favore delle organizzazioni cooperative dei lavoratori. Ricordo come in momenti difficili la sua opera abbia sempre mirato a soddisfarne le giuste esigenze. Voglio ricordare ancora come egli sia stato uno dei pochi uomini politici della vecchia generazione che abbia resistito coraggiosamente al fascismo. Per queste ragioni noi ci associamo

al cordoglio che tutto il Senato esprime per la scomparsa dell'ingegnere Ronco.

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. A nome del gruppo di Unità socialista mi associo alle commosse parole pronunciate in memoria di Nino Ronco. Posso aggiungere un mio ricordo personale: nella mia giovinezza, ebbi l'onore e la ventura di conoscerlo a fianco di Stefano Canzio allora presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Caduto Canzio improvvisamente sul lavoro per il suo coraggio e la sua temerarietà, Ronco ne prese il posto e tenne le redini di quell'importantissimo Consorzio con dignità ed onore nell'interesse delle classi lavoratrici. Egli restò poi diritto e fermo durante la bufera fascista ed anche per questo deve essere da noi onorato ed ammirato.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. A nome del Governo mi associo alla commemorazione del senatore Nino Ronco.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Una prima interrogazione del senatore Montemartini, al Presidente del Consiglio dei Ministri non essendo presente l'interrogante s'intende ritirata.

Seguono due interrogazioni, una del senatore Lanzetta e l'altra del senatore Lepore, al Presidente del Consiglio dei Ministri, circa l'assegnazione dei fondi E. R. P. per il turismo.

LANZETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha focoltà.

LANZETTA. Desidererei che lo svolgimento della mia interrogazione e di quella del senatore Lepore, con cui sono d'accordo, fosse rimandato di qualche altro giorno perchè è già dinanzi alla Camera un disegno di legge che verte sull'argomento che forma oggetto delle due interrogazioni.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il motivo per cui l'onorevole Lanzetta chiede di rinviare il dibattito su queste interrogazioni è giusto. Già presso la Camera dei deputati è stato presentato, ed approvato dalla competente Commissione in sede referente, il progetto di legge a cui si riferisce l'interrogazione. Quindi un dibattito adeguato sull'argomento potrà aver luogo in Senato il giorno stesso in cui verrà presentato per l'approvazione quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Le due interrogazioni sono rinviate.

Segue l'interrogazione del senatore Fantoni, al Presidente del Consiglio dei Ministri: «per conoscere quale trattamento il Governo intenda riservare, all'atto della restituzione del Territorio Libero di Trieste all'Italia, al personale assunto direttamente dal Governo militare alleato, negli uffici dell'Amministrazione anglo-americana, nel Corpo della Polizia civile e nei vari servizi della Zona, anteriormente o posteriormente al 15 settembre 1947, senza che si venisse a costituire un rapporto d'impiego fra gli interessati ed il Governo italiano».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per rispondere a questa interrogazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema del trattamento del personale assunto dal Governo militare alleato di Trieste, in vista della restituzione del Territorio Libero di Trieste all'Italia già forma oggetto di studio da parte del Governo che avverte la necessità di addivenire ad un'equa soluzione di esso, prescindendo cioè dalle considerazioni strettamente giuridiche che potrebbero indurre a ritenere esauriti i rapporti di impiego il giorno in cui verrà a cessare l'attuale regime giuridico di Trieste.

Il Governo ritiene pertanto, che la soluzione che verrà adottata dovrà permettere, al momento opportuno, con un minimo di scosse, il trapasso dei poteri dalle autorità anglo-americane a quelle nazionali.

In particolare si avrebbe in animo di evitare agli interessati inutili durezze connesse con

licenziamenti e trasferimenti. Mentre si sta esaminando lo *status* transitorio che dovrebbe essere assunto dal personale stesso, al momento della restituzione all'Italia dell'amministrazione della zona, si sta del pari studiando la possibilità di un definitivo assorbimento degli interessati, con corrispondenti funzioni, nei vari rami dell'Amministrazione statale.

Pur non potendosi prescindere da considerazioni di capacità tecnica e di merito personale, è intenzione del Governo che la massima parte di tali elementi, i quali del resto hanno dato buona prova, trovino definitiva sistemazione nei ruoli delle nostre Amministrazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fantoni per dichiarare se è soddisfatto.

FANTONI. Sia o non sia vicino — e credo unanime il Senato nell'auspicare che l'evento sia non lontano — sia, dico, vicino o non vicino il ritorno di Trieste e del territorio libero alla sovranità italiana, sta di fatto che vi è un'agitazione vivissima tra i funzionari e i dipendenti dal Governo militare alleato – agitazione che ha avuto anche echi polemici su la stampa – determinata dalla preoccupazione di quella che sarà la sorte loro riservata nel momento in cui il Governo militare alleato stesso cesserà dalle sue funzioni. È questa la ragione che mi ha determinato a presentare l'interrogazione, non dimentico, d'altronde, che nella 27ª Legislatura, cioè in quella dell'Aventino, io, come deputato della circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, ho rappresentato anche Trieste.

Sono, onorevoli colleghi, circa 6 mila impiegati o funzionari, dipendenti dal Governo militare alleato – ivi compresi gli appartenenti al Corpo della Polizia civile ed ai vari servizi della zona – e sono, quindi, 6 mila famiglie, che s'interessano della situazione che verrà loro a crearsi, attanagliate dall'ansia e dal dubbio di potersi trovare domani sul lastrico senza aiuti e risorse. Sono 6 mila persone che non hanno uno stato giuridico da poter opporre – come ha osservato l'onorerevole Andreotti – al Governo italiano, il quale evidentemente potrebbe anche dire: io non ho nessuna responsabilità verso di voi perchè siete stati assunti direttamente dal Governo militare alleato. Ma in realtà essi sono dei cittadini, per lo meno dal nostro punto di vista, italiani e sono funzionari che, nei vari servizi del territorio libero, hanno, nella loro assoluta maggioranza, compiuto, – e l'onorevole Andreotti lo ammise – impeccabilmente il loro dovere verso il territorio libero, non dimenticando – pur alle dipendenze del Governo militare alleato – che Trieste è italiana, e che all'Italia ritornerà.

Ora, non considerare la loro situazione fin da questo momento, non pensare a toglier loro di mezzo quelle che sono le preoccupazioni della vita di domani, per me sarebbe un errore dal punto di vista sociale, dal punto di vista morale e, soprattutto, dal punto di vista politico. Epperò io penso che le assicurazioni, date dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Andreotti, per quanto un poco circospette, siano giunte opportune. Esse dovrebbero e dovranno dare la sicurezza a quanti sono gli interessati nel territorio libero che, nell'auspicato momento in cui il territorio stesso e Trieste rientreranno nella compagine statale italiana, il Governo, che ha pensato e pensa continuamente – è doveroso riconoscerlo – a quella nobilissima terra, si occuperà anche della loro sistemazione.

Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto della risposta datami dal Sottosegretario, pur riservandomi di esaminare al momento opportuno i provvedimenti che, in concreto, saranno adottati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Tonello, al Presidente del Consiglio dei Ministri: « per sapere se approvi la propaganda del Ministro dell'interno, intesa a dipingere l'Italia in preda agli orrori della guerra civile ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Andreotti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, per rispondere a questa interrogazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il senatore Tonello si riferisce evidentemente – a considerare la data di presentazione dell'interrogazione – al discorso tenuto dal Ministro dell'interno a Siena alla fine di marzo di quest'anno, sul quale vi fu ampia discussione nell'altra Camera, promossa dall'onorevole Targetti.

Credo che il senatore Tonello potrà essere soddisfatto nel sentire riaffermare qui che il Presidente del Consiglio non ritiene che il Ministro dell'interno o altro Ministro faccia propaganda su uno stato di guerra civile esistente nel Paese. Se fosse altrimenti certamente tale propaganda non sarebbe approvata nè dal Presidente del Consiglio nè da qualunque altro di noi membri del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tonello per dichiarare se è soddisfatto.

TONELLO. Veramente, la mia domanda, la mia interrogazione era di tal natura che almeno avrebbe dovuto venire a rispondere qualcuno che non fosse alle dirette dipendenze del Ministro dell'interno come è il Sottosegretario.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Io non sono alle dirette dipendenze del Ministro dell'interno!

TONELLO. Perchè è naturale che questo Sottosegretario non possa dir male del suo principale, ed è naturale che il Capo del Governo approvi il contegno di Scelba, perchè anche lui va zoppo dello stesso piede. Infatti, per quanto io non assista ai comizi che fanno gli uomini del Governo, ne leggo i resoconti ufficiali e vedo che non si perde occasione di prospettare che l'Italia è un Paese in continua rivoluzione. Specialmente questi terribili uomini che siedono alla mia destra sono dipinti come coloro che fanno tremare il mondo dalla mattina alla sera, nel nostro Paese!

« Magari! » dice qualcuno, e io dico: No! Perchè vorrei che nessuno potesse costituire oggetto di terrore per le altre categorie di cittadini. Questa è la verità. In un Paese civile, in un Paese libero, nessun partito, nessuna categoria di cittadini dovrebbe essere di peso e di spavento alle altre categorie, perchè ciascuna categoria, ciascuna classe ha il mezzo, in un Paese democratico e civile, di sviluppare le proprie correnti di pensiero e la propria azione nell'orbita della civiltà, senza per questo travolgere tutto il Paese nella guerra civile.

Che ci sia poi un Ministro dell'interno il quale va proprio a fare la propaganda di questa guerra civile, è una cosa straordinaria. Ciò non accade in nessun altro Paese. Ciò è anche lontano dalle tradizioni dell'Italia: in altri tempi, quando la povera Italietta sorgeva, dopo il lungo martirio dei secoli, c'erano uomini politici, che, essendo al Governo, facevano talvolta delle dichiarazioni, ma le facevano in un modo dignitoso e preciso, perchè il Paese sapesse quale era il pensiero del Governo, e non andavano a concionare sulle piazze come farebbe un Tonello qualunque! Non andavano a concionare sulle piazze, cioè, come avrebbe fatto e farebbe qualunque uomo politico che non avesse la responsabilità di dirigere la vita pubblica e di essere della vita pubblica parte attiva e responsabile.

Ma Scelba, che vuole apparire il grande salvatore d'Italia, finora non è stato nemmeno capace di mettere in galera Giuliano.

Ed anche il Presidente del Consiglio, che giustifica il metodo, si fa dipingere come il salvatore d'Italia. Povera Italia quanti salvatori ha nella democrazia cristiana! Dio ci liberi da tanti salvatori.

Il nostro Paese tira avanti come può.

Voi siete impotenti a fare meglio di quello che fate e perciò non fate altro che tormentare il popolo italiano. Cosa è questa dimostrazione di forze poliziesche ostentata ad ogni momento?

Credete forse di poter tenere l'Italia sotto il bastone della polizia? Credete di tenere voi, mosche cocchiere, il comando del popolo italiano? Ma il popolo italiano, con la sua forza, cammina sul terreno della redenzione. Non abbiate fede nel bastone tedesco e nel bastone del poliziotto, ma nella vera democrazia, nella libertà e non andate a dipingere il nostro Paese come un Paese di facinorosi. Avete fatto un bel servizio al Ministro Sforza; all'estero avranno detto: questi italiani sono sempre in rivoluzione ed i comunisti sono sempre pronti alla rivoluzione. Ed il Ministro Sforza può dire: si fa quel che si può! Egli, che è tornato a casa con un pugno di mosche, può dire che se non ci fosse stata la rivoluzione in Italia, avrebbe portato Trieste ed il resto al popolo italiano. Ma questa che voi fate è una politica stupida che non conclude niente perchè le dimostrazioni di polizia non fanno altro che avvilire il nostro Paese e noi non vogliamo che l'Italia sia dipinta all'estero così. L'Italia è un Paese che soffre e che lavora e voi fate cattiva opera dipingendola altrimenti. (*Applausi dalla sinistra*).

Presentazione di disegno di legge.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Proroga dell'efficacia del decreto legislativo 18 aprile 1947, sul trattamento economico del personale in servizio negli Uffici diplomatici e consolari all'estero ».

PRESIDENTE Do atto all'onorevole Sforza Ministro degli affari esteri, della presentazione di questo disegno di legge che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Terracini, al Ministro della difesa: « per avere informazioni esaurienti circa l'avvenuta vendita da parte dell'Amministrazione della Marina alla ditta A. Parodi Fabris di Genova del relitto del cacciatorpediniere " Freccia " ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda, Sottosegretario di Stato per la difesa, per rispondere a questa interrogazione.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La gara per l'alienazione del relitto del cacciatorpediniere « Freccia » a fondo nel porto di Genova, fu esperita il 6 luglio 1946 in base alla circolare n. 510 in data 1° giugno 1946, della Commissione superiore vendite.

Alla gara, alla quale erano state invitate n. 113 ditte, fu presentata una sola offerta di lire 50.000 da parte della ditta P.A.R.I.S.A.L., di Genova.

La Commissione, data la esiguità del prezzo offerto, non aggiudicò la gara.

Successivamente, con dispaccio n. 993 in data 17 agosto 1946, la Commissione superiore vendite interessò l'Ufficio tecnico del Genio navale di Genova perchè intavolasse trattative con le principali ditte locali per la vendita del cacciatorpediniere « Freccia ».

Il suddetto Ufficio tecnico, con apposita circolare, invitò le ditte: O.A.R.N., F.I.N.C.O.S.I.T., A. Parodi Fabris, Ansaldo, O.T.O. e P.A.R.I. S.A.L., a presentare la loro migliore offerta entro il 7 settembre 1946.

All'invito risposero le sole ditte A. Parodi Fabris, offrendo lire 100 mila e P.A.R.I. S.A.L., offrendo lire 65.000.

La Commissione, tenuto conto della particolare urgenza che rivestiva la rimozione del relitto, rimozione più volte sollecitata dal Consorzio autonomo del porto di Genova, e considerato che ogni ulteriore tentativo di vendita non avrebbe portato a più soddisfacenti risultati, aggiudicò il relitto alla ditta A. Parodi Fabris di Genova, subordinando l'aggiudicazione stessa al versamento di una cauzione supplementare di lire 50.000 a garanzia della rapida esecuzione dei lavori di sgombero.

La Commissione, riportandosi ai risultati ottenuti in altre gare esperite in quel periodo di tempo, ritenne il prezzo realizzato conveniente per l'Amministrazione perchè, a causa della scarsa richiesta, il prezzo dei rottami ferrosi era talmente basso da non compensare, nella maggior parte dei casi, le spese occorrenti per il ricupero, la demolizione, i dazi doganali, i trasporti ecc.

D'altra parte, l'urgenza con la quale doveva essere effettuato lo sgombero dei principali porti della penisola, sgombero insistentemente sollecitato dall'apposita Commissione esistente presso il Ministero della marina mercantile, aveva più volte costretto l'Amministrazione a corrispondere dei compensi per la rimozione di relitti, dei quali inutilmente era stata più volte tentata l'alienazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Terracini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TERRACINI. Suppongo che lo stesso Ministro della difesa sia restato un po' stupito nel vedersi inoltrare da me una interrogazione in terreno così lontano dalla materia di cui solitamente mi interesso. Mi sono stupito io stesso di essere obbligato a presentarla. Dopo la risposta dell'onorevole Sottosegretario non posso dire che il mio stupore sia scomparso; anzi, è ingigantito, per quanto la obiettività della risposta sia fuori contestazione. Ma è mancato in essa un termine di confronto, forse ignoto al Ministero della difesa, ma che suppongo non lo sia ai funzionari che hanno stilata la risposta stessa e che, credo di poterlo affermare, avranno avvertita una certa preoccupazione allorchè sui loro tavoli di ufficio ritrovarono la domanda da me presentata.

Il problema si pone in questi termini: la amministrazione militare ha alienato per 100 mila lire il relitto del cacciatorpediniere « Freccia » giacente sul fondo del porto di Genova ed ha ritenuto di aver fatto con ciò un ottimo affare. Il prezzo è stato reputato conveniente – si aggiunge – perchè in quell'epoca, 1946–47, sarebbe stata scarsa sul mercato italiano la richiesta di materiale ferroso, affermazione inaudita, quando tutti sanno quale caccia si facesse allora ai più piccoli rimasugli di ferro tanto che molti lavori di ricostruzione, per i quali il Governo aveva già stanziato in bilancio le somme occorrenti, non venivano eseguiti per il motivo della sua mancanza. Furono dunque pagate 100 mila lire per il relitto del « Freccia »; ed il contratto fra l'amministrazione della marina e la ditta Fabris Parodi fu segnato il 16 febbraio 1947. Orbene, nel mese di agosto dello stesso anno l'acquirente – sul quale dirò poi poche parole – cedeva lo stesso relitto per il prezzo di 65 milioni a un'altra ditta genovese, la quale a sua volta, entro due mesi, se ne sentiva offrire da terzi aspiranti compratori 200 milioni. Vi è tale diversità, non dico nella valutazione, ma nei prezzi offerti e pagati che la meraviglia credo verrà condivisa da tutti coloro che mi stanno ascoltando.

C'è certamente qualcosa di non corretto al fondo di un tale contratto. Ed il fatto che esso risalga al 1947, cioè ad un'epoca nella quale non l'attuale Governo rispondeva dei pubblici affari, toglie alle mie parole il carattere di tipica aprioristica critica di opposizione che normalmente si vuole ritrovare alla base di ogni nostra mossa parlamentare. Poichè questa ditta, probabilmente a uguali condizioni e cioè per cifre di pari entità, ha potuto ottenere in cessione i relitti di altre quattro cacciatorpediniere, noi possiamo immaginare a quale scandaloso saccheggio del tesoro dello Stato sia possibile abbandonarsi sotto l'egida del Ministero della marina. È curioso sottolineare che c'è qui di mezzo una signora, non so se bella o brutta, ma che aveva evidentemente – forse ora non le ha più – delle introduzioni grandissime in certi uffici pubblici, al punto da ritrovarsi alle aste sola, nonostante i 120 o 130 inviti diramati. Ma più curioso ancora è ricordare che questa ditta Fabris-Parodi era stata radiata dall'elenco delle ditte abilitate a concorrere alle aste del Ministero della marina e, ciò non ostante, continuava a presenziarvi, ottenendo assegnazioni di relitti, sui quali poi realizzava gli enormi profitti di cui ho dato un esempio. Terza curiosità che, nonostante che nel contratto per la cessione del «Freccia» vi fossero clausole che non sono state mai osservate dalla ditta e la cui inosservanza importava l'automatica rescissione del contratto, mai questo fu denunciato dal Ministero; neanche quando per l'avvenuta cessione del «Freccia» al nuovo acquirente, l'Amministrazione avrebbe dovuto sapere che il prezzo di 100 mila lire da lei spuntato si era miracolosamente mutato in quello di 65 milioni.

Io sono venuto per caso a conoscere questo scandaloso episodio, perchè, come sempre accade tra i ladri di Pisa, insorsero litigi che sono finiti dinanzi ai tribunali. Non io sono parte in causa, neanche come avvocato; chè, se fosse il contrario, delicatezza mi avrebbe impedito di farmene qui eco. Ma, nonostante gl'insorti litigi, dei 65 milioni per i quali la ditta acquirente dalla signora Fabris Parodi si era impegnata, 30 sono stati pagati in contanti al momento della stipulazione del contratto. Qualunque sarà l'esito della vicenda giudiziaria, questo fatto rimane a dimostrare che il relitto valeva assai più di 100.000 lire.

Ma credo sia opportuno che io non mi diffonda più ampiamente, perchè – e tutti converranno con me e mi approveranno – io rivolgo formale invito all'onorevole Sottosegretario perchè lo trasmetta all'onorevole Ministro (*approvazioni*) di svolgere una inchiesta severissima in modo che si venga a sapere per quali ragioni e attraverso quali responsabilità il bilancio dello Stato, in un tempo nel quale esso aveva bisogno, più ancora di oggi, di raccogliere ogni briciola, ha potuto essere defraudato di così grossi ed appetitosi bocconi. Parlo di inchiesta soltanto sul caso « Freccia », che potrà se mai valere come addentellato ai casi analoghi, nel cui complesso si può fare ascendere a miliardi il danno apportato al bilancio dello Stato con la connivenza inevitabile di funzionari dell'amministrazione della Marina.

Io preannuncio all'onorevole Sottosegretario che entro pochissimi giorni presenterò un'altra interrogazione con la quale chiederò che mi si dia notizia dell'esito della inchiesta che non

dubito verrà immediatamente aperta. Se poi la risposta non corrispondesse alla mia attesa, e cioè non indicherà precisamente le responsabilità, e se i responsabili non venissero nei modi che la legge repubblicana prescrive, non dico puniti, ma per intanto perseguiti, mi permetterò di depositare alla Presidenza del Senato una proposta di inchiesta parlamentare. Fra i tanti scandali economico-politici che purtroppo stanno deliziando la ripresa della nostra vita nazionale, occorre pure ad un certo momento afferrarne uno, ed adoperarlo, come triste ma inesorabile banco di prova, affinchè si sappia che, se c'è gente che ruba al bilancio dello Stato o non pagando le imposte o assicurandosi nei contratti lauti margini d'illecito profitto, o prevaricando nell'esercizio delle funzioni pubbliche, non sempre si riesce a coprire l'illecito ed a sfuggire alle meritate sanzioni.

Aggiungo un piccolo particolare, ad indicare come vadano lontano le responsabilità che qui denuncio. Il contratto di cessione di questo relitto per la somma - ritenuta vantaggiosa dai responsabili dell'amministrazione della Marina militare - di 100 mila lire, è stato registrato all'Ufficio del registro di Spezia con l'indicazione dell'importo minimo per poter sfuggire alla doverosa registrazione della Corte dei conti, cui certamente non sarebbe sfuggito quanto di losco vi è al fondo di tale affare. Ma, per fortuna, gli Uffici del registro sono ancora aperti ai cittadini; e si è potuto ritrovare alla Spezia il documento comprovante il malfatto. Suppongo che l'onorevole Sottosegretario, dopo quanto ho detto, non sarà meravigliato se non mi dichiaro soddisfatto della risposta che ne ho avuta. (*Applausi dalla sinistra*).

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le precisazioni del senatore Terracini sono tali che, se vere, non possono non indurre l'Amministrazione ad una nuova indagine agli effetti di appurare le modalità con le quali si è svolta la gara. Posso assicurare, fin da questo momento, il senatore interrogante che da parte dell'Amministrazione non si trascurerà nulla per andare al fondo della questione e per mettere, non solo l'onorevole interrogante, ma il Parlamento tutto e il Paese di fronte ad una situazione convincente e chiara.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Giardina al Ministro dei lavori pubblici: « per sapere se non ritenga opportuno, per motivi tecnici ed urbanistici, che la strada nazionale, che in atto attraversa la città di Termini Imerese, con permanente pericolo degli abitanti e con logorio e difficoltà degli automezzi e veicoli in genere, venga deviata, dopo il ponte San Leonardo, verso la costa.

È da aggiungere che, con tale modifica, verrebbe notevolmente ad avvantaggiarsi la zona portuale ed industriale di Termini Imerese, importante sbocco del retroterra ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In Sicilia, in seguito ai danni prodotti dalla guerra alla rete delle strade statali, sono già stati spesi tre miliardi e si può dire che ci si avvicini solo ora al completo ripristino della consistenza stradale prebellica. È quindi indispensabile - e l'onorevole interrogante me ne darà atto - provvedere con assoluta precedenza al completamento di questa opera di ripristino, dopo di che soltanto, sulla base delle disponibilità che in seguito potranno verificarsi, si potrà pensare a quei miglioramenti ai quali accenna l'onorevole Giardina, miglioramenti che comunque sono tenuti presenti per l'esame e per la realizzazione quando, come ho detto, questo sarà possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giardina per dichiarare se è soddisfatto.

GIARDINA. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario; debbo far presente però che ben da circa 40 anni si discute del problema della modificazione della strada nazionale Palermo-Messina per il punto che attraverso Termini Imerese, perchè vi è una pendenza, nel centro di questa città, superiore al 20 per cento, con grave pericolo degli abitanti e con grave logorio degli automezzi il cui numero non è certamente quello di vent'anni fa.

Il problema quindi si è oggi aggravato.

Dato che la relativa spesa è molto lieve, – perchè non si tratta che di una non lunga rettifica – esprimo la fiducia che essa venga affrontata al più presto nell'interesse della città di Termini Imerese e dell'intero traffico tra Palermo e Messina.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Franza, al Ministro dell'agricoltura e foreste: «per conoscere se, tenuto conto delle condizioni di pessima manutenzione delle strade comunali esistenti nei comprensori di bonifica classificati ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sia allo studio un disegno di legge per estendere ai Comuni posti nei comprensori i benefici di cui all'articolo 1 del citato decreto. Se sia allo studio un disegno di legge per la concessione di sussidi ai Comuni per la manutenzione straordinaria o completamento di strade di 4ª categoria ritenute indispensabili al normale esercizio dell'agricoltura».

Nell'assenza dell'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, ha facoltà di parlare l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo io a questa interrogazione giacchè la materia è di competenza quasi esclusiva del Ministero dei lavori pubblici, in quanto che l'onorevole interrogante si riferisce alle strade comunali. Debbo dire subito che l'intervento del Ministero dell'agricoltura e comunque dello Stato, per quanto attiene alle opere di bonifica ed in particolare alle strade di bonifica, si limita soltanto alla fase costruttiva di queste opere e non alla manutenzione che, secondo le norme vigenti, spetta agli enti costruttori o agli enti locali ai quali queste opere vengono successivamente attribuite.

Il problema della manutenzione delle strade comunali quindi, sia che esse ricadano entro il perimetro dei comprensori di bonifica, sia che non vi ricadano, è un problema che è allo studio da molto tempo da parte del Ministero dei lavori pubblici, per quanto, ripeto, questa materia particolare della manutenzione non sarebbe di sua competenza, in quanto la competenza è esclusivamente dei Comuni interessati. La questione, come dicevo, è allo studio e si spera al più presto di potere avere almeno quegli elementi che diano una indicazione esatta delle dimensioni del problema onde poter decidere se sia il caso o meno e se vi sia la possibilità di adottare un qualche provvedimento in merito.

Debbo aggiungere che, per quanto concerne le strade vicinali, alle quali probabilmente avrà voluto riferirsi l'onorevole interrogante e che sono quelle che più particolarmente riguardano e interessano l'agricoltura, le disposizioni vigenti sono tali che l'intervento dello Stato consiste nella concessione di un contributo che può arrivare al massimo al 15 per cento, per quanto riguarda la costruzione. Recentemente, con il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, contenente provvedimenti a favore del Mezzogiorno e delle Isole, fu stanziato, da parte del Ministro dell'agricoltura, un miliardo per sussidi, sempre da concedere per la sistemazione e il completamento delle strade vicinali.

Questo è tutto quanto posso dire in merito, e l'onorevole interrogante si renderà conto della complessità e della vastità di un problema che non può certamente essere risolto rapidamente e in merito al quale non si può dare comunque alcun affidamento preciso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franza per dichiarare se è soddisfatto.

FRANZA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della risposta che ha voluto darmi. Ma non senza un fondato motivo io ho presentato l'interrogazione al Ministro dell'agricoltura e foreste; infatti ritengo che soltanto quel Ministero possa risolvere il grave problema delle strade comunali. Io non ho inteso parlare di strade vicinali, le quali hanno già una loro regolamentazione. Tutti sanno che le strade comunali, anche se di carattere rurale ed indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura, devono essere costruite e curate dai Comuni; ed è noto che i Comuni non hanno la forza economica per curare la manutenzione di queste strade. È un grosso problema che sorse fin dai primi tempi dell'unità italiana, è una vecchia questione che si tentò in altre occasioni di risolvere. Intervenne una legge, nel 1868, che regolava tutta la complessa materia; in quel tempo furono

costruiti oltre 40 mila chilometri di strade comunali e lo Stato erogò somme considerevolissime, per alcune centinaia di milioni. Poi questa legge fu sospesa e il Ministero dei lavori pubblici, non avendo mai avuto i fondi sufficienti, non ha curato più la viabilità minore.

I Comuni stessi non hanno la forza economica, come ho detto, di preoccuparsi di questo problema e di risolverlo. Il Ministero dell'agricoltura e foreste dovrebbe sentire la necessità di intervenire, non limitandosi a dare sussidi per la costruzione di strade vicinali, le quali talvolta sono comprese nei Consorzi di bonifica e tal'altra non sono neppure comprese; perchè è perfettamente inutile dare questi sussidi e far costruire delle strade vicinali le quali confluiscono nelle strade comunali che non sono poi percorribili.

Ecco perchè è necessario che intervenga il Ministero dell'agricoltura e foreste, sia pure limitatamente nel tempo in cui, per i fondi E.R.P., ha disponibilità sufficiente. È opportuno che il Governo si ponga questo grave problema e tenti di risolverlo facendo un elenco delle strade comunali d'Italia, dando sussidi ai Comuni, se è possibile, e costituendo un fondo per la costruzione e manutenzione di queste strade.

Ciò si deve fare sia per una ragione di carattere sociale – bisogna infatti preoccuparsi delle popolazioni delle zone agricole tanto benemerite che per molta parte dell'anno a causa della impraticabilità delle strade non hanno la possibilità di accedere ai centri urbani dai quali dipendono – sia per ragioni economiche non potendosi conseguire un potenziamento dell'agricoltura senza prima risolvere il problema delle strade.

Non posso dichiarare di essere soddisfatto, perchè la risposta dell'onorevole Camangi non mi dà neppure una lontana speranza di vedere risolto questo problema. Debbo poi insistere per avere una risposta dal Ministro dell'agricoltura e foreste, al quale ho presentato l'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Tessitori, al Ministro dell'interno: «per sapere se gli consti in base a quali criteri l'autorità di Pubblica sicurezza di Udine abbia ritenuto di autorizzare per domenica 1° maggio in una sala cinematografica di Cividale del Friuli un pubblico congresso di una cosiddetta minoranza slava del fronte popolare jugoslavo; se gli consta che durante detto congresso si sia rivendicato il diritto jugoslavo sulla regione friulana, si sia accusato il Governo di soprusi, angherie, vessazioni in danno della minoranza slava e si sia inneggiato alla repubblica federativa jugoslava senza che l'autorità di Pubblica sicurezza presente abbia creduto di intervenire; infine se e quali provvedimenti, di fronte alla legittima indignazione della italianissima popolazione friulana, si crede prendere a salvaguardia del prestigio e dell'onore nazionale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il cosiddetto congresso del «Fronte democratico sloveno» si è riunito in forma strettamente privata (vi si accedeva con tessera di invito personale) e perciò senza autorizzazione delle autorità locali. Vi hanno partecipato in 120, parte della Valle del Natisone, in maggioranza della provincia di Gorizia.

I lavori di esso vennero attentamente seguiti.

Non sono mancate – naturalmente – da parte dei congressisti, le critiche al Governo, che in ispregio agli impegni assunti col Trattato di pace, ignorerebbe – secondo loro – i bisogni e le aspirazioni della minoranza slava, cui si sarebbero promessi lavori pubblici, in effetti non mai assegnati, e cui mancherebbe tuttora la possibilità di dare ai giovani una educazione corrispondente ai loro sentimenti; per contro in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, in Polonia sarebbe tutta un'altra cosa. Potrebbe rimediare in qualche modo l'autonomia di cui già godono la Valle d'Aosta e l'Alto Adige, e ad ottenerla si indirizzerà l'azione del Fronte. Gli slavi sono una razza superiore ed essi devono orgogliosamente difendere tale loro privilegio.

Tutto qui. Vi furono reazioni senza apprezzabili conseguenze però, da parte di alcuni elementi del movimento sociale italiano e una scissione di responsabilità da parte del Partito comunista che nel tabellone murale della sezione di Cividale proclamò trattarsi di

attività di elementi diretti da un Governo in contrasto con le forze della democrazia sul piano internazionale e perciò pericolose per la pace. Protestarono in seguito con senso di responsabilità anche la Democrazia cristiana e altri Partiti. Ad ogni modo, il sentimento profondamente patriottico di quelle coraggiose popolazioni di confine, ha saputo contenere nei limiti più dignitosi lo sdegno generale e fare a un tempo cadere nel nulla i conati di una ingiustificata insofferenza. Non pare perciò al Governo, trattene, s'intende, le dovute esperienze, di dover dare ulteriore risalto ad una pagina bensì penosa, ma modestissima della nostra vita nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tessitori per dichiarare se è soddisfatto.

TESSITORI. Io sono pronto a prendere atto di una inesattezza nella quale sono incorso presentando la mia interrogazione. L'interrogazione è stata determinata dalla fondata indignazione generale che, non appena i giornali pubblicarono la notizia di questo congresso, o convegno o riunione che sia, a Cividale del Friuli, sorse in tutto il Friuli. Tutto lasciava supporre che il convegno fosse stato autorizzato e quindi avesse carattere pubblico, e solo in seguito ho potuto assodare che si trattava di una riunione privata e che quindi non aveva bisogno della preventiva autorizzazione; bastava per essa che ci fosse stato un avvertimento all'autorità di Pubblica sicurezza.

Tuttavia mi permetta l'onorevole Sottosegretario di dirgli e di dire, per mezzo suo, al Governo che l'episodio non può essere minimizzato. Non hanno grande importanza, è vero, 120 persone che si riuniscono e che dicono male del Governo: è cosa abitudinaria e usuale, non può impressionare nessuno; e non poteva dar motivo ad una interrogazione nella solennità del Senato. Ma la realtà è che quel convegno fu tenuto a Cividale del Friuli, non a Gorizia, o a San Pietro del Carso o a Lucinicco; ma a Cividale dove non esistono cittadini che usino la lingua slava; fu tenuto lì, alle soglie delle vallate del Natisone, per cui ha un suo rilievo che il Governo non può sottovalutare, perchè è il sintomo di una ripresa di organizzazione e di propaganda che tende non ad una affermazione di democrazia progressiva od altro, occidentale od orientale, ma a rivendicare il preteso diritto della Jugoslavia ad occupare quelle zone di confine. Questo è stato detto ed i vostri interpreti, presenti al convegno, ve lo dovrebbero aver trascritto e riferito. Io ho sotto gli occhi il testo del discorso di introduzione del convegno, il testo autentico, dove si parla, per esempio, di « questa zona che tuttora si trova sotto il dominio fascista », di « zone che da oltre 700 anni sono slave ».

Bisogna gettare lo sguardo sulla carta geografica, altrimenti questo problema sensibilissimo del confine orientale non lo potrete capire qui a Roma. Questa è la realtà, per noi che ci viviamo in mezzo, per noi che sentiamo quotidianamente il peso di quello che sta avvenendo. C'è un movimento, il fronte democratico sloveno, che sotto il pretesto della difesa e della tutela dei diritti delle minoranze, tutela di cui io, che ho tanto fatto per l'autonomia del Friuli, sono stato sempre assertore, nei confronti delle minoranze slave e tedesche che si trovano al confine orientale, sotto questo pretesto, dicevo, riprende precisi indirizzi imperialistici jugoslavi ed è finanziato, pare, da chi sta oltre il confine. Ed è una propaganda che, sotto il pretesto della difesa delle minoranze, tende a rivendicazioni territoriali nazionalistiche, poichè si parla di voler arrivare non solo al Torre, ma al Tagliamento e oltre; e questo non è una novità per noi, e non dovrebbe esserlo neanche per quanti ricordano vecchie insistenti pretese jugoslave.

Ora, badate, non mi preoccupa tutto questo; mi preoccupa il fatto che non si sappia intervenire quando, non dico ci si avvicina a precisi articoli del Codice penale, ma ci si entra dentro, facendo e propagandando codeste affermazioni. Onorevole Sottosegretario per l'interno, in questi casi, si realizzano precise ipotesi prevedute dalla nostra legge penale: e l'autorità di Pubblica sicurezza dovrebbe trarne le conseguenze.

Ma vi è un altro pericolo ed è quello costituito dalla reazione che sorge contro questa propaganda, che si va sviluppando fornita di larghi mezzi finanziari, con la costituzione di vere e proprie scuole in cui gratuitamente i

bambini della vallata del Natisone vengono istruiti, mantenuti ed educati. Sta sorgendo, dico, un movimento italiano neo-fascista di destra, nazionalistico, con che si viene ad aggravare la situazione.

Non è questa la sede in cui si possa discutere un problema del genere, che è problema molto più serio di quanto non si creda. Io sono del parere che se ne dovrà riparlare in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'interno, dove faremo il quadro completo della situazione che si va creando lungo il confine orientale. Dico soltanto che vi è una sola politica di confine atta a salvaguardare non dico il prestigio della Nazione, il che sarebbe troppo poco, ma i diritti sacrosanti delle minoranze e della maggioranza friulana: ed è una larga politica illuminata di salvaguardia dei diritti delle minoranze (e qualcosa ne dovrebbe sapere qualche altro Dicastero, che non è quello dell'interno, in particolare quello della Pubblica istruzione), ma soprattutto una generosa politica di lavori pubblici. È sulla miseria, vedete, che si getta il seme di codeste discordie che poi, domani o dopo, vengono ad assumere una seria importanza. Il convegno di Cividale, che mi ha dato occasione di accennare alle questioni del confine orientale, non è che un sintomo che oggi può dirsi trascurabile, ma che, secondo me, è sintomo profondo di avvenimenti futuri. Il convegno di Cividale ha potuto trarre origine e fecondazione nello stato di suprema miseria di quelle popolazioni; l'argomento sarà trattato e discusso in altra sede con maggiore tranquillità e con maggiore larghezza. (*Applausi dal centro e da destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Locatelli, Buffoni, Grisolia, Cermignani, Castagno e Tambarin, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno: « per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati in relazione al fatto che il 3 aprile 1949: 1° il segretario del M. S. I., Almirante, in occasione di un pubblico comizio, a Bergamo, ha fatto esplicita " apologia del fascismo ", tenendo per giunta un linguaggio grossolano e offensivo contro i partigiani e suscitando le legittime rimostranze della folla, tra la quale erano non pochi democristiani; 2° la folla è stata malmenata dai missini e poi dispersa dalla «Celere», a colpi di sfollagente, tanto da provocare l'invio d'una Commissione composta di rappresentanti di tutti i partiti (democristiano compreso) dal Prefetto, che diede una risposta evasiva ».

A questa interrogazione si può abbinare quella dei senatori Pezzini e Lepore che pur non essendo all'ordine del giorno di oggi tratta del medesimo argomento. Ne do lettura:

Al Ministro dell'interno « sugli incidenti provocati a Bergamo, il 3 aprile scorso, in occasione del comizio pubblico tenuto dal M.S.I. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a queste interrogazioni.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche a nome della Presidenza del Consiglio e del Ministro di grazia e giustizia. Il comizio del 3 aprile a Bergamo del Movimento Sociale Italiano nel quale ha parlato l'onorevole Almirante, dando luogo agli incidenti di cui alle interrogazioni, era stato regolarmente preavvisato e quindi autorizzato dalla Questura che aveva predisposto un adeguato servizio per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico.

Esso si è tenuto, come al solito, nella piazza Vittorio Veneto, dove erano convenuti (con provenienza varia) poche centinaia di aderenti al partito organizzatore e un migliaio e mezzo circa di curiosi di ogni partito.

L'oratore, sull'esempio dei suoi più diretti avversari, sia pure per motivi del tutto opposti, si è naturalmente subito scagliato contro la politica del Governo, accusandolo, con violenza, di inettitudine all'interno e di vigliaccheria all'estero, secondo il noto ritornello e con l'autorità di un esperto della repubblica sociale.

Echeggiarono i primi fischi e scoppiarono i primi tafferugli; la Pubblica sicurezza intervenne una prima volta, e un po' con le buone, un po' con le cattive l'ordine venne ristabilito.

Imbaldanzito, l'oratore, soddisfatto del colpo dato al cerchio, si diede a picchiare sulla botte, e fu la volta dei partigiani, degli uomini della resistenza, dei liberali, dei comunisti, dei socialisti e di tutti gli altri.

Parve che nessuno dei toccati potesse a questo punto tenere ferme le mani, e la Polizia dovette intervenire una seconda volta per

impedire il peggio, separando i contendenti con energia necessariamente indiscriminata.

L'onorevole Almirante ne approfittò per continuare il suo discorso finchè, esaurito il bagaglio delle contumelie e dei rimpianti, se ne andò circondato dai suoi, inneggianti a Roma... capitale dell'Impero.

Questa volta le «botte» conclusive della Polizia non furono indiscriminate, e pertanto le accuse mossele dall'interrogazione Locatelli (comprensibili forse a proposito dei precedenti interventi, perchè in circostanze del genere – e quindi anche in quella di cui trattasi – nessuno può mai essere contento e tutti di conseguenza hanno motivo per lamentarsi) sono ingiuste e vanno respinte.

Così come va respinto l'appunto mosso al Prefetto di essersi in seguito mostrato agnostico ed evasivo, per avere egli escluso – sulla scorta dei rapporti ricevuti – nel discorso Almirante gli estremi del reato di apologia del fascismo, quando non è mancata la sua deplorazione e, al di là di questo, non si sa davvero che cosa gli restasse da fare.

Se tali sono i fatti, quali provvedimenti poteva prendere il Governo in relazione ad essi? Non è forse la democrazia garanzia di libertà per tutti i cittadini nell'ambito della legge? E non è a sua volta la libertà la migliore difesa della democrazia?

Il Governo piuttosto, nell'insieme dei fatti di cui abbiamo parlato e dei molti altri del genere verificatisi un po' dappertutto in Italia negli ultimi tempi, doveva riconoscere – ed ha riconosciuto – l'insidia di un ritorno negatore di ogni libertà e perciò sovvertitore dell'ordine del nuovo Stato democratico, e doveva provvedere; e nel nome della legge, come è noto, esso ha provveduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Locatelli per dichiarare se è soddisfatto.

LOCATELLI. Io debbo dichiararmi non soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole Sottosegretario di Stato. Il 3 aprile 1949 a Bergamo il Segretario del movimento sociale italiano, Almirante, tenne un pubblico comizio. Ad esso erano presenti molti curiosi, tra cui non pochi democratici cristiani. L'Almirante ha fatto aperta apologia del fascismo, apologia chiaramente vietata dalla Costituzione, e ha offeso, con parole deplorevolissime, i partigiani, che ci diedero la libertà e che perciò hanno diritto al rispetto di tutti gli italiani. La folla reagì e allora intervenne la «Celere», la quale, invece di disperdere i missini, che avevano assunto un atteggiamento di chiara e violenta provocazione, disperse, con la forza, i loro avversari. Una commissione composta di rappresentanti di tutti i partiti e della quale faceva parte il nostro collega senatore democristiano Pezzini, si recò invano a protestare dal Prefetto. Noi diciamo, alto e forte, contro i nostalgici del passato regime che ci trascinò alla guerra e alla rovina, che il fascismo non tornerà più, mai più: la vergogna è durata fin troppo e l'agitarsi incomposto dei missini, i loro discorsi violenti e inconcludenti, l'inalberare i drappi neri, le invasioni delle sezioni dei partiti di sinistra, a nulla assolutamente varranno. Il socialismo è in cammino e nessuno lo fermerà!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzini per dichiarare se è soddisfatto.

PEZZINI. Rimarrò nel termine rigoroso dei cinque minuti regolamentari. Dopo aver dichiarato che sono quasi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario – certamente molto più soddisfatto della sua risposta che delle dichiarazioni fatte dal Prefetto di Bergamo – sia consentito anche a me, che sono bergamasco, partigiano e padre di quattro giovani partigiani della montagna di fare alcuni rilievi sui fatti avvenuti a Bergamo il 3 aprile. È stata questa la prima volta che nella mia città, che ha una veramente esemplare tradizione di tolleranza e di composto uso della libertà politica, un pubblico comizio è andato a finire tumultuosamente nel modo in cui è finito il comizio del deputato Almirante. Di questo fatto la cittadinanza bergamasca si è vivamente doluta, tutta la cittadinanza, senza eccezione e senza distinzione di partito, ed ha espresso questa sua vivissima deplorazione al Prefetto di Bergamo. Con ciò voglio dire che non è un titolo d'onore per il signor Almirante e per i suoi «missini» di avere interrotto faziosamente una così nobile tradizione.

In verità l'Almirante ha esagerato! Vorrei dire, a questo riguardo, che le informazioni dell'onorevole Sottosegretario, mio illustre

amico e compagno nella lotta di liberazione, sono forse un poco difettose. Vorrei dire che non fu tanto questa ridicola manifestazione missina e squisitamente fascista che ha turbato i bergamaschi, nonostante l'atteggiamento spavaldo e provocatorio dell'Almirante e dei suoi seguaci, dalle faccie feroci e dalle maniche rimboccate; ma fu soprattutto il linguaggio turpe, permettete che lo dica del signor Almirante, il quale non si è limitato, come del resto era suo diritto, a dir male degli uomini e della politica del Governo democratico, ma ha detto tutto il male possibili della Resistenza e dei partigiani. Una delle sue espressioni migliori è stata questa: che i partigiani erano gli imboscati della montagna. Di quanto dico ho testimonianze serie e attendibili. La guerra di liberazione (a detta dell'Almirante) è stata guerra di reazione; la riconquista delle libertà democratiche è stato un ritorno puro e semplice di uomini e di istituti superati e ripudiati.

E, nonostante la premessa fatta dall'Almirante all'inizio del suo discorso, che egli non sarebbe stato tanto ingenuo e cieco da fare l'apologia del passato, ha finito col dire che essi – cioè i missini – non rinnegano il passato, perchè il fascismo ha detto al mondo la parola nuova e feconda per l'avvenire, la sola capace di rinnovare il mondo!

Queste sono frasi che, a mio modesto parere, rappresentano veramente apologia del fascismo e quindi un reato da perseguire penalmente.

Ed è qui anche il motivo per cui devo in coscienza fare un appunto al comportamento della Polizia.

Essa non poteva fare a meno di intervenire, data la eccitazione che si era determinata nella piazza, e si sa che, quando la Polizia interviene, purtroppo i colpi sono un po' indiscriminati; ma perchè il Commissario di pubblica sicurezza presente non ha ritenuto di intervenire tempestivamente per invitare questo signore ad essere un po' più moderato nel suo linguaggio? Questo avevamo fatto presente al Prefetto di Bergamo e al Questore e avremmo desiderato che il Prefetto ci avesse su questo punto maggiormente rassicurato.

Comunque noi facciamo l'augurio che il signor Almirante cerchi altri lidi e non torni più a Bergamo. Se dovesse tornare, potrebbe sorgere effettivamente un grave pericolo di turbamento dell'ordine pubblico; perchè, se i bergamaschi si sono comportati una volta con tanta sopportazione, un'altra volta potrebbero essere meno tolleranti di fronte ad una nuova provocazione. (*Applausi*).

Presentazione di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è pervenuta alla Presidenza la seguente interpellanza, con carattere d'urgenza, presentata dal senatore Terracini:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla deliberazione del Consiglio stesso intesa a proibire nella città di Roma ogni manifestazione di massa a carattere nazionale indetta da organizzazioni; decisione anticostituzionale che, pretendendo sottoporre la capitale della Repubblica ad uno statuto speciale, offende insieme l'onore dei suoi abitanti ed i diritti politici e civili di tutti i cittadini italiani ».

Prego il Governo di dichiarare quando intende rispondere a questa interpellanza.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Poichè l'interpellanza è indirizzata al Presidente del Consiglio, è necessario che domandi al Presidente del Consiglio quando intende rispondere; comunicherò la risposta al Senato nella prossima seduta.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Vorrei accedere a quanto ha detto l'onorevole Marazza, il quale non risponde del Sottosegretariato della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma di quello dell'interno.

Tuttavia mi illudevo che l'onorevole Andreotti, nell'allontanarsi, avesse lasciata tacita ed esplicita delega all'onorevole Marazza per una risposta; tanto più che di questa mia interpellanza si aveva già notizia fin da sabato scorso. Pertanto il Presidente del Consiglio doveva attendersi la mia richiesta di discussione di urgenza. Penso che in assenza del Governo avremmo, non come singoli senatori ma come Senato, diritto di stabilire da noi la data di discussione. Secondo il regolamento questa

deve essere fissata, udito il Governo, dal Senato; ma poichè il Governo, che era al corrente dell'interpellanza, non ha avvertito l'obbligo di delicatezza di essere presente al momento in cui se ne sarebbe parlato, ritengo che il Senato non abuserebbe della sua autorità se stabilisse da sè la data della discussione.

E, dato il carattere di urgenza della mia interpellanza, chiederei che essa venisse discussa nella seduta di domani.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non ho altro da aggiungere a quello che ho già detto e cioè riferirò al Presidente del Consiglio e comunicherò la risposta al Senato nella seduta di domani.

TERRACINI. Occorrerebbe tuttavia, sempre per correttezza di rapporti tra Assemblee parlamentari e Governo, che il Governo facesse sapere in anticipo se intende discuterla domani, in maniera che l'interpellante stesso ed il Senato, preavvertiti, possano prepararsi.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non escludo che il Governo possa dichiarare oggi stesso, prima della fine della seduta, se intende rispondere domani o un altro giorno. Però non posso prendere nessun impegno.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno rinviare la questione, in attesa della comunicazione promessa dal Sottosegretario per l'interno.

(*Così rimane stabilito*).

Comunico altresì al Senato che da parte dei senatori Bosi, Bitossi e Mancinelli è stata presentata la seguente interpellanza:

Al Ministro dell'interno: «per conoscere i motivi che hanno indotto la Polizia a sparare su operai di Molinella, provocando un morto e 40 feriti».

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Vorrei sapere quando il Governo intende rispondere a questa interpellanza.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso far altro che dare un'assicurazione analoga a quella data precedentemente.

Discussione sul 1° elenco di petizioni (Documento LII).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione su un primo elenco di petizioni.

La prima petizione porta il n. 2. Ne leggo il sunto:

«La signora Flora Boratto, di Bari, chiede un provvedimento di clemenza in favore dei cittadini imputati o condannati per reati comuni dalle Corti militari alleate».

La 2ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Boeri.

BOERI, *relatore*. La questione è già venuta al Senato qualche giorno fa in sede di interrogazioni, mi pare il 5 maggio.

Ad una interrogazione dei colleghi Varriale ed altri il Sottosegretario per la giustizia dichiarò allora che il Ministero si sta occupando del problema presso le Autorità alleate e confida di poter arrivare rapidamente ad una soluzione.

Mi auguro che questo avvenga. Non mi pare che il Senato per il momento possa prendere altra decisione.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Concordando pienamente con quel che ha detto l'onorevole relatore, sarei tuttavia d'avviso che, se il Senato votasse un brevissimo ordine del giorno sull'argomento darebbe ai passi che il Governo sta svolgendo nei confronti dei Governi alleati maggior forza di convinzione.

Che l'Assemblea parlamentare chieda espressamente ciò che da un pezzo questi Governi alleati avrebbero dovuto spontaneamente dare, non dovrebbe dispiacere neanche al Ministro degli esteri, che in tal caso davvero potrebbe parlare con forza sentendosi appoggiato dalla unanimità del Senato.

PRESIDENTE. Occorre però che qualche senatore presenti un ordine del giorno. Infatti il quarto comma dell'articolo 94 del Regolamento dice: «Se uno o più senatori presentano sulla petizione un ordine del giorno, questo si legge immediatamente, si considera come una mozione e ne segue in tutto la procedura».

TERRACINI. Dichiaro senz'altro che rinuncerò alla solenne procedura della mozione e penso che il nostro esimio Presidente saprà trovare nella sua saggezza il modo per sottoporre acconciamente al Senato il mio ordine del giorno così da assicurargli la ratifica di tutti noi.

PERSICO. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Terracini:

«Il Senato auspica che il Governo conduca rapidamente e felicemente a termine le trattative coi Governi delle Nazioni alleate, miranti ad ottenere il consenso ad un atto di generale clemenza da emanarsi dal Governo della Repubblica a favore dei condannati nei processi celebrati dalle Corti alleate in regime di occupazione militare, o, nei casi in cui venga richiesto dalle parti, la revisione dei processi stessi».

Prego il Governo di esprimere il suo parere in proposito.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In linea di massima dichiaro di accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Terracini, riservandomi però di consultare il Ministro a causa di trattative che sono già in corso.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere in proposito.

PERSICO. La Commissione fa notare che l'ordine del giorno è stato redatto in base alle assicurazioni che il Sottosegretario Cassiani ha dato l'altro giorno all'onorevole Varriale e che corrispondono al pensiero del Governo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Terracini concordato con la Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame della petizione n. 4. Ne leggo il sunto:

«Il prof. Francesco Oliveri di Milano, a nome di un gruppo di direttori didattici, chiede un provvedimento legislativo che tuteli i diritti della sua categoria nelle promozioni ad ispettori di circoscrizione».

La 6ª Commissione, propone il passaggio all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lamberti.

LAMBERTI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la situazione di fatto, dalla quale scaturisce la petizione è questa: con decreto 12 maggio 1939 fu bandito dal Ministero, allora dell'educazione nazionale, un concorso per direttori didattici aspiranti alla qualifica di ispettori. Mentre il concorso si svolgeva sopravvennero le note disposizioni del 1942, che sospendevano i concorsi per esami per tutte le Amministrazioni dello Stato. Pertanto i partecipanti a quel concorso si trovarono ad aver già sostenute le prove scritte, ma non sostennero mai le prove orali. La petizione per l'appunto è volta ad ottenere una considerazione particolare per coloro che superarono le prove scritte di quel concorso, e si concreta in sostanza nella proposta di un provvedimento legislativo, così formulato: «Nelle promozioni per scrutinio di merito comparativo relative al passaggio dei direttori didattici dal grado 8° al grado 7° (ispettori di circoscrizione) viene accordata giusta precedenza nelle rispettive operazioni ... limitatamente al 50 per cento dei posti vacanti nel ruolo ispettivo ..., ai direttori didattici che, partecipanti al ... concorso ispettivo di idoneità indetto con decreto ministeriale 12 maggio 1939, superarono le relative prove scritte di esami». Questa la proposta del prof. Oliveri, che presenta, a nome di un gruppo di interessati, la petizione.

Occorre rilevare in proposito che nel 1943, in seguito alle disposizioni che sospendevano i concorsi per esami presso tutte le Amministrazioni dello Stato, il Ministero dell'educazione nazionale procedette a promozioni per scrutinio di merito comparativo. La relativa graduatoria defascistizzata fu approvata con decreto ministeriale del 30 maggio 1947, e in occasione di questo concorso il Ministero tenne conto dei titoli di merito che alcuni direttori didattici si erano acquistati superando le prove scritte del concorso indetto nel 1939 e non portato a termine, concedendo un coefficiente di punti 5, 4, 3, 2 a coloro che avevano superato le prove scritte con la votazione rispettivamente di 10, 9, 8, 7 decimi. Con tale provvedimento ha trovato qualche soddisfazione l'esigenza di carattere equitativo che viene avanzata dal presentatore della petizione.

Si aggiunga che il decreto-legge n. 264, del 25 febbraio 1948 ha modificato, con decorrenza

dal 1° ottobre 1947, l'organico ispettivo e direttivo delle scuole elementari. In realtà coloro dei quali si fa portavoce il presentatore della petizione erano direttori didattici i quali aspiravano a conseguire la qualifica di ispettori scolastici. Il vecchio organico portava questa successione di gradi: al grado 10° vi erano i direttori didattici di circolo, al grado 9° gli ispettori scolastici di circolo, le cui mansioni erano in tutto identiche a quelle dei direttori didattici (non erano in realtà mansioni ispettive, ma direttive), al grado 8° si trovavano i primi ispettori, al grado 7° gli ispettori capi. Oggi, e precisamente dal 1° ottobre 1947, l'organico è mutato: ai gradi 9° e 8° stanno i direttori didattici, la vecchia qualifica di ispettore di circolo è soppressa, e ai gradi 8° e 7° stanno gli ispettori scolastici veri e propri, i quali disimpegnano mansioni veramente ispettive.

Sembra pertanto che la proposta del prof. Oliveri debba essere respinta per due ragioni: anzitutto perchè si è già dato un equo riconoscimento al merito di coloro che superarono le prove scritte del concorso indetto nel 1939, e in secondo luogo perchè la qualifica di ispettore di circolo, a cui dava accesso il concorso stesso, è soppressa nel nuovo organico, e mantenuta soltanto temporaneamente da coloro che già la possedevano.

Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, io, a nome della 6ª Commissione, mi onoro di proporre il passaggio all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del relatore, del passaggio all'ordine del giorno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue all'ordine del giorno la petizione n. 7. Ne leggo il sunto:

«Il signor Aldo Cappellini, di Signa, chiede un provvedimento legislativo che fissi il periodo massimo entro il quale il giudice conciliatore deve emettere le sentenze».

La 2ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Boeri.

BOERI, *relatore*. La petizione chiede semplicemente che si emani un provvedimento legislativo, che esiste già da otto anni: è quello degli articoli 65 e 120 delle disposizioni per l'attuazione del Codice di procedura civile.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Mi permetto di proporre al Senato di prendere in considerazione questa petizione. Ci troviamo di fronte a quella che comunemente è chiamata la giustizia dei poveri. Il giudice conciliatore deve decidere non su questioni di milioni o di centinaia di migliaia di lire, ma in minute controversie le quali, proprio per le caratteristiche dei contendenti, assumono spesso, nella loro modestia, valore decisivo per molte vite. Mi pare dovere dare l'aiuto che la petizione sollecita per i più umili dei nostri connazionali, che non possono vedere trascinarsi per mesi e per anni problemi spesso connessi alle loro più profonde esigenze. Bisogna quindi stabilire con disposizione legislativa il termine entro il quale i giudici conciliatori devono portare a sentenza le loro cause. Sarà questa una misura che concorrerà a recare tranquillità in decine di migliaia di famiglie. Per i giudici conciliatori non si può opporre l'argomento solito, con cui ci si è sempre opposti a tutte le richieste intese a fissare il termine di decisione delle cause della magistratura ordinaria, e cioè l'insufficienza numerica dei magistrati i quali, sovraccarichi di impegni, non possono condurre a fine le procedure con la rapidità che essi stessi vorrebbero. I giudici conciliatori sono magistrati popolari, non di carriera. E pertanto nulla si oppone ad aumentarne il numero. Vi sono molti cittadini, degni e ben preparati, nel nostro Paese per i quali l'attribuzione di tale compito rappresenterebbe il raggiungimento di un titolo ambito! Per queste ragioni io mi permetto di chiedere che si prenda in considerazione il contenuto di questa petizione.

BOERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOERI, *relatore*. Come facevo presente prima, la disposizione esiste già; si tratta semplicemente di richiamare il giudice conciliatore all'osservanza di tale disposizione. Vi sono due articoli tassativi, il 65 e il 120 delle disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile, approvato il 18 dicembre 1941, con legge n. 1368. Mi pare quindi che si possa

senz'altro passare all'ordine del giorno la petizione.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Mi pare che, se mai, questa petizione pone in rilievo un fatto deplorevole sul quale non possiamo sorvolare così semplicemente; e cioè che una norma di legge non viene metodicamente osservata. Se noi passiamo all'ordine del giorno, la situazione resterà quella che è. So che esistono gli articoli richiamati, validi non solo per i conciliatori, ma per tutti i magistrati; ma so anche che purtroppo nessun magistrato li osserva. Se verrà quindi una legge che non dico commini una sanzione, ma richiami energicamente i magistrati all'osservanza precisa del loro dovere d'ufficio, penso che noi faremo cosa saggia. Non la faremmo però se passassimo all'ordine del giorno, il che equivarrebbe a dire che noi sappiamo che c'è un male ma che ce ne disinteressiamo.

PERSICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERSICO. L'onorevole Terracini ha perfettamente ragione quando auspica un provvedimento che impedisca questi ritardi nella pronuncia delle sentenze. Ma non è in sede di petizione che noi possiamo farci autori di un disegno di legge in materia: potremo, semmai, fare una istanza al Governo perchè sia emanata una circolare ai magistrati troppo lenti. La Commissione di giustizia si impegna di fare un rilievo al Ministro guardasigilli sull'inconveniente lamentato dal signor Cappellini, perchè prenda i provvedimenti opportuni. In questo senso, mi pare che l'onorevole Terracini potrebbe essere soddisfatto.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Non per sottilizzare sulla procedura; ma vorrei fare presente che l'articolo 94 del nostro Regolamento dice: «Il Senato, su proposta della Commissione o di un senatore, può deliberare di prendere in considerazione una petizione o di passare all'ordine del giorno. Nel primo caso la petizione viene trasmessa, a cura del Presidente del Senato, al Governo» ecc. La proposta fatta dall'onorevole Persico è giusta e saggia, ma proprio per realizzarla occorre non passare all'ordine del giorno. Bisogna che il Senato prenda invece in considerazione la petizione e preghi la propria Presidenza di trasmetterla al Governo per quelle misure che l'onorevole Persico ha suggerito.

PERSICO. La Commissione accetta la proposta della presa in considerazione della petizione.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti la proposta di prendere in considerazione questa petizione e la sua conseguente trasmissione al Governo per i provvedimenti del caso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue la petizione n. 8; ne leggo il sunto:

«Il signor Giovan Battista Lotti Paci, di Roma, chiede l'istituzione di una casa editrice di Stato, o l'appoggio dello Stato ad una casa editrice privata, che curi la pubblicazione di opere educative».

La 6ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Locatelli.

LOCATELLI, *relatore*. Il signor Giovan Battista Lotti Paci vorrebbe l'istituzione di una casa editrice di Stato o l'appoggio dello Stato ad una casa editrice che curi la pubblicazione di opere educative.

Il Lotti si è rivolto ripetutamente al Senato per questa petizione; e insiste specialmente su un ipotetico complotto contro di lui per la sua iniziativa, ipotesi che ci sembra assolutamente infondato.

Esprimo un chiaro parere, anche a nome dei miei amici che fan parte della Commissione: lo Stato dovrebbe, caso mai, se è possibile, sostituirsi agli editori per la stampa dei libri scolastici, che hanno prezzi proibitivi; ma creare, nelle condizioni in cui si trovano i bilanci, una casa editrice di Stato, mentre tante altre più urgenti iniziative dovrebbero essere concretate, specialmente a favore delle classi povere, sarebbe cosa prematura e aleatoria. Per quel che riguarda l'appoggio a case editrici private, c'è l'esempio delle sovvenzioni ai teatri che ci induce ad amare riflessioni.

Ad ogni modo la Commissione unanime ha deciso il passaggio all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione il passaggio all'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue la petizione n. 9. Ne leggo il sunto:

« L'ing. Luigi Spinelli, di San Pietro al Tanagro (Salerno), chiede un provvedimento legislativo per l'istituzione di un ente autonomo denominato: "Istituto nazionale per la costruzione obbligatoria degli edifici scolastici" ».

Per questa petizione la 7ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Troiano.

TROIANO, *relatore*. L'ingegner Luigi Spinelli, con lodevole iniziativa, ha presentato questo progetto di legge per la costituzione di un Istituto nazionale per la costruzione obbligatoria degli edifici scolastici, accompagnato da una relazione che dimostra la necessità e l'urgenza di provvedere organicamente di sedi appropriate le scuole elementari, cosa che si è fatta solo parzialmente in Italia e non sempre con giusti criteri d'arte, di logica e di economia. Rileva l'ingegnere Spinelli che la popolazione scolastica è in gran parte ancora malamente alloggiata in ambienti non adatti, antigienici, che fanno vergogna ad una Nazione civile, e che l'inconveniente è più grave nell'Italia meridionale poichè i Comuni in genere, e quelli più piccoli in ispecie, incontrano enormi difficoltà burocratiche nel proposito di progettare edifici scolastici e di ottenere sussidi dallo Stato e finanziamenti dagli Istituti di credito. Egli ritiene perciò che solo un organismo unitario, appositamente costituito, possa facilmente risolvere il problema nel miglior modo e con la massima sollecitudine possibile. Questo organismo si incaricherebbe di tutto ciò che riguarda la edilizia scolastica sollevandone i Comuni. Non vi è dubbio che un organismo specializzato, provvisto di personale e di mezzi adatti, potrebbe raggiungere un notevole perfezionamento nella progettazione e costruzione degli edifici scolastici, e nel disbrigo delle numerose e complicate pratiche burocratiche necessarie per conseguire il sussidio statale ed il finanziamento per la quota spettante ai Comuni; sollevandoli nel contempo dalla difficile scelta dei progettisti, dei direttori dei lavori e dalla possibilità di onerosi litigi con gli appaltatori. Certo, questi sono vantaggi sicuri che ogni organismo specializzato può conseguire e pertanto, salvo le modalità degli articoli del disegno di legge che si dovrebbero esaminare, e, se del caso, modificare e integrare, il progetto si potrebbe approvare nel suo concetto informatore. Senonchè, la pratica insegna che questi organismi, anche quando sorgono per risolvere razionalmente importanti problemi, finiscono col tralignare e creare sinecure a pochi privilegiati, aggravando per giunta, con occupazione di numerosi locali di abitazione per uso di ufficio, il problema degli alloggi. In genere, questi organismi, mentre si servono largamente della finanza statale, sono blandamente sottoposti ad un inefficace controllo da parte dell'Amministrazione dello Stato. Inoltre il nepotismo favorisce una grave forma di elefantiasi, così che col tempo diviene più gravosa la spesa per il loro mantenimento, di quella necessaria per il raggiungimento dello scopo che in origine si proponevano.

Solo la parziale decadenza di una delle più belle istituzioni statali, il Genio civile, dovuta in gran parte alla assunzione di un rilevantissimo personale avventizio, anche per posti di alta responsabilità, e a promozioni per merito politico, operate per 20 anni dal fascismo, ha permesso che importanti funzioni venissero affidate incontrollatamente ad enti sorti senza necessità e senza le necessarie garanzie per le somme rilevanti che lo Stato ad essi affidava. Però il problema sollevato dall'egregio ingegnere Spinelli merita di essere preso in seria considerazione, come si dimostrerà più sotto, nel quadro generale della riorganizzazione del Genio civile, che occorre sollecitare, facendo in modo che sorga l'Istituto voluto dallo Spinelli come una branca dell'attività del Genio civile simile all'Ufficio idrografico, alla A.N.A.S., ecc.

Nè a questo potrebbe opporsi il fatto che ora le spese degli edifici scolastici sono in parte a carico dei comuni, poichè lo Stato potrebbe rivalersi della parte che tocca ai comuni con provvedimenti vari. D'altronde occorre considerare che il problema della scuola ha così grande importanza sociale che non si può

ulteriormente lasciarlo affidato ai Comuni, le cui deficienze amministrative, tecniche ed economiche sono congenite ed incurabili: ciò fu riconosciuto promuovendo ad impiegati statali i maestri elementari, che prima erano a carico dei comuni.

Ai Comuni si sono richieste e addossate sempre più complicate e dispendiose mansioni, senza assegnare ad essi i fondi necessari: così che in varie occasioni si è dovuto riconoscere, da parte dello Stato, la necessità di sostituirsi ad essi, abbandonando l'idea d'un concorso impossibile tecnico ed economico da parte loro; come avvenne per esempio, per le strade comunali obbligatorie.

Circa la vastità e l'importanza del problema sollevato dall'ingegnere Spinelli bastano poche considerazioni e qualche cifra.

Molti piccoli comuni e non pochi dei grandi sono sprovvisti di edifici scolastici; moltissimi, compresa Roma, li hanno insufficienti allo attuale bisogno; solo pochissimi li hanno sufficienti, ma per breve tempo, essendo la popolazione scolastica in rapido aumento. Pertanto spessissimo le scuole si trovano allogate in case di abitazione, ed è il caso più fortunato; spesso però si trovano nei più strani e antiigienici locali.

Da un prospetto statistico fornito dal senatore prof. Canaletti Gaudenti, Presidente dell'Istituto centrale di statistica, si può facilmente rilevare che ogni classe non trova ospitalità in una propria aula, ma che non meno di una su tre è costretta ad usufruire di un'unica aula con un'altra classe. Infatti, secondo i dati suddetti, in Italia nel 1945-1946 le classi erano 172.383 mentre le aule erano 101.737; quindi mancavano 70.626 aule, cosicchè 100 aule dovevano servire a 169 classi, con quanti inconvenienti è facile immaginare. E le cose non sono certo molto variate oggi. Non è stato possibile accertare quante delle 101.737 aule usufruite dalle varie classi erano allogate in edifici scolastici; ma la deplorevole situazione di classi ospitate in locali di fortuna è stata messa in luce da una interrogazione dell'onorevole senatore Schiavone per la provincia di Matera. In questa provincia si avevano nel 1948: 580 classi mentre le aule disponibili erano solo 291 (la metà delle classi, sicchè tutte le classi erano obbligate ad un turno giornaliero), delle quali 91 allogate in edifici scolastici (quindi 200 aule si trovavano in locali di fortuna). Queste sono cifre gravi, sostanzialmente ammesse dall'onorevole Ministro Tupini, che ha aggiunto che le condizioni non sono assai diverse per il resto della Italia meridionale. Però credo che meglio sarebbe stato affermare che gran parte dell'Italia si trova in condizioni simili, specie a causa della guerra. Al Ministero dell'istruzione si ammette che il problema degli edifici scolastici sia di una gravità eccezionale, mancandone moltissimi; tuttavia, malgrado intense ricerche, non ho potuto sapere a quanto ammontino. Si calcola intanto che ogni aula dovrà costare, compresa la quota per i vani accessori, che non sono pochi, circa lire 2.500.000 in media. Ritenendo questa cifra alquanto esagerata e riducendola a 2 milioni, si ha 70.646 moltiplicato due milioni uguale a lire 141.292.000.000 ciò che conferma l'importanza del problema sollevato dallo Spinelli, anche dal lato economico, e anche – permettetemi una personale, ma opportuna digressione – la necessità di provvedere con mezzi straordinari, arditi e innovatori a questo straordinario bisogno che, insieme a quelli dell'edilizia per abitazioni, all'edilizia statale, all'edilizia alberghiera, all'edilizia ospedaliera, all'edilizia per istituti scientifici, alla edilizia rurale, formano l'unico, formidabile problema dell'edilizia che va risolto dallo Stato con mezzi scientifici ed economici e con personale specializzato e materiali adatti. Ma per questo è necessario abbandonare l'idea di un concorso inefficace, disordinato, anarchico da parte dei comuni o dei privati, i quali, oltre a mancare di mezzi economici e personale adatto, vedono il problema non in funzione sociale, ma in funzione egoistica, di tornaconto; tornaconto che non può funzionare appieno che in condizione di monopolio, cioè con penuria di abitazioni; ciò che tiene alta la richiesta e bassa l'offerta di locali, condizione necessaria per alti fitti e ottimo tornaconto.

Tornando all'argomento rilevo che la Commissione, pur essendo del parere, come sopra è detto, che lo Stato debba assolvere all'importante compito per mezzo del suo massimo organo tecnico, il Genio civile, o con un organismo di nuova creazione alle sue dirette dipendenze, non può non tributare un elogio all'inge-

gnere Luigi Spinelli che ha rilevato uno dei massimi problemi che travagliano la nostra Nazione, proponendone una soluzione con progetto di legge, che se pure respinto da essa, per considerazioni di carattere generale, va però lodato per le idee originali e giuste che l'informano.

Si propone perciò di passare all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione illustrata dal relatore, senatore Troiano, per il passaggio all'ordine del giorno, è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Presentazione di disegni di legge.

SARAGAT, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della marina mercantile.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT, *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della marina mercantile.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Proroga delle disposizioni del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 451, recante agevolazioni fiscali dirette a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio » (416);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 30 milioni al Consorzio autonomo del porto di Genova » (417);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 6 milioni a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (418).

Per il primo disegno di legge chiedo sia adottata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione di questi disegni di legge. Il Senato dovrà pronunciarsi sulla richiesta della procedura di urgenza per il primo di essi.

Pongo ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

I disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Ripresa della discussione sul 1° elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle petizioni.

Segue la petizione n. 20 della quale leggo il sunto:

« La prof.ssa Montella Elena, di Napoli, chiede, a nome di un gruppo di colleghe, un provvedimento legislativo che riconosca loro, dopo venti anni e più di insegnamento, il diritto di partecipare a qualsiasi concorso per titoli per le scuole statali di avviamento al lavoro ».

La 6ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lovera.

LOVERA, *relatore.* Questa petizione è stata determinata dalla notizia del provvedimento che il Ministero della pubblica istruzione sta prendendo per includere gli insegnanti supplenti nei ruoli transitori. Naturalmente non tutti potranno partecipare a questo concorso in condizione di parità. Se il Ministero stabilisce la graduazione di merito per questo concorso a titoli, il titolo che dà maggior diritto è quello dell'abilitazione; abilitazione che deve essere totale, cioè abilitante all'insegnamento di tutte le materie per le quali la cattedra è stata istituita. Ora queste insegnanti, di cui si fa interprete la professoressa Montella, hanno conseguito, prima del 1925, un diploma che le abilitava all'insegnamento della lingua italiana nelle scuole tecniche e di avviamento. Con la riforma Gentile le cattedre di lingua italiana vennero soppresse, e all'insegnamento della lingua italiana venne aggiunto quello della storia e della geografia, cosicchè queste insegnanti che avevano conseguito l'abilitazione per la lingua italiana, non hanno avuto un diploma che le abilitasse anche all'insegnamento della storia e della geografia. Ora, siccome le cattedre ammesse a concorso per i ruoli transitori comprendono queste tre discipline, queste insegnanti non hanno per i ruoli transitori un titolo di abilitazione piena. Esse chiedono che, in riconoscimento del fatto che da venti anni insegnano queste materie, il diploma da loro posseduto sia considerato di

abilitazione totale, cioè che il loro diploma venga equiparato a quello di coloro che hanno un diploma di abilitazione per la lingua italiana, per la storia e la geografia.

Se è vero che queste insegnanti hanno per un lungo periodo di tempo, che può essere anche di 24 anni, insegnato queste discipline, è però anche un fatto che, siccome è stato modificato il valore di questi titoli in conseguenza di una riforma, queste insegnanti dal 1925 avrebbero potuto facilmente conseguire il diploma di piena abilitazione. Oggi invece esse invocano un provvedimento di clemenza che in fondo danneggerebbe coloro che si sono messi a posto, perchè già prima si fornirono di questo diploma o perchè successivamente pensarono a conseguirlo. La Commissione crede che non si debba concedere questo beneficio, perchè in effetti si porrebbero queste persone in condizioni di parità con quelle che hanno conseguito un titolo superiore, e non è giusto questo livellamento che pone in condizioni di vantaggio coloro che hanno minor merito.

Per queste considerazioni la Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Segue la petizione n. 24 di cui leggo il sunto:

«Il rag. Luigi Fontana, di Roma, chiede che vengano estese a tutti i familiari diretti dei militari decorati di medaglia d'oro al valor militare trucidati alle Fosse Ardeatine le provvidenze di cui ai due decreti legislativi 1° febbraio 1948, n. 68, e 3 maggio 1948, n. 680».

La 4ª Commissione propone la presa in considerazione di questa petizione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gasparotto.

GASPAROTTO, *relatore*. Il signor Luigi Fontana, di Albenga, padre del capitano dei carabinieri e comandante di brigata partigiana dott. Genserico Fontana, decorato di medaglia d'oro (alla memoria), soppresso con i 320 martiri delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, presenta petizione al Parlamento per chiedere, per sè e altri, che vengano estese a tutti i familiari diretti dei militari decorati di medaglia d'oro trucidati alle Fosse Ardeatine le provvidenze deliberate con i decreti legislativi 1 febbraio 1948, n. 68, e 3 maggio 1948, n. 680, a favore delle vedove del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e del generale Simoni Simone, entrambi ufficiali dell'esercito caduti alle Fosse Ardeatine e decorati di medaglia d'oro.

Chiede inoltre che sia provveduto per legge che quando la vedova di un caduto passa in seconde nozze senza aver figli, la pensione privilegiata di guerra, con gli assegni delle eventuali ricompense al valore, che essa cessa di godere, sia trasferita ai genitori del caduto purchè settantenni e in istato di bisogno.

Sulla petizione, che fu oggetto di attenta osservazione da parte della Commissione e intorno alla quale, data la sua importanza, hanno portato la loro parola i rappresentanti di tutti i gruppi politici, la Commissione ha osservato che il decreto legislativo 1° febbraio 1948 a favore della vedova di Bruno Buozzi congiuntamente alla vedova del colonnello Cordero di Montezemolo assegna una pensione di 240 mila lire. L'altro decreto invece riguarda la vedova del generale Simone Simoni, pure medaglia d'oro, caduto alle Fosse Ardeatine, e decreta una uguale pensione di 240 mila lire. Entrambi questi provvedimenti sono diretti, come tutti quelli similari, a compensare nella persona della vedova tutto il complesso di attività civili e militari svolto in vita dagli uomini onorandi che hanno bene meritato della Patria. La morte, veramente sublime di queste eroiche figure, è la conseguenza diretta di un atto di barbarie come quello del massacro delle Fosse Ardeatine, ed è soprattutto, la morte, il coronamento di una vita particolarmente spesa al servizio della patria, ma non costituisce però il fondamento giustificativo della concessione della pensione straordinaria. Comunque, se i martiri delle Fosse Ardeatine sono particolarmente cari agli italiani, sono altrettanto degni della pubblica riconoscenza tutti i martiri soppressi nelle piazze, nelle carceri o sul campo di battaglia, caduti per la causa della liberazione nazionale.

Ne segue che se lo Stato dovesse prendere un provvedimento conforme alla richiesta del petente, questo provvedimento dovrebbe estenderlo a tutte le vedove di eroi e martiri (insi-

gniti di medaglia d'oro alla memoria) caduti in qualunque campo di battaglia o soppressi in qualunque angolo del Paese durante la lotta di liberazione, provvedimento questo che deve essere preso in esame dal Governo per quanto riguarda la misura dell'assegno, in considerazione degli oneri finanziari che ne deriverebbero. A questo proposito la Commissione, anche per il rispetto che è dovuto alla petizione proposta dal rag. Fontana, ha creduto di dover accertare il numero delle medaglie d'oro che sono state concesse agli italiani. È una statistica veramente interessante: a partire dal 1834 fino al 31 dicembre 1948 sono state concesse alle bandiere e alle città 112 medaglie d'oro e sono state concesse medaglie d'oro individuali in numero di 162 alla memoria e 168 a viventi.

Per quanto poi si riferisce invece alle medaglie d'oro concesse per benemerenze nella guerra di liberazione, sia per coloro che hanno combattuto nelle formazioni partigiane, sia nel corpo di liberazione, esse assommano a 275 medaglie d'oro individuali alla memoria e 28 a viventi.

Le medaglie d'oro a viventi fruiscono di un assegno di lire 125 mensili e della concessione del permanente ferroviario rinnovabile annualmente in base all'articolo 4 della legge sui trasporti, oltre che dell'iscrizione a socio onorario al « Circolo delle Forze Armate ». Nessuna concessione invece è fatta ai familiari di decorati alla memoria, salva la concessione di n. 600 biglietti ferroviari a tariffa militare e n. 100 biglietti ferroviari gratuiti per luoghi di cura, biglietti messi a disposizione dall'Associazione Medaglie d'oro.

Il provvedimento che la Commissione invoca è limitato ai decorati di medaglie d'oro caduti nella guerra di liberazione che ha dato al Paese onore e prestigio particolari, in quanto soprattutto i generosi caduti possono essere tutti considerati volontari della causa della libertà, ma con questo la Commissione non intende fare distinzioni fra la riconoscenza che la Patria deve a questi eroi e quella che spetta a tutti i generosi che, in obbedienza alle leggi della Patria, sono caduti gloriosamente nello adempimento del più alto dovere. Il trattamento da farsi deve essere indipendente dallo stato di bisogno, dovendo rappresentare omaggio del Paese a chi ha bene meritato della Patria nel momento più tormentoso della sua esistenza.

Alla stregua di queste considerazioni, la Commissione ha deliberato: 1) di proporre al Governo la concessione di un assegno mensile alle vedove degli insigniti di medaglia d'oro alla memoria caduti nella guerra di liberazione, sia nei reparti partigiani che nel corpo di liberazione; 2) di rendere trasmissibile ai genitori dei caduti l'assegno quando la vedova passi a seconde nozze; 3) di rappresentare al Governo l'opportunità di esaminare la possibilità di assegnare un segno tangibile di riconoscenza alle vedove dei decorati nelle guerre nazionali.

BENCIVENGA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCIVENGA. Su questa petizione presento il seguente ordine del giorno: «Il Senato, in accoglimento del voto espresso dalla Commissione della difesa, invita il Governo a provvedere alla concessione di un assegno mensile alle vedove degli insigniti di medaglia d'oro alla memoria, caduti nella guerra di Liberazione, sia nei reparti partigiani sia nel corpo di liberazione, rendendo trasmissibile ai genitori dei Caduti l'assegno quando la vedova passi a seconde nozze; fa voti perchè il Governo esamini l'opportunità di concedere un segno tangibile di riconoscenza alle vedove dei Caduti nelle guerre nazionali ».

GASPAROTTO, *relatore*. La Commissione accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Bencivenga.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Presentazione di disegno di legge.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUPINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Proroga del termine per le occupazioni

temporanee dei terreni adibiti per i cimiteri di guerra alleati in Italia ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Ripresa della discussione sul 1° elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Segue la petizione n. 26 della quale leggo il sunto:

« Il sig. Celestino Arturo Giuseppe, sindaco di Longobucco, chiede, insieme ad altri sindaci di comuni silani e presilani, che sia sospesa l'applicazione rigorosa della legge sui vincoli forestali e sul pascolo caprino, fino a quando una Commissione parlamentare non avrà studiato il problema e presentato le sue conclusioni in merito ».

La 8ª Commissione propone che questa petizione sia presa in considerazione. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Salomone.

SALOMONE, *relatore*. La Commissione è stata unanime nel proporre la presa in considerazione nel senso di mandare al Ministro dell'agricoltura questa petizione per gli eventuali provvedimenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue la petizione n. 31 della quale leggo il sunto:

« Il sig. Mario Giuliani Guzman, di Napoli, chiede un provvedimento legislativo che migliori il trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate, grandi invalidi di guerra ».

La 4ª Commissione propone che la detta petizione venga presa in considerazione. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bencivenga.

BENCIVENGA, *relatore*. La quarta Commissione mi ha incaricato di riferire sulle decisioni prese circa la petizione del signor Mario Giuliani Guzman, di Napoli, invalido di guerra.

Questa richiesta si riallaccia ad una deliberazione presa dalla Costituente in data 21 maggio 1947. In quella seduta venne approvato per acclamazione un ordine del giorno presentato da chi ora vi parla, controfirmato da Nobile, Caroleo, Tonello ed altri, con il quale si invocava una legge speciale per la creazione di appositi istituti assistenziali per i mutilati di guerra e perchè i mutilati in servizio che ne facciano domanda possano rimanere sotto le armi in un ruolo d'onore, conservando gli assegni. Dato questo precedente, la Commissione si è trovata concorde nel ritenere non essere il caso di approfondire il progetto presentato dal sig. Guzman, ma di limitarsi a far presente al Governo l'opportunità di dare attuazione all'ordine del giorno approvato per acclamazione dalla Costituente, esponendo l'avviso che il progetto del sig. Guzman possa utilmente essere rimesso al Governo, il quale ne potrà trarre partito interessando all'uopo anche l'Associazione mutilati.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Propongo al Senato quest'ordine del giorno: « Il Senato fa voti che il Governo esamini la possibilità di provvedere al miglioramento economico degli ufficiali delle Forze armate grandi invalidi di guerra ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Gasparotto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo ai voti la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue all'ordine del giorno la petizione n. 32, della quale leggo il sunto:

« Il sig. Francesco Serrano, di Pescara, chiede che il beneficio del riscatto degli anni di servizio prestati negli istituti governativi, concesso agli insegnanti immessi nei ruoli transitori, sia esteso anche agli insegnanti che, alla data del bando di concorso per l'immissione nei ruoli transitori, abbiano già superato i 65 anni».

La 6ª Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Magrì.

MAGRÌ, *relatore*. L'art. 9 del decreto legge 7 aprile 1948 stabilisce che coloro i quali

sono ammessi nei ruoli transitori possono riscattare il servizio precedentemente prestato quali supplenti nelle scuole. Il sig. Serrano propone che anche a coloro i quali, al momento del bando di concorso per l'immissione nei ruoli transitori, avendo già superato i 65 anni, cioè i limiti di età, non possano essere ammessi nei ruoli stessi, e quindi non possano fruire di un trattamento di quiescenza, sia esteso il beneficio del riscatto degli anni di servizio prestati negli Istituti governativi. Il sig. Serrano fa presente che molti supplenti, dopo di aver servito lo Stato per trenta o anche per quaranta anni (egli ha prestato servizio dal 1911) si ritrovano a dovere affrontare i disagi della vecchiaia senza alcun aiuto di pensione.

La Commissione unanime ha ritenuto di non poter prendere in considerazione questa petizione perchè è chiaro che il trattamento di quiescenza scaturisce dalla sistemazione in ruolo e la sistemazione in ruolo è subordinata ai limiti di età. Tuttavia, pur proponendo che non venga presa in considerazione la petizione, la Commisione è d'avviso che in altra sede si possa considerare benevolmente il caso di coloro i quali per lunghi anni hanno servito lo Stato e, colpiti dai limiti di età, sono così costretti a sospendere la loro attività di insegnamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Commissione per il passaggio all'ordine del giorno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue la petizione n. 33 della quale leggo il sunto:

«Il signor Emmanuele Grecco, di Casarano (Lecce), chiede che al diploma di abilitazione alla direzione didattica conseguito dai partecipanti al concorso indetto con decreto ministeriale 24 novembre 1927, sia riconosciuto il valore di titolo per l'analogo concorso, per soli titoli, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948».

La 6ª Commissione propone che essa sia presa in considerazione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lovera.

LOVERA, *relatore*. Al concorso per titoli pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948 sono ammessi soltanto gli insegnanti i quali hanno conseguito il diploma di abilitazione in un concorso del 1925. Successivamente furono banditi degli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione senza però il carattere di concorso, e quindi coloro che conseguirono il diploma di abilitazione in questo esame, che si tenne nel 1927, vengono esclusi dal beneficio di concorrere per soli titoli. Ora, se pure vi è differenza tra esame per il conseguimento di un diploma di abilitazione ed esame di concorso, le modalità con cui si svolgono questi esami, i programmi su cui verte l'interrogatorio sono uguali. Quindi in sostanza non c'è differenza tra l'avere partecipato al concorso vero e proprio del 1925 ed invece aver partecipato agli esami del 1927. La sola differenza tra esami per abilitazione ed esami per concorso non giustifica la disparità di trattamento in cui si verrebbero a trovare questi insegnanti, i quali in pratica verrebbero esclusi da questo concorso per titoli. Di conseguenza la Commissione ha ritenuto opportuno, per ragioni di giustizia, prendere in considerazione la petizione, tanto più che la direzione generale delle scuole elementari è d'avviso di riconoscere, attraverso un provvedimento, il diritto che questi postulanti sostengono di avere.

Propongo quindi a nome della Commissione la presa in considerazione di questa petizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue la petizione n. 34. Per l'assenza del relatore, senatore Jannuzzi, l'esame di questa petizione è rinviato.

Segue la petizione n. 35 della quale leggo il sunto:

«Il signor Vincenzo Manfrida, di Catania, chiede che il prescritto periodo di servizio fuori ruolo, necessario per l'ammissione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti venga ridotto ad un solo anno per gli ex combattenti rientrati dalla prigionia dopo il 31 dicembre 1945».

La 6ª Commissione propone che essa sia presa in considerazione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Magrì.

MAGRÌ, *relatore*. L'articolo 8 del decreto ministeriale n. 1127, che istituisce i ruoli transitori per gli insegnanti stabilisce che possono concorrere ai posti di ruolo transitorio quegli ex combattenti i quali nel quinquennio 1943-1948 abbiano compiuto due anni di servizio o almeno uno in aggiunta ad altro anno prestato antecedentemente al 1943. Il signor Manfrida, e non è solo il suo caso, è rientrato dalla prigionia nel luglio 1946 ed è stato congedato dal servizio militare nel settembre del 1946. Ha potuto quindi compiere solo un anno di servizio. Egli chiede che ai fini dell'ammissione nei ruoli transitori, per coloro i quali possono dimostrare di essere rientrati dalla prigionia e dai campi di concentramento dopo il 1º gennaio 1946, sia valutato ai fini dell'ammissione nei ruoli transitori anche l'anno di insegnamento 1948-49. La Commissione anzitutto ha ritenuto che il termine 1948 sia stato probabilmente fissato nella speranza che i concorsi per ruoli transitori potessero espletarsi proprio entro il 1948, mentre ormai l'anno scolastico 1948-49 è finito ed il concorso non è stato bandito; d'altro canto la Commissione ha deciso di prendere in considerazione la petizione del signor Manfrida perchè non sembra opportuno che coloro che sono stati più gravemente danneggiati e sono rientrati più tardi di altri dalla prigionia vengano proprio per questo fatto a subire un ulteriore danno, rimanendo esclusi dai concorsi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Segue la petizione n. 38 della quale leggo il sunto:

«Il tenente colonnello Reisoli Matthieu Eugenio, di Torino, chiede un provvedimento legislativo che elimini le disparità di trattamento che, in conseguenza delle norme vigenti, si sono verificate e si verificano a danno degl ufficiali che, dopo l'8 settembre 1943, si mantennero fedeli al Governo legittimo ed in favore di quelli che aderirono alla Repubblica di Salò».

La 4ª Commissione propone che essa sia presa in considerazione.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cadorna.

CADORNA, *relatore*. Il tenente colonnello Reisoli Matthieu è un valoroso ufficiale, ha fatto tutte le campagne di guerra con onore, anzi nella campagna di Tunisia è stato insignito dell'Ordine militare italiano; successivamente ha preso parte alla guerra di liberazione come partigiano nelle Valli di Lanzo ed è stato arrestato tre volte passando complessivamente tre mesi in prigione. Il colonnello Reisoli Matthieu lamenta che il trattamento morale e materiale a cui la sua categoria, cioè quella degli ufficiali che furono posti nella riserva per il raggiunto limite di età (e tale limite fu raggiunto perchè dato il blocco delle promozioni, pur essendo sul quadro di avanzamento, non potevano ottenere la promozione) sia stato un trattamento inadeguato e tale da metterli nelle stesse condizioni, e materialmente in condizioni peggiori, degli ufficiali il cui comportamento era stato biasimevole. Infatti la legge n. 384 del 1946, concernente lo sfollamento degli ufficiali, contemplava nell'articolo 11 il fatto che potessero essere compresi in queste categorie gli ufficiali i quali erano stati, per ragioni di età, messi nella riserva tra l'8 settembre 1943 e la data in cui è uscita la legge; però a questi ufficiali veniva liquidata la pensione in base agli stipendi del primo giugno 1946, mentre gli altri ufficiali sfollati, su domanda o di autorità, partivano con una liquidazione corrispondente agli stipendi del 2 giugno 1947. Ora, nel periodo intercorso tra il primo giugno 1946 e il 2 giugno 1947, gli stipendi essendo stati aumentati, anche la liquidazione risultava totalmente differente. A rendere più grave questa sproporzione accadde il fatto che ufficiali i quali erano stati sottoposti a giudizio di epurazione oppure a procedimento penale, o ad inchiesta formale amministrativa, erano stati sospesi dallo sfollamento; cosicchè nel caso venissero assolti nel giudizio partivano con una liquidazione corrispondente agli assegni in atto

alla fine del giudizio, cioè in condizioni finanziarie molto, ma molto superiori.

E voi tutti sapete come i giudizi di epurazione, ferocissimi all'inizio e molto indulgenti alla fine, hanno messo in queste migliorate condizioni molti ufficiali, il cui passato si era prestato a forti critiche. Il Ministero della difesa si rese conto di questa differenza, di questa ingiustizia nel trattamento, mentre la clausola che sospendeva lo sfollamento per gli ufficiali posti sotto epurazione era stata posta per evitare che questi ufficiali andassero via in condizioni troppo vantaggiose.

Il giorno in cui si accorse che viceversa derivava ad essi un'agevolazione, fu fatto un nuovo decreto aggiuntivo con il quale si autorizzava lo sfollamento di coloro sui quali pendeva un giudizio di epurazione. Per le categorie che erano sotto giudizio penale e sotto inchiesta formale amministrativa, il Ministero della difesa risponde che « questi ufficiali non hanno potuto essere sfollati, in quanto è principio generale, ribadito dall'articolo 20 della legge sullo stato degli ufficiali, che il pubblico impiegato sottoposto a procedimento penale o disciplinare non può cessare dal servizio se prima il giudizio a suo carico non è esaurito. Da tale giudizio può peraltro derivare la perdita del trattamento di quiescenza e quello di sfollamento ».

È chiaro quindi che chi ha un giudizio favorevole viene sfollato in condizioni economiche favorevoli, cioè corrispondenti agli stipendi e alle indennità che sono in atto nel momento in cui è avvenuto questo giudizio. Ora il Ministero della difesa ha ritenuto, riconoscendo l'ingiustizia del trattamento per questi ufficiali danneggiati, di studiare un disegno di legge che presenterà, nel quale anche alle categorie degli ufficiali che furono sfollati per limiti di età, verrà corrisposto il trattamento corrispondente agli assegni in atto al 2 giugno 1947 con relativi arretrati. In questo modo sarebbe sanato al 90 per cento si può dire – poichè resta sempre la data da cui parte questa condizione di favore che è quella della messa in riserva per i limiti di età – il danno economico avuto da questi ufficiali.

Circa il danno morale, ossia il fatto che il loro ottimo stato di servizio sia stato accomunato con altri stati di servizio meno buoni, il Ministero ritiene che non sia possibile oggi rivedere completamente la legge sullo sfollamento, il che implicherebbe il richiamo in servizio di tutti gli ufficiali sfollati e la revisione di ogni caso singolo, cosa che oggi è ritenuta impossibile.

Quindi, a questi valorosi ufficiali che hanno fatto brillantemente il loro dovere resterà anzitutto la intima coscienza del dovere compiuto e l'apprezzamento del Paese. Ed io ritengo di interpretare non soltanto il sentimento della Commissione, ma anche quello del Senato, e soprattutto del Paese inviando ad essi il senso della nostra riconoscenza, che è quella di tutti i buoni italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

PRESIDENTE. Segue la petizione n. 42 della quale leggo il sunto:

« L'avv. Pietro Ricci, Presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, chiede che:

a) sia senza ulteriori indugi discusso ed approvato, almeno per quanto riguarda i mutilati di guerra, il progetto di riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312, predisposto dal Ministero del lavoro sulla base dei risultati dei lavori dell'apposita Commissione;

b) sia sollecitamente discusso e approvato il disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato al Senato dal senatore Mario Palermo concernente modifiche all'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 ».

La 10ª Commissione propone che essa sia presa in considerazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Rubinacci, per riferire in luogo del relatore senatore Macrelli.

RUBINACCI. Onorevoli colleghi, con la petizione di cui vi è stata data lettura, il Presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra lamenta due cose.

innanzi tutto la mancata presentazione al Parlamento di un progetto di riforma della legge 21 agosto 1921 e, in secondo luogo, il ritardo frapposto all'esame del progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato dal senatore Palermo.

Come voi ricordate, subito dopo l'altra guerra, con la legge dell'agosto 1921, si venne incontro alla categoria così benemerita di mutilati e invalidi di guerra stabilendo che una percentuale dei posti disponibili, nelle aziende pubbliche e private, doveva essere riservata ai mutilati e invalidi di guerra. Furono dettate, con tale legge, le disposizioni relative al modo con cui il collocamento doveva essere effettuato.

In conseguenza dell'ultima guerra il fenomeno della disoccupazione dei mutilati e invalidi si è enormemente accentuato, anche perchè purtroppo i mutilati e invalidi sono aumentati notevolmente di numero. Quindi è sorta l'esigenza, della quale si è resa interprete l'Associazione tra mutilati e invalidi di guerra, di chiedere un allargamento della percentuale e disposizioni che rendano più efficiente il collocamento dei mutilati stessi. Queste richieste furono prese in considerazione dal Ministero del lavoro, e a conclusione di tutta una serie di riunioni nelle quali il problema fu esaminato con i rappresentanti delle categorie interessate e con i vari rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, fu predisposto un progetto di legge con cui si allargava la percentuale riservata agli invalidi di guerra, si dettavano disposizioni che facilitavano il loro collocamento. Senonchè, questo progetto di legge, che era stato predisposto sin dallo aprile del 1948, per difficoltà che sarebbero sorte in sede di discussione in Consiglio dei Ministri, come è affermato nella petizione, fino a questo momento non è stato presentato al Parlamento per la discussione e per l'approvazione.

Frattanto, in pendenza della risoluzione di queste questioni di carattere più generale, è sorta un'altra questione, perchè con l'articolo 12 della legge dell'aprile del 1948 si fa divieto alle Amministrazioni pubbliche di assumere impiegati avventizi, e con ciò si è venuto a limitare e a rendere impossibile il collocamento dei mutilati nelle Amministrazioni dello Stato, le quali erano già in difetto perchè le percentuali riservate ai mutilati di guerra non erano state nel periodo della guerra e dell'immediato dopo guerra rispettate. Le Amministrazioni che avrebbero dovuto effettivamente provvedere a colmare questa lacuna, assumendo altri mutilati per raggiungere la percentuale prevista dalla legge del 1921, in effetti ora ne sono impedite in conseguenza della disposizione del citato articolo 12. Per ovviare a questa difficoltà il senatore Palermo ha presentato il suo progetto di legge con il quale si suggerisce di aggiungere all'articolo 12 della legge del 1948 un secondo comma in cui sia stabilito che la disposizione dell'articolo 12 non si applica nel caso che si debba provvedere all'assunzione dei mutilati di guerra in conseguenza della legge del 1921. Questo progetto di legge è stato deferito all'esame della prima Commissione legislativa permanente del Senato, ma fino a questo momento la Commissione non ha ancora deciso al riguardo.

La 10ª Commissione, che ha esaminato la petizione, è giunta a questa conclusione: che la esigenza ancora una volta espressa dalla Associazione mutilati ed invalidi di guerra debba essere soddisfatta con quella premura di cui bisogna dar prova quando ci si trova di fronte ad una categoria come quella dei mutilati ed invalidi di guerra, che hanno nelle loro carni il segno del sacrificio e della dedizione verso il Paese.

La 10ª Commissione, pertanto, propone al Senato di prendere in considerazione la petizione e di inviarla al Governo per quel che riguarda il progetto di riforma, a suo tempo predisposto dal Ministero del lavoro, o per l'eventuale predisposizione di un altro testo legislativo; e di inviarla contemporaneamente alla prima Commissione che è investita del progetto di iniziativa parlamentare del senatore Palermo, in modo che essa possa esaminarla così, come è prescritto dal Regolamento, insieme con il progetto di legge. Ciò, nel pensiero della 10ª Commissione, significa accogliere il contenuto sostanziale della petizione: spronare affinchè i problemi del lavoro degli invalidi e mutilati di guerra siano risolti con urgenza.

A questo proposito vorrei infine ricordare che, mentre la petizione è stata presentata dal

Presidente dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra, sono giunte al Senato migliaia di firme di adesione a questa petizione dei mutilati ed invalidi di guerra di tutta l'Italia.

Sono tutti i mutilati ed invalidi di guerra che invocano la sollecitudine: il Governo e il Parlamento saranno certo sensibili a questa invocazione!

D'INCÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'INCÀ. Prendo la parola sopra tutto perchè mi pare che il collega Rubinacci abbia dimenticato un elemento non trascurabile che fu oggetto di discussione in sede della Commissione 10ª, e che riflette la competenza per l'esame e le deliberazioni sul disegno di legge di iniziativa del senatore Palermo, disegno di legge che è stato portato alla prima Commissione.

Trattandosi di problema di collocamento, la competenza naturale è quella della 10ª Commissione.

Se mal non mi appongo, onorevole Rubinacci, la Commissione ha deciso di rivendicare questa competenza o per lo meno di esigere che il disegno di legge Palermo sia esaminato simultaneamente dalle due Commissioni suddette, in quanto possa sussistere in esse una interferente competenza. Che la competenza investa la 10ª Commissione, non è a dubitarsi e si evince particolarmente dal fatto che la petizione non è stata assegnata dalla Presidenza del Senato alla 1ª Commissione, bensì alla 10ª.

Si potrà obiettare che, come esattamente ha precisato l'onorevole Rubinacci, la petizione inoltrata dalla Presidenza dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra riflette entrambe le ipotesi previste dall'articolo 94 del Regolamento del Senato, cioè quella di deliberare la trasmissione della petizione al Governo in quanto attenga a disegno di legge non ancora presentato al Parlamento e quella di esaminare la petizione stessa congiuntamente col disegno di legge nel caso di avvenuta presentazione ad una delle due Camere.

Perciò vorrei rilevare come l'amico Rubinacci sia incorso in una inesattezza allorchè ha affermato che il disegno di legge elaborato dal Ministro del lavoro non è stato ancora presentato al Parlamento. Vi è qualche cosa di peggio: non è stato presentato nemmeno al Consiglio dei Ministri.

Nella petizione è ricordato questo telegramma del Ministro del lavoro in data 15 aprile 1948: « Confermo aver diramato Ministri competenti nuovo decreto assunzione lavoro mutilati. Consiglio Ministri sette aprile discusse schema et richiese ulteriore esame prossima sessione scopo migliorare disposizioni circa collocamento presso alcune pubbliche Amministrazioni alt Provato così che non vanamente mutilati si sono rivolti Ministro lavoro confido che associati comprendano ritardo essere dovuto non desiderio dilatorio sibbene proposito perfezionamento progetto presentato al Ministro lavoro Fanfani ».

La petizione commenta che, a distanza di quasi un anno da tale formale impegno il predisposto progetto di riforma, nonostante che il Presidente del Consiglio il 16 dicembre 1948 abbia ai rappresentanti dell'Associazione mutilati ed ai parlamentari mutilati di guerra assicurato la sollecita presentazione del disegno di legge alle Camere, non è stato ancora preso in esame dal Consiglio dei Ministri e intanto i mutilati di guerra continuano a trascinare il loro duro fardello di miseria e di dolore.

La petizione, quindi, per quanto riflette il disegno di legge Fanfani, ha carattere evidentemente di stimolo, perchè il progetto legislativo cotanto atteso, sia presentato, prima che al Parlamento, al Consiglio dei Ministri, per la preventiva e indispensabile approvazione, ma nel contempo si propone lo scopo di eccitare nel Parlamento, e nel Paese, un maggior senso di comprensione per l'ansia che scaturisce da una situazione dolorosissima, in cui versano i mutilati di guerra che attendono persino che sia approvata una leggina che doveva essere presentata al Parlamento, secondo le assicurazioni date, prima ancora delle feste pasquali e che è stata invece presentata alla Camera dei deputati solo nella seduta del 26 aprile 1949, con una breve relazione, la cui dizione, tutt'altro che simpatica e veridica, non corrisponde certamente a quello che deve essere il sentimento generale, indiscutibile, senza riserve verso questa classe benemerita di servitori devoti alla Patria. Questa leggina concerne

la concessione di un assegno di 20 mila lire *una tantum* a favore dei super-invalidi di guerra. Fortunatamente nel disegno di legge l'erogazione non viene qualificata «gratifica natalizia» perchè ciò sarebbe ormai, per lo meno, anacronistica. I mutilati infatti speravano che se non per Natale almeno per Pasqua fosse stata deliberata dalle competenti Commissioni in sede deliberante la concessione di questo assegno. Invece il disegno di legge non è stato ancora presentato alla Commissione finanza e tesoro della Camera dei deputati; o quanto meno non è stato sino a questo momento esaminato dalla Commissione medesima; dovrà in seguito venire al Senato. Voglio sperare che la relazione che accompagnerà il provvedimento corregga l'asprezza di quella ministeriale, e sia, più di questa, aderente al vero, appunto laddove in essa si afferma che la condizione economica dei mutilati è stata migliorata nello scorso anno, tanto che il trattamento economico spesso supera le 50 mila lire mensili. Sono costretto a rilevare che, per i superinvalidi, cotale allegazione è totalmente al di fuori della realtà, perchè le 50 mila lire mensili sono percepite soltanto dai mutilati da considerarsi veri ruderi umani, quelli, cioè, che hanno perduto o entrambi gli occhi o entrambi gli arti, ed è compresa nell'importo l'indennità d'accompagnamento, mentre la pensione percepita dalla massa dei grandi invalidi raggiunge appena la media di 35 mila lire mensili. Bisogna comunque convincersi che, allorquando si decide di fare concessioni o deliberare provvidenze a vantaggio della benemerita famiglia di combattenti, invalidi o mutilati, si deve essere per lo meno tempestivi, non solo per dare l'impressione di aderire a legittime richieste e di avvertire le necessità urgenti dei mutilati d'Italia, ma altresì per non neutralizzare quel profumo di solidarietà umana che deve caratterizzare ogni e qualsiasi provvedimento a favore di chi sull'altare della Patria ha sacrificato le migliori energie. In ogni caso, siccome la decisione della decima Commissione è stata unanime anche nella rivendicazione della competenza, ritengo che oltre che mandare al Governo la petizione per quanto riflette l'invocata riforma della legge 21 agosto 1921, n. 1312, sia necessario richiamare dalla prima Commissione per attribuirlo alla decima l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Palermo che concerne l'emendamento all'articolo 12, onde evitare che la legge 7 aprile 1948, n. 268, costituisca in effetti la sanatoria delle inadempienze degli Enti pubblici e privati in tema di collocamento che hanno creato così grave malcontento nella famiglia dei mutilati di guerra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole D'Incà che la Presidenza ha trasmesso alla 1ª Commissione anzichè alla 10ª il progetto di legge dell'onorevole Mario Palermo perchè esso riguarda l'assunzione di mutilati da parte degli Uffici governativi.

RUBINACCI. Mi permetta, onorevole signor Presidente, di osservare che è sempre un problema di lavoro e di occupazione.

La competenza delle Commissioni non è in relazione alla competenza dei singoli Ministeri: essa è in relazione alle materie che sono indicate dal Regolamento. E questo assegna la materia del lavoro alla 10ª Commissione.

Io non avevo ritenuto, dovendo riferire sulla sostanza della petizione, di fare il rilievo proposto dal senatore D'Incà, perchè era qualche cosa di estraneo al tema della petizione. Posso confermare che la 10ª Commissione ha emesso il voto che sia richiamata l'attenzione della Presidenza del Senato, perchè nella distribuzione dei disegni di legge alle Commissioni, sia tenuto conto non della competenza per Ministeri, ma della competenza per materia stabilita dal Regolamento. Ma, ad ogni modo, mi sono occupato incidentalmente di questo problema, perchè se ne è accennato da altri; comunque esso non può dar luogo ad un voto della Assemblea. Il potere di distribuire i progetti di legge tra le varie Commissioni è una prerogativa della Presidenza. Noi, come abbiamo fatto in altre occasioni, possiamo esporre i nostri punti di vista e richiamare l'attenzione della Presidenza su un profilo che ci appaia giustificato.

D'INCÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'INCÀ. Poichè vedo presente il Vice Presidente del Consiglio, vorrei far presente che ad evitare la presentazione urgente di una nuova petizione, il Governo si decidesse alla

presentazione del progetto di legge Vigorelli che riguarda la riforma generale delle pensioni di guerra.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Io condivido perfettamente il pensiero dell'onorevole D'Incà. Questa petizione, se mi consentite, onorevoli colleghi, è un grido di allarme dei mutilati di guerra, è un grido di allarme quanto mai giustificato perchè, sia in questo ramo del Parlamento che nell'altro, molte volte si è discusso delle condizioni dei mutilati di guerra, anche attraverso numerose interrogazioni e numerose interpellanze. Abbiamo sempre posto all'ordine del giorno questo problema, ma dobbiamo purtroppo riconoscere che, nonostante i nostri sforzi perchè venisse affrontato e risolto, fino a questo momento non siamo riusciti nel nostro intento, e l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, attraverso il suo Presidente, ha sentito il bisogno di rivolgere al Parlamento una petizione.

Io vorrei richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su un punto che mi sembra quanto mai importante politicamente e moralmente. Noi ci troviamo di fronte ad una richiesta. C'è una legge sul collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra, legge che è stata studiata da lungo tempo dai competenti uffici dei vari Ministeri e dai rappresentanti dell'Associazione nazionale dei mutilati. Questa legge un bel giorno è stata portata all'esame del Consiglio dei Ministri ed in data 7 aprile 1948, come diceva l'amico D'Incà, il Ministro Fanfani telegrafa al Presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati che la sua fiducia era quanto mai giustificata perchè il progetto di legge finalmente sarebbe stato varato. Ora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi – 7 aprile 1948, 17 maggio 1949 – del progetto di legge non se ne ha più notizia.

Abbiamo fatto, tutti i colleghi invalidi di guerra di questa Assemblea, dei passi presso il Presidente del Consiglio perchè questo progetto venisse finalmente portato all'esame degli organi competenti e fino a questo momento nulla si è ottenuto. Ed allora penso che questa petizione ha lo scopo soprattutto di richiamare i colleghi e di richiamare il Governo a quelli che sono i compiti, vorrei dire i doveri che il Paese e la Nazione hanno verso i mutilati di guerra. Ma il punto su cui maggiormente desidero richiamare l'attenzione del Senato è sul famoso progetto di legge che porta la mia firma, che fu presentato nel giugno 1948 ed ottenne la procedura di urgenza. Ora domando, onorevoli colleghi, se, ammessa la procedura di urgenza, un progetto di legge debba e possa restare negli uffici competenti quasi un anno. E si noti che questo progetto di legge non tende che a sanare una ingiustizia commessa involontariamente dalla legge 7 aprile 1948, perchè come hanno detto i colleghi D'Incà e Rubinacci questa legge viola un diritto acquisito dai mutilati, diritto sancito dalla legge ancora vigente del 1921. In poche parole esiste una legge che è ancora efficace giuridicamente, quella dell'agostro del 1921, la cosiddetta legge Labriola, con la quale si riserva una percentuale delle assunzioni nelle industrie, nelle fabbriche, nelle pubbliche amministrazioni, ai mutilati di guerra.

Orbene, questa legge ha ancora efficacia giuridica in quanto non è stata abrogata, ma la legge successiva, quella del 7 aprile 1948 all'articolo 12 ha stabilito che sono vietate assolutamente tutte le nuove assunzioni, qualsiasi nuova assunzione, ed io colla mia proposta chiedevo che venisse fatta una modifica relativa ed esclusivamente a favore dei mutilati di guerra. Io non so se sia responsabile la prima Commissione, la decima Commissione, la Commissione finanze e tesoro; una sola cosa constato che non è giusto, non è onesto, non è morale, non è politico che si lascino i mutilati di guerra in questa situazione. I mutilati di guerra hanno un diritto acquisito che è stato loro negato; attraverso l'approvazione del progetto di legge, da me proposto, si potrebbe ovviare a questo inconveniente.

Si mettano da parte tutte le lungaggini burocratiche! La Presidenza del Consiglio ha fatto delle statistiche, ma faccio notare a voi, onorevoli colleghi, che qualunque siano i risultati delle statistiche, anche se il numero dei mutilati da occupare fosse un numero ingente, cosa che non è, poichè la pubblica amministrazione è in difetto con la legge, la pubblica amministrazione ha il sacrosanto dovere di ap-

plicare essa per prima la legge, perchè quando si chiede l'applicazione della legge al privato, si ha il dovere, da parte dello Stato, di dare per lo meno un buon esempio.

Ed allora, concludendo onorevoli colleghi, io espongo uno stato d'animo mio personale, ed è di tristezza e di rincrescimento nel constatare che, per potere richiamare l'attenzione del Governo su questa situazione veramente seria e veramente cara al cuore di tutti gli italiani, è occorsa una petizione. Vorrei, onorevole Presidente, che non ci fosse bisogno di una seconda petizione perchè il Governo faccia fronte agli impegni assunti.

E nel concludere vorrei richiamare ancora una cosa. Ha ricordato l'amico D'Incà il famoso assegno natalizio delle 20 mila lire. Notate, in dicembre fu concesso *una tantum* ai grandi invalidi di guerra un assegno di 20 mila lire: ebbene siamo al 17 maggio 1949, è passato Natale ed è passata Pasqua, i grandi invalidi di guerra aspettano ancora le 20 mila lire.

So che il Governo darà queste 20 mila lire ma io domando a voi, onorevoli colleghi di qualsiasi settore, se vi pare serio promettere un assegno natalizio ed arrivare al mese di maggio senza che esso sia stato corrisposto. Ciò può essere interpretato malamente dai mutilati di guerra, ed è questo soprattutto che mi preoccupa, i quali potrebbero credere che vi sia insensibilità da parte del Parlamento e da parte del Governo verso le loro sofferenze e verso il loro eroismo. Noi questo non possiamo nè dobbiamo tollerare, perchè noi per i mutilati di guerra abbiamo la massima considerazione ed il massimo rispetto.

Infine dirò che vi è ancora un altro argomento che bisogna tener presente per i mutilati di guerra ed è quello della famosa riforma delle pensioni di guerra, cui ha accennato il carissimo amico D'Incà. Vi è a questo proposito un progetto già studiato. Questo progetto venga portato all'esame del Parlamento in modo che si possa affrontare in pieno la questione dei mutilati di guerra, sicchè essi possano dire che il Governo della Repubblica italiana ha saputo ben tutelare i loro interessi. (*Applausi generali*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto in votazione la proposta della Commissione di prendere in considerazione la petizione in esame. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

L'esame delle petizioni è così esaurito.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione dei seguenti Accordi conclusi a Roma fra l'Italia e la Svezia il 20 gennaio 1948: *a*) Accordo commerciale; *b*) Protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti; *c*) Protocollo di firma; *d*) Scambi di Note» (312).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Approvazione dei seguenti Accordi conclusi a Roma fra l'Italia e la Svezia il 20 gennaio 1948: *a*) Accordo commerciale; *b*) Protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti; *c*) Protocollo di firma; *d*) Scambi di Note».

Prego il senatore segretario di dar lettura del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, legge lo stampato n. 312.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa e do la parola al senatore Carrara, relatore.

CARRARA, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al vostro esame porta l'autorizzazione a ratificare e a dare esecuzione a quattro accordi fra l'Italia e la Svezia, conclusi il 20 gennaio 1948. Una prima circostanza occorre rilevare ed è questa: breve durata degli accordi; infatti essi hanno un tempo di durata limitato ad un solo anno. Una seconda circostanza occorre pure precisare ed è che questi accordi formalmente sono distinti, mentre sostanzialmente formano un unico accordo. Essi sono: l'accordo commerciale, il protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti, il protocollo di firma, gli scambi di note. Con il primo accordo, quello commerciale, le Alte Parti contraenti stabiliscono che possono essere esportate ed importate rispettivamente nei propri territori merci di provenienza dall'altra parte contraente. Si tratta di merci che sovrabbondano

in uno dei due Paesi, mentre l'altro Paese ne ha bisogno.

Per quello che riguarda le merci italiane da esportare in Svezia, si tratta principalmente di fiori, di frutta, di tessuti di lana e di cotone, di macchine, di cappelli; per quello che riguarda le merci da esportare dalla Svezia in Italia, si tratta soprattutto di acciaio e di cellulosa. Su due punti desidero richiamare la vostra attenzione rispetto a questo accordo, ed è che mentre in linea generale, per quello che riguarda il contenuto, si stabilisce che le esportazioni e le importazioni reciprocamente sono limitate a determinati contingenti, peraltro è contemplata nell'accordo la possibilità che, previa intesa tra i due Paesi, i contingenti possano essere aumentati ed è altresì espressamente prevista la eventualità di intese per rimuovere le limitazioni contingentali e passare senz'altro alla libertà delle esportazioni ed importazioni tra i due Paesi.

Per quanto riguarda un secondo punto, e cioè gli scambi di note, si tratta di Note tra i Presidenti delle due delegazioni, tendenti a chiarire e a precisare la portata delle intese stabilite dagli accordi.

Un terzo accordo, riflettente la parte finanziaria, prevede l'apertura di un credito in corone in Svezia a favore dell'Italia, al quale conto l'Italia può attingere per le proprie spese in Svezia evitandosi con ciò l'invio di valuta pregiata in corone da parte dell'Italia, il che è soprattutto rilevante per i servizi italiani in Svezia, particolarmente per quello che riguarda il mantenimento della Legazione e dei Consolati.

Per quel che riguarda infine l'accordo ultimo che concerne il protocollo finale, e quindi il protocollo di firma, si tratta naturalmente di un protocollo formale che contiene però anche delle norme di ordine sostanziale. La Commissione vi propone l'approvazione di questi accordi i quali, mentre hanno la diretta funzione di regolare dei traffici tra i due Paesi, hanno anche una funzione più interessante e simpatica, ed è quella di consolidare i rapporti di amicizia tra due Paesi, che si apprezzano e si stimano.

E qui permettetemi un ricordo. Alcuni mesi fa venne a Roma un folto gruppo di turisti svedesi; essi furono ricevuti in Campidoglio. Erano reduci da una visita alla Basilica di San Pietro dove avevano reso omaggio alla tomba della loro grande Cristina. Giunti in Campidoglio espressero, con una espansione calorosa e vivace, non comune nei popoli nordici, la loro particolare simpatia ed amicizia per la Nazione italiana, la loro considerazione, e il loro rispetto per le glorie artistiche e culturali della nostra Roma. L'amicizia del popolo svedese sarà certamente rafforzata da questi accordi, ed è con tali sentimenti che la Commissione vi propone di approvare il disegno di legge che questi accordi contempla (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brusasca, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho nulla da aggiungere; mi rimetto alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE, Passiamo allora alla discussione degli articoli del disegno di legge, dell'Accordo e protocolli annessi:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare ed il Governo a dare piena ed intera esecuzione ai seguenti accordi conclusi a Roma, fra l'Italia e la Svezia, il 20 gennaio 1948:

a) Accordo commerciale;

b) Protocollo speciale concernente il regolamento di alcuni pagamenti;

c) Protocollo di firma;

d) Scambi di note.

(*È approvato*).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

ALLEGATI.

ACCORD COMMERCIAL
entre l'Italie et la Suède

Le GOUVERNEMENT ITALIEN et le GOUVERNEMENT SUEDOIS, dans le but de régler et de développer dans toute la mesure du possible les échanges commerciaux entre leurs Pays, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1er.

L'Italie et la Suède s'accorderont, suivant les dispositions en vigueur dans les deux Pays, un traitement aussi favorable que possible dans l'octroi réciproque des autorisations d'importation et d'exportation.

Art. 2.

Les marchandises originaires ou en provenance d'Italie seront admises à l'importation en Suède dans les limites des contingents annuels fixés dans la liste nº 1 ci-annexée. Des licences d'exportation seront delivrées par le Gouvernement italien pour les marchandises qui sont ou seraient prohibées à l'exportation, à concurrence des mêmes quantités ou valeurs.

Art. 3.

Les marchandises originaires ou en provenance de la Suède seront admises à l'importation en Italie dans les limites des contingents annuels fixés dans la liste nº 2 ci-annexée. Des licences d'exportation seront délivrées par le Gouvernement suédois pour les marchandises qui sont ou seraient prohibées à l'exportation à concurrence des mêmes quantités ou valeurs.

Art. 4.

Dans le but de favoriser le développement du commerce entre leurs Pays, les deux Gouvernements sont d'accord pour examiner la possibilité d'augmenter pendant la durée du présent Accord, les contingents prévus dans les listes annexées à l'Accord ainsi que d'y ajouter des contingents pour d'autres marchandises.

Art. 5.

Les échanges commerciaux entre la Suède et l'Italie seront effectués à titre provisoire sur la base des affaires de réciprocité soumises à l'autorisation préalable des autorités compétentes des deux Pays. Les affaires de réciprocité s'effectueront conformément aux dispositions prévues à l'Annexe du présent Accord et selon les ententes qui auront lieu entre le Clearingnämnden et l'Ufficio Italiano dei Cambi. Toutefois, les deux Gouvernements ont convenu de se concerter, en temps utile, sur la question de savoir si le système des affaires de réciprocité pourra être aboli et remplacé par des transactions normales d'exportation et d'importation.

Art. 6.

Afin de favoriser le développement des échanges commerciaux entre la Suède et l'Italie, il sera constitué une Commission Mixte composée de représentants des deux Gouvernements.

La Commission surveillera l'application du présent Accord et aura également pour mission de formuler toutes propositions utiles tendant à améliorer les rélations commerciales et financières entre la Suède et l'Italie. Elle se réunira en cas de besoin, à la demande du Président d'une des deux Délégations.

Art. 7.

Le présent Accord qui sera valable pour la durée d'une année, sera mis en application à titre provisoire et rétroactif à dater du 1er décembre 1947. Il n'entrera définitivement en vigueur qu'à une date qui sera fixée d'un commun accord entre les deux Gouvernements.

FAIT à Rome, en double exemplaire, le 20 janvier 1948.

Pour l'ITALIE

SFORZA

Pour la SUEDE

GÜNTHER

LISTE N. 1.

LISTE DES MARCHANDISES ITALIENNES A IMPORTER EN SUÈDE

MARCHANDISES		Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises
Plantes et parties de plantes médicinales, même pulvérisées	Cour.	50
Fleurs coupées, plantes ornementales, rameaux etc.	»	250 (1)
Purée de tomates	Tonn.	200
Légumes frais (dont 2.000 tonnes d'oignons)	»	2.600
Oranges	»	12.500
Citrons	»	3.000
Fruits frais	Cour.	2.000
Cédrats frais et en saumure	Tonn.	100
Jus d'agrumes et de fruits	»	50
Ecorces d'agrumes, même en saumure	»	50
Fruits séchés	»	50
Amandes sans coque	»	1.500
Noisettes en coque	»	500
Graines de plantes potagères et de jardin	Cour.	50
Sumac	Tonn.	20
Réglisse	»	50
Vins, vermouth et liqueurs en fûts et en bouteilles	Cour.	3.000
Spathflour	»	50
Talc	Tonn.	100
Spath pesant	»	500
Pierre ponce	»	300
Soufre brut et ouvré	»	1.000
Acide tartrique et acide citrique	»	350
Sel de cuisine	»	10.000

(1) En réciprocité contre pelleterie brute.

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Produits pharmaceutiques	Cour.	1.500
Benthonite	Tonn.	500
Autres produits chimiques	Cour.	2.000
Perborate de sodium	Tonn.	400
Soude caustique	Cour.	2.500
Poudres à mouler les matières plastiques	Tonn.	100
Borax	»	250
Acide borique	»	300
Oxydes de plomb et blanc de plomb	»	300
Colorants organiques synthétiques d'aniline	»	150
Blanc de zinc	Cour.	500
Urée technique	Tonn.	500
Eau oxygénée	»	20
Acide formique	»	100
Carton brut pour toiture	»	1.000
Papier photographique	Cour.	100
Plaques et films non impressionnés, sensibilisés pour la photographie	»	400
Films positifs pour la cinématographie	Métres	2.500.000
Films négatifs pour la cinématographie	»	200.000
Sons négatifs	»	250.000
Extrait de châtaigner et de sumac	Tonn.	50
Huile de citron et autres huiles essentielles	Cour.	100
Gants en peau	»	500
Livres, revues, journaux, cartes géographiques et dessins de mode	»	600
Chanvre brut	»	1.000
Chanvre vert	»	400
Soie grège ou moulinée	Tonn.	25
Fils de soie naturelle	»	25
Fils de rayonne	Cour.	8.000
Fils de flocco	»	2.000

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Fils à coudre en rayonne	Tonn.	20
Fils à coudre en soie naturelle	»	25
Fils de chanvre	Cour.	500
Ficelles et cordages de chanvre	»	500
Fils de laine	»	1.500
Fils de coton (1)	Tonn.	4.000
Tissus de laine	Cour.	2.000
Tissus de coton	»	17.500
Tissus de soie et de rayonne, purs ou mixtes, notamment tissus écrus et pour doublure	Cour.	10.000
Tissus de fiocco	»	4.000
Tissus d'ameublement	»	2.000
Tissus de chanvre	Tonn.	75
Linoléum	Cour.	500
Bas en soie naturelle et en rayonne	»	1.000
Bas et chaussettes en laine notamment pour dames et enfants	»	1.500
Bas et chaussettes en coton, notamment pour dames et enfants	»	2.000
Rubans et tissus élastiques	Tonn.	2
Filets pour la pêche en coton	»	10
Chapeaux pour hommes en feutre de poil ou de laine	Pièces	150.000
Cloches et capelines	Cour.	300
Plaques et plateaux de marbre	Tonn.	2.000
Verre brut	Cour.	100
Isolateurs en porcelaine	Tonn.	100
Dents artificielles	Cour.	300
Isolateurs en verre	»	60
Robinetterie	»	200
Mercure	»	200

(1) Titres du n° 24 jusqu'au n° 80 pour les fils de tricotage uniques et retorts et du n° 12 jusqu'au n° 120 pour les fils de tissage uniques et retorts.

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Machines graphiques et pièces de rechange	Cour.	500
Machines à coudre et pièces détachées	»	100
Machines a coudre industrielles et pièces détachées	»	500
Machines textiles et pièces détachées	»	500
Machines outils	»	4.000
Machines à écrire et pièces de rechange	»	300
Machines à calculer et pièces de rechange	»	750
Caisses enregistreuses	»	300
Machines agricoles	»	100
Machines diverses	»	1.000
Roulements à billes	»	500
Matériel téléphonique et télégraphique	»	2.500
Metériel électrique	»	2.500
Appareils pour radio-télégraphie, radiotéléphonie, télévision, cinéma parlant, radios et électrophonographes et parties détachées	»	400
Parties détachées d'automobiles	»	500
Pièces de réchange de bicyclettes	»	100
Montures de lunettes, lunettes et lunettes antisolaires	»	200
Accordéons et parties d'accordéons	»	100
Autres instruments de musique et parties détachées, notamment mécaniques pour piano	»	100
Instruments mécaniques de mesure et de contrôle	»	100
Caractères d'imprimerie	»	100
Boutons en résine, en fruit, en nacre, en os	»	3.000
Pipes et matières premières pour la fabrication des pipes	»	200
Articles de sport	»	100
Articles de bureau	»	100
Peaux de veau et de chevreau au chrome	»	500
Courroies de transmission en peau	Tonn.	5
Pneus et chambres à air pour voitures automobiles	Cour.	500
Ouvrages en caoutchouc	»	300
Réparations des navires	Voir lettre Annexe N. 6	
Autres marchandises	Cour.	5.000

LISTE N. 2.

LISTE DES MARCHANDISES SUEDOISES A IMPORTER EN ITALIE

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Cheveaux	Têtes	1.500
Poisson frais et congelé	Cour.	1.000
Poisson salé	»	3.000
Lactose	»	200
Feutre industriels	»	300
Chiffons de laine et mixtes	»	1.500
Pièces detachées de dépoussiéreurs, de cireuses et d'autres appareils domestiques électriques	»	300
Fonte au charbon de bois	Tonn.	1.500
Alliages ferro-métalliques	Cour.	400
Aciers inoxydables en bandes, tôles, barres, fils, tuyaux etc.	»	2.500
Aciers pour résistance éléctrique, en bandes, rubans et travaux non spécifiés, éventuellement montés sur des réfractaires spéciaux	»	600
Aciers spéciaux, forés ou laminés à chaud, étirés ou polis, alliés ou non alliés	»	2.000
Fer et acier machine et acier en bandes laminés à chaud	»	500
Acier rapide et barraux traités	»	1.200
Acier en rubans pour ressorts, sciés, etc., laminés à froid, en rouleaux, polis ou non, bandes d'acier pour transportateurs	»	2.000
Fils d'acier, étirés à froid	»	600
Eponges de fer et fer en poudre	»	250
Cylindres en fonte et en acier pour lamination	»	300
Métal dur (carbure de tungstène) en plaques et en outils, y inclus fleurets de mine	»	700

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Sidérite	Tonn.	20
Magnétite	»	100
Fers et aciers divers, y inclus câbles d'acier	Cour.	200
Lampes et aggrégats à souder, réchauds à petrole, lampes d'éclairage et pièces de rechange	»	300
Fils de tungstène	»	250
Moteurs à combustion, y inclus les moteurs « outboard » et « imboard » et pièces de rechange	»	1.000
Turbines à vapeur et pièces de rechange	»	300
Machines à travailler les métaux	»	1.000
Machines à travailler le bois	»	400
Machines pour la fabrication des allumettes et pour la manipulation du tabac	»	300
Machines agricoles et pièces de rechange	»	100
Machines pour la fabrication de la cellulose, de la pâte de bois, du papier et du carton	»	500
ompresseurs et perceuses pour l'extraction et le travail des minérais avec leurs accessoires et matériel pour la recherche des minérais, y inclus machines pneumatiques, matériel de sondage et perceuses à diamant	»	400
Machines centrifuges, écrémeuses et barattes, machines de laiterie et pièces de rechange	»	1.500
Machines pour l'industrie textile, notamment machines à tricoter	»	300
Machines pour l'industrie de bâtiment	»	300
Machines pour l'industrie du cuir, y inclus machines pour tanneries	»	250
Machines à boucher et à remplir les bouteilles et machines pour laver les bouteilles et les bidons et machines pour emballer	»	150
Caisses enregistreuses	»	300
Machines à calculer et de comptabilité et pièces de rechange	»	750
Pompes à moteur	»	100
Machines à calculer et appareils pour refroidir et pièces de rechange	»	250

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Cuisinières (non électriques) et appareils pour cuire ou réchauffer les aliments et pièces de rechange	Cour.	80
Moteurs électriques, générateurs et transformateurs, moteurs avec collecteurs-commutateurs et pièces de rechange	»	550
Appareils de signalisation et éclairage pour phares	»	150
Accumulateurs (à l'exclusion d'accumulateurs au plomb) pièces détachées et pâte pour accumulateurs	»	400
Calibres et comparateurs	»	250
Machines et appareils non spécialement dénommés et pièces de rechange	»	500
Instruments nautiques, y inclus solcomètres	»	200
Limes et râpes	»	50
Roulements à billes et à rouleaux, ainsi que paliers à roulements	»	500
Scies et lames de scies	»	200
Alésoirs, fraises, tarauds, etc.	»	200
Forets à métaux	»	100
Couteaux de machines	»	50
Joints d'étanchéité	»	100
Autres outils à main	»	150
Segments de piston, joints de tiges de piston	»	100
Autres instruments n. s. d.	»	300
Instruments de chirurgie	»	100
Appareils électrocardiographiques	»	200
Tubes et appareils radiographiques	»	100
Matériel téléphonique, télégraphique et de signalisation (1)	»	2.000
Machines à écrire	»	150
Feldspath	»	100
Briques et mortiers réfractaires et anti-acides (silica ou chamotte)	»	150
Goudron de bois	»	600

(1) Parties et pièces détachées pour installations télégraphiques automatiques, sem automatiques, manuelles et pour téléphonie à longue distance. Instruments de mesure spéciaux pour téléphonie et appareils électriques, enregistreurs graphiques, machines parlantes pour indication horaire.

MARCHANDISES	Contingents annuels en tonnes ou en milliers de couronnes suédoises	
Benzol	Cour.	100
Perclorate d'ammonium	Tonn.	300
Térébenthine	»	200
Sélénium	»	150
Produits dérivés de la cellulose	»	100
Matériel dentaire	»	300
Autres produits chimiques	»	2.000
Matières premières pharmaceutiques et produits pharmaceutiques	»	1.500
Ebonite	»	60
Héparine, insuline	»	300
Pelletterie brute	»	250 (1)
Bois scié ou raboté	Stds	2.000
Pâte mécanique sèche	Tonn.	3.500
Cellulose à rayonne	»	85.000
Cellulose noble pour la fabrication de fibre artificielles	»	2.500
Cellulose noble, autre	»	500
Cellulose à papier	»	20.000
Papier journal	»	1.000
Papier Kraft pour la fabrication de sacs	»	1.000
Papier Kraft, autre	»	500
Papier supports héliographique et cyanographique	Cour.	200
Autres papiers	»	1.200
Déchets de papier	Tonn.	10.000
Livers, revues, journaux et dessins de mode	Cour.	600
Poix ligneuse et poix de pin	»	500
Gomme laque Blanchie	»	350
Articles de sport	»	100
Articles de bureaux	»	100
Boyaux	»	600
Autres marchandises	»	5.000

(1) En réciprocité contre fleurs coupées, plantes ornementales, rameaux etc.

ANNEXE.

DISPOSITIONS
relatives au règlement des affaires de réciprocité

1. Les demandes d'autorisation d'affaires de réciprocité devront être présentées par les parties contractantes suédoises et italiennes aux administrations compétentes du pays respectif.

2. Lorsque l'administration suédoise compétente aura donné son consentement à une affaire de réciprocité, le Clearingämnden en avisera l'Ufficio Italiano dei Cambi. Si l'administration compétente italienne approuve la proposition suédoise, l'Ufficio Italiano dei Cambi en avisera le Clearingnämnden.

3. Lorsque l'administration italienne compétente aura donné son consentement à une affaire de réciprocité, l'Ufficio Italiano dei Cambi en avisera le Clearingnämnden. Si l'administration suédoise compétente approuve la proposition italienne, le Clearingnämnden en avisera l'Ufficio Italiano dei Cambi.

4. Les autorisations contiendront les indications suivantes:
- numéro d'ordre;
- quantité, désignation et prix des marchandises à fournir par chaque pays;
- noms des partenaires suédois et italiens;

5. Au cas où une affaire de réciprocité approuvée par l'autorité compétente de l'un des deux pays, n'est pas admise par celle de l'autre pays, cette dernière donnera connaissance de son refus à celle du premier pays.

6. Le règlement des paiements afférents aux affaires de reciprocité autorisées de part et d'autre sera effectué de la façon suivante:

a) le Clearingnämnden ouvrira vis-à-vis de chaque opération un compte spécial en couronnes suédoises au nom de l'Ufficio Italiano dei Cambi. Le débiteur suédois versera à ce compte la contrevaleur de la marchandise italienne.

Le Clearingnämnden communiquera à l'Ufficio Italiano dei Cambi les montants reçus moyennant l'envoi d'avis de versement. Ces avis de versement tiendront lieu d'ordres de paiements. L'Ufficio Italiano dei Cambi exécutera les ordres susdits dans la mesure des montants reçus du débiteur italien participant à l'affaire de réciprocité en question;

b) Le débiteur italien versera à l'Ufficio Italiano dei Cambi la contrevaleur en lires de la somme due à son créancier au change convenu entre les parties italiennes intéressées. Sitôt le paiement reçu, l'Ufficio Italiano dei Cambi en donnera communication au Clearingnämnden, moyennant l'envoi d'avis de versement libellés en couronnes suédoises. Ces avis tiendront lieu d'ordres de paiement pour le Clearingnämnden. Cet institut exécutera ces ordres de paiement par le débit du compte spécial ouvert auprès de lui pour l'affaire en question au nom de l'Ufficio Italiano dei Cambi et dans la mesure des paiements reçus du débiteur suédois, participant à l'affaire de réciprocité en question.

7. Dans les affaires de réciprocité devront être inclus les frais accessoires afférents aux opérations (tels que frais de transport, commissions dues à des répresentants ou intermédiaires, frais bancaires ou similaires).

8. Si les livraisons réciproques prévues pour une affaire de réciprocité ne seront pas effectuées entièrement, les administrations compétentes des deux pays s'entendront pour assurer un règlement équitable de l'opération à la partie qui a exécuté - même partiellement - ses obligations, sans en recevoir la contre partie. Notamment elles accorderont, dans le cadre de l'Accord Commercial signé en date de ce jour, toute facilité pour l'exécution d'une nouvelle affaires, au moyen des montants restés inutilisés.

Lettre Annexe n. 1.

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Lors des négociations qui ont abouti à la conclusion d'un Accord commercial et d'un Protocole concernant le règlement de certains paiements entre la Suède et l'Italie, les Délégations suédoise et italienne ont de part et d'autre souligné l'intention, en principe, des deux Gouvernements, de ne pas consentir dans les rapports futurs des paiements en devises libres entre les deux Pays en ce qui concerne les paiements d'ordre commercial.

Au sujet des contrats qui ont été déjà conclus entre les maisons italiennes et suédoises avant l'entrée en vigueur de l'Accord signé en date de ce jour, prévoyant des conditions de règlement intégral ou partiel en devises libres d'après les dispositions du Protocole Additionnel signé à Stockholm le 30 novembre 1946, j'ai l'honneur de Vous confirmer que le Gouvernement italien n'a pas d'objections à reconnaître toute entente qui pourrait être librement prise par les maisons intéressées pour modifier les conditions susdites.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne
GRAZZI

Lettre Annexe n. 1 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Lors des négociations qui ont abouti à la conclusion d'un Accord commercial et d'un Protocole concernant le règlement de certains paiements entre la Suède et l'Italia, les Délégations suédoise et italienne ont de part et d'autre souligné l'intention, en principe, des deux Gouvernements de ne pas consentir dans les rapports futurs des paiements en devises libres entre les deux Pays en ce qui concerne les paiements d'ordre commercial.

Au sujet des contrats qui ont été déjà conclus entre les maisons italiennes et suédoises, avant l'entrée en vigueur de l'Accord signé en date de ce jours prévoyant des conditions de règlement intégral ou partiel en devises libres d'après les dispositions du Protocole Additionnel signé a Stockholm le 30 Novembre 1946, j'ai l'honneur de Vous confirmer que le Gouvernement italien n'a pas d'objections à reconnaître toute entente qui pourrait être librement prise par les maisons intéressées pour modifier les conditions susdites ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise
GÜNTHER

Lettre Annexe n. 2

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Au cours des négociations qui ont abouti à la signature de l'Accord commercial en date de ce jour, les deux Gouvernements sont tombés d'accord, vu le caractère saisonnier de ce produit pour que le contingent de 12.500 tonnes d'oranges prévu dans la liste n. 1, annexée au dit Accord soit considéré valable pour le premier semestre 1948 et que, à la demande d'une des deux parties, des pourparlers aient lieu pendant la seconde moitié du 1948, afin de convenir d'un contingent d'oranges pour la saison 1948-49.

Je vous serais très reconnaissant de bien vouloir m'accuser réception de la présente communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le President
de la Délégation Italienne
GRAZZI

Lettre Annexe n. 2 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président:

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Au cours des négociations qui ont abouti à la signature de l'Accord commercial en date de ce jour, les deux Gouvernements sont tombés d'accord, vu le caractère saisonnier de ce produit, à ce que le contingent de 12.500 tonnes d'oranges prévu dans la liste n. 1 annexée au dit Accord soit considéré valable pour le premier semestre 1948 et que, à la demande d'une des deux parties, des pourparlers aient lieu pendant la seconde moitié du 1948, afin de convenir d'un contingent d'oranges pour la saison 1948-49.

Je vous serais très reconnaissant de bien vouloir m'accuser réception de la présente communication ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Delégation Suédoise

GÜNTER

Lettre Annexe n. 3

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Au cours des négociations commerciales qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, la Délégation suédoise, en se référant aux échanges des lettres du 30 novembre 1946, au sujet des affaires de travaux à façon, ayant comme matières premières la laine et le coton, et ayant été conclues en 1945 et 1946, a eu l'occasion de souligner à la délégation italienne la valeur qu'attache le Gouvernement suédois à ce que les livraisons des commandes des fils de laine et des tissus de laine pas encore exécutées soient effectuées dans le plus bref délai possible et en tous cas avant le 1er avril 1948. La délégation suédoise a présenté une liste des dits contracts et a prié la délégation italienne de bien vouloir lui soumettre un plan de livraisons, établi par les firmes italiennes intéressées.

Vu que le nouvel Accord commercial prévoit un contingent de 1.500.000 couronnes pour les fils de laine et un contingent de 2.000.000 de couronnes pour les tissus de laine de l'Italie en Suède, la délégation suédoise a déclaré par rapport à ce qui precéde que les licences d'importation pour les contingents susdits seront délivrées au fur et à mesure que les contrats de travail à façon précités seront effectués.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise
GÜNTHER

Lettre Annexe n. 3 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 9 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Au cours des négociations commerciales qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, la Délégations suédoise, en se référant aux échanges des lettres du 30 novembre 1946, au sujet des affaires de travaux à façon, ayant comme matières premières la laine et le coton, et ayant été conclues en 1945 et 1946, a eu l'occasion de souligner à la délégation italienne la valeur qu'attache le Gouvernement suédois à ce que les livraisons des commandes des fils de laine et des tissus de laine pas encore exécutées soient effectuées dans le plus bref délai possible et en tous cas avant le 1er avril 1948. La délégation suédoise a présenté une liste des dits contrats et a prié la délégation italienne de bien vouloir lui soumettre un plan de livraisons, établi par les firmes italiennes intéressées.

Vu que le nouvel Accord commercial prévoit un contingent de 1.500.000 couronnes pour les fils de laine et un contingent de 2.000.000 de couronnes pour les tissus de laine de l'Italie en Suède, la délégation suédoise a déclaré par rapport à ce qui precède que les licences d'importation pour les contingents susdits seron délivrées au fur et à mesure que les contrats de travail à façon précités seront effectués ».

J'ai l'honneur de vous confirmer mon accord sur ce qui précède et de vous assurer que les autorités compétentes italiennes transmettront aux autorités suédoises, aussitôt que possible, le plan de livraisons susmentionné.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, les assurances de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne
GRAZZI

Lettre Annexe n. 4

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que mon Gouvernement est d'accord pour que les marchandises italiennes suivantes:

- Roulements à billes, à rouleaux et pièces détachées 6.000.000 de couronnes

soient échangées, dans le cadre d'affaires de réciprocité, contre un même montant de fer et d'acier, en dehors des contingents fixés dans l'Accord Commercial signé en date de ce jour, selon les contrats qui seront conclus directement entre les parties intéressées italienne et suédoise.

Veuillez agrér, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 4 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous informer que mon Gouvernement est d'accord pour que les marchandises italiennes suivantes:

- Roulements à billes, à rouleaux et pièces détachées 6.000.000 de couronnes

soient échangées, dans le cadre d'affaires de réciprocité, contre un même montant de fer et d'acier, en dehors des contingents fixés dans l'Accord Commercial signé en date de ce jour, selon les contrats qui seront conclus directement entre les parties intéressées italienne et suédoise ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 5

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, je me suis permis de vous rappeler que la Suède a fixé un plan d'importation des automobiles de toutes origines. J'ai précisé à ce sujet que dans le cadre de ce plan et jusqu'à son expiration, c'est à dire jusqu'au 30 juin 1948, l'Italie bénéficierait du même traitement que tout autre pays tiers, et que après cette date, jusqu'à l'expiration de l'Accord commercial susdit, l'Italie jouirait d'un traitement qui ne sera pas moins favorable que celui accordé à tout autre pays.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 5 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, je me suis permis de vous rappeler que la Suède a fixé un plan d'importation des automobiles de toutes origines. J'ai précisé à ce suijet que dans le cadre de ce plan et jusqu'à son expiration, c'est à dire jusq'au 30 juin 1948, l'Italie bénéficierait du même traitement que tout autre pays tiers, et que après cette date, jusqu'à l'expiration de l'Accord commercial susdit, l'Italie jouirait d'un traitement qui ne sera pas moins favorable que celui accordé à tout autre pays ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 6

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien s'est déclaré d'accord pour inscrire à la liste n. 1 des exportations italiennes vers la Suède, annexée à l'Accord commercial, signé en date de ce jour, la rubrique « Réparations des navires », à la conditions que soit accordé du côté suédois la mise à la disposition des chantiers italiens du matériel nécessaire pour l'exécution des dites réparations. En ce qui concerne les frais de travail, le Gouvernement italien est d'accord pour qu'ils soient réglés, dans le cadre d'affaires de réciprocité, contre des marchandises suédoises ayant une valeur économique correspondante, soit dans le cadre des contingents convenus soit en dehors de ces contingents, a établir cas par cas.

Les contrats qui seront passés dans la matière entre les intéressés suédois et italien devront être approuvés par les autorités compétentes des deux pays avant de recevoir exécution.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

La Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 6 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien s'est déclaré d'accord pour inscrire à la liste n° 1 des esportations italiennes vers la Suède, annexée à l'Accord commercial, signé en date de ce jour, la rubrique « Réparations des navires » à la condition que soit accordé du côté suédois la mise à la disposition des chantiers italiens du matériel nécessaire pour l'exécution des dites réparations. En ce qui concerne les frais de travail, le Gouvernement italien est d'accord pour qu'ils soient réglés, dans le cadre d'affaires de réciprocité, contre des marchandises suédoises ayant une valeur économique correspondante, soit dans le cadre des contingents convenus soit en dehors de ces contingents, à établir cas par cas.

Les contrats qui seront passés dans la matière entre les intéressés suédois et italien devront être approuvés par les autorités compétentes des deux Pays avant de recevoir exécution ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 7

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président.

Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, des contingents spécifiques n'ont pas été fixés pour certaines marchandises italiennes, y compris notamment les produits suivants:

- Cerises soufrées
- Pistaches
- Noix
- Marrons
- Huile d'amandes
- Dentelles, tulles, galons et rubans
- Chaussures pour dames
- Chapeaux pour dames en feutre de poil ou de laine
- Chapeaux en paille
- Bérets
- Objets en faïence et en porcelaine
- Ouvrages artistiques en verre et en cristal
- Ouvrages artistiques en cuir
- Poil et cuir bruts

J'ai l'honneur de vous confirmer que le Gouvernement italien serait bien reconnaisant si les autorités compétentes suédoises voulaient bien examiner avec bienveillance les demandes d'importation de l'Italie en Suède, dans le cadre du contingent « Autres Marchandises » pour les produits susmentionnés.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 7 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Au cours de negociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, des contingents spécifiques n'ont pas été fixés pour certaines marchandises italiennes, y compris notamment les produits suivants:

- Cerises soufrées
- Pistaches
- Noix
- Marrons
- Huile d'amandes
- Dentelles, tulles, galons et rubans
- Chaussures pour dames
- Chapeaux pour dames en feutre de poil ou de laine
- Chapeaux en paille
- Bérets
- Objets en faïence et en porcelaine
- Ouvrages artistiques en verre et en cristal
- Ouvrages artistiques en cuir
- Poil et cuir bruts

J'ai l'honneur de vous confirmer que le Gouvernement italien serait bien reconnaisant si les autorités compétentes suédoises voulaient bien examiner avec bienveillance les demandes d'importation de l'Italie en Suède, dans le cadre du contingent « Autres Marchandises » pour les produits susmentionnés ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suedoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 8

LE PRESIDENT DE LA DELEGATON ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que mon Gouvernement est d'accord pour que les marchandises italiennes suivantes

1) Fils et câbles électriques 5.000.000 cour. suèd.

soient échangées dans le cadre d'une affaire de réciprocité contre 4.700 tonnes de cellulose noble et 300 tonnes de papier Kraft selon le contrat qui sera conclu directement entre les parties intéressées italienne et suédoise.

2) 25.000.000 mètres câbles électriques 1.500.000 cour. suéd.

soient échangées dans le cadre d'une affaire de réciprocité contre:

137 tonnes de cuivre
332 » de plomb
5 » d'étain
380 » de papier Kraft pour câbles

selon le contrat conclu directement entre les parties intéressées italienne et suédoise.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 8 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivant:

« J'ai l'honneur de vous informer que mon Gouvernement est d'accord pour que les marchandises italiennes suivantes:

1) Fils et câbles électriques 5.000.000 cour. suèd.
soient échangées dans le cadre d'une affaire de réciprocité contre 4.700 tonnes de cellulose noble et 300 tonnes de papier Kraft selon le contrat qui sera conclu directement entre les parties intéressées italienne et suédoise.

2) 25.000.000 mètres câbles électriques 1.500.000 cour. suéd.
soient échangées dans le cadre d'une affaire de réciprocité contre

137 tonnes de cuivre
332 » de plomb
2 » d'étain
380 » de papier Kraft pour câbles

selon le contrat conclu directement entre les parties intéressées intalienne et suédoise ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous faire savoir je suis d'accord sur ce qui précéde.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédois

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 9

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Me référant aux conversations que nous avons eues au sujet de l'exportation de riz italien vers la Suède, j'ai l'honneur de vous confirmer que le Gouvernement italien pourrait autoriser la fourniture à la Suède de 4.000 tonnes de riz à la condition que le Gouvernement suédois soit disposé à livrer en contrepartie du blé ou de la farine de blé pour une valeur correspondante.

Je vous prie de vouloir bien me donner une réponse sur ce qui précède et d'agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 9 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la cmmunication suivante:

« Me référant aux conversations que nous avons eues au sujet de l'exportation de riz italien vers la Suède, j'ai l'honneur de vous confirmer que le Gouvernement italien pourrait autoriser la fourniture à la Suède de 4.000 tonnes de riz à la condition que le Gouvernement suédois soit disposé à livrer en contrepartie du blé ou de la farine de blé pour une valeur correspondante ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous assurer que mon Gouvernement donnera une réponse à ce sujet aussitôt que possible.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 10

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial, signé en date de ce jour, la Délégation suédoise a informé la Délégation italienne que des pourplarlers sont en cours entre la AB Stockholms Sparvaegar et la maison italienne S.A. Alfa Romeo, pour la livraison d'un certain nombre de filobus à la dite maison suédoise. Dans le cas où des contrats seraient passés en conformité avec les stipulations du dit Accord entre les maisons intéressées, j'ai l'honneur de vous confirmer que du côté italien rien ne s'oppose à l'effectuation des dites livraisons.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 10 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante

« Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial, signé en date de ce jour, la Délégation suédoise a informé la Délégation italienne que des pourparlers sont en cours entre la AB Stockholms Sparvaegar et la maison italienne S. A. Alfa Romeo, pour la livraison d'un certain nombre de filobus à la-dite maison suédoise. Dans le cas où des contrats seraient passés en conformité avec les stipulations du dit Accord entre les maisons intéressées, j'ai l'honneur de vous confirmer que du côté italien rien ne s'oppose à l'effectuation des dites livraisons ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 11

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Me référant aux conversations que nous avons eues au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, au sujet de la question concernant les contingents d'importation en Suéde pour les camées en coquille, les couraux, les perles cultivées et les ouvrages en nacre et en tortue, j'ai l'honneur de vous confirmer qu'il serait vivement apprécié du côté italien si les autorités compétentes suédoises, au cours de l'application de l'Accord susdit, voulaient bien examiner avec bienveillance les demandes d'importation d'Italie en Suède pour les produits susmentionnés.

Veuillez agréer, Monsiur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 11 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Me référant aux conversations que nous avons eues au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord dommercial signé en date de ce jour, au sujet de la question concernant les contingents d'importation en Suède pour les camées en coquille, les couraux, les perles cultivées et les ouvrages en nacre et en tourtue, j'ai l'honneur de vous confirmer qu'il serait vivement apprécié du côté italien si les autorités compétentes suédoises, au cours de l'application de l'Accord susdit, voulaient bien examiner avec bienveillance les demandes d'importation d'Italie en Suède pour les produits susmentionnés ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez, agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 12

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Au cours des négociations commerciales qui viennent d'avoir lieu, la délégation italienne a souligné l'intérêt d'obtenir un contingent de fonte au charbon de bois plus élevé que la quantité indiquée du côté suédois, dans l'Accord commercial entre la Suède et l'Italie. La délégation suédoise a déclaré que l'on n'était pas en mesure, du côté suédois, d'accorder actuellement à l'Italie un contingent qui dépassait 1.500 tonnes. Toutefois, le Gouvernement suédois serait prêt a considérer favorablement au cours de la validité de l'Accord commercial des fournitures additionnelles à la quantité précitée, contre des marchandises italiennes ayant de l'intérêt spécial pour l'économie suédoise, comme certaines machines, moteurs etc.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHEF

Lettre Annexe n. 12 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Au cours des négociations commerciales qui viennent d'avoir lieu, la délégation italienne a souligné l'intérêt d'obtenir un contingent de fonte au charbon de bois plus élevé que la quantité indiquée du côté suédois, dans l'Accord commercial entre la Suède et l'Italie. La délégation suédoise a déclaré que l'on n'était pas en mesure, du côté suédois, d'accorder actuellement à l'Italie un contingent qui dépassait 1.500 tonnes. Toutefois, le Gouvernement suédois serait prêt à considérer favorablement au cours de la validité de l'Accord commercial des fournitures additionnelles à la quantité précitée, contre des marchandises italiennes ayant de l'intérêt spécial pour l'économie suédoise, comme certaines machines, moteurs etc. ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous faire savoir que je suis d'accord sur ce qui précède.

Veuillez, agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 13

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien est prêt à consentir l'importation en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, en dehors des contingents fixés dans les listes annexées à l'Accord commercial signé en date de ce jour, des turbines à vapeur et parties de turbines pour les maisons italiennes S. A. Snia Viscosa et S. A. Soda Solvay pour la valeur respectivement de 300.000 et 63.100 couronnes suédoises contre l'exportation vers la Suède de soude caustique du même montant.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 13 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsierur le Président

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien est prêt à consentir l'importation en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, en dehors des contingents fixés dans les listes annexées à l'Accord commercia signé en date de ce jour, des turbines à vapeur et parties de turbines pour le maisons italiennes S. A. Snia Viscosa et S. A. Soda Solvay pour la valeur respectivement de 300.000 et 63.100 couronnes suédoises contre l'exportation vers la Suède de soude caustique du même montant ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 14

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous faire savoir que les autorités compétentes italiennes seront prêtes à consentir à l'importation de Suède en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, de machines et pièces de rechange pour la fabrication du papier jusqu'à un montant de 300.000 couronnes suédoises. Ces machines sont destinées à la reconstruction de la papéterie à Belfiore, appartenant à l'entreprise Unione Fiammiferi S. A. Rome.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 14 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1949

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous faire savoir que les autorités compétentes italiennes seront prêtes à consentir à l'importation de Suède en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, de machines et pièces de rechange pour la fabrication du papier jusqu'à un montant de 300.000 couronnes suédoises. Ces machines sont destinées à la reconstruction de la papéterie à Belfiore, appartenant à l'entreprise Unione Fiammiferi S. A. Rome ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous faire savoir que je suis d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 15

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous faire savoir que les autorités compétentes italiennes seront prêtes à consentir à l'importation de Suède en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, des installations de chauffage, de ventilation et de conditionnement de l'air pour le montant total de 500.000 couronnes suédoises. Ce matériel est destiné à faire partie des constructions de navires qui sont en exécution pour le compte de firmes étrangères dans des chantiers italiens.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 15 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous faire savoir que les autorités compétentes italiennes seront prêtes à consentir à l'importation de Suède en Italie, dans le cadre d'affaires de réciprocité, des installations de chauffage, de ventilation et de conditionnement de l'air pour le montant total de 500.000 couronnes suédoises. Ce matériel est destiné à faire partie des constructions de navires qui sont en exécution pour le compte de firmes étrangères dans des chantiers italiens ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous faire savoir que je suis d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 16

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien est disposé à accorder à la S. A. Italiana Accumulatori Nife, Gênes, les licences nécessaires pour l'importation de Suède en Italie des marchandises suivantes:

1. Hydrate de potasse et de soude	70.000	cour. suéd.
2. Accumulateurs au plomb	100.000	» suéd.

Les dites marchandises seront échangées, dans le cadre des affaires de réciprocité à régler à travers le compte C 1948, contre des marchandises italiennes de la même valeur selon des contrats à conclure directement entre les parties intéressées italienne et suédoise.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne
GRAZZI

Lettre Annexe n. 16 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« J'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement italien est disposé à accorder à la S. A. Italiana Accumulatori Nife, Gênes, les licences nécessaires pour l'importation de Suède en Italie des marchandises suivantes:

1. Hydrate de potasse et de soude	70.000	cour. suéd.
2. Accumulateurs au plomb	100.000	» suéd.

Les dites marchandises seront échangées, dans le cadre des affaires de réciprocité à régler à travers le compte C 1948, contre des marchandises italiennes de la même valeur selon des contrats à conclure directement entre les parties intéressées italienne et suédoise ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de vous faire savoir que je suis d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 17

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Me référant à l'art. 11 du Protocole de signature, signé en date de ce jour, j'ai l'honneur de vous confirmer que le contingent de 85.000 tonnes de cellulose à rayonne, prévu dans la liste n° 2, annéxée à l'Accord commercial signé en date de ce jour, comprend aussi la quantité non-utilisée sur le contingent de 95.000 tonnes de cellulose à rayonne, prévu par le Protocole additionnel du 30 novembre 1946, laquelle ne serait pas chargée sur des navires dans les ports d'embarquement usuels avant la clôture de ces ports.

Dans la quantité susmentionnée sont aussi compris les lots pour lesquels des contrats ont été déjà conclus.

La dite quantité non-utilisée devrà être réglée par des affaires de réciprocité selon l'accord commercial signé en date de ce jour.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 17 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Me référant à l'art. 11 du Protocole de signature, signé en date de ce jour, j'ai l'honneur de vous confirmer que le contingent de de 85.000 tonnes de cellulose à rayonne, prévu dans la liste n° 2, annexée à l'Accord commercial signé en date de ce jour, comprend aussi la quantité non-utilisée sur le contingent de 95.000 tonnes de cellulose à rayonne, prévu par le Protocole additionnel du 30 novembre 1946, laquelle ne serait pas chargée sur des navires dans les ports d'embarquement usuels avant la clôture de ces ports.

Dans la quantité susmentionnée sont aussi compris les lots pour lesquels des contrats ont été déjà conclus.

La dite quantité non-utilisée devra être réglée par des affaires de réciprocité selon l'accord commercial signé en date de ce jour ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 18

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

En me référent au contingent de 1.200.000 couronnes d'autres papiers prévu dans la liste n° 2, annexée à l'Accord commercial signé en date de ce jour, j'ai l'honneur de vous informer que c'est dans l'intention du Gouvernement italien de distribuer le dit contingent de la manierè suivante:

- papier à imprimer livres d'école	Cour.	500.000
- papier vélin à envelopper les agrumes	»	100.000
- papiers spéciaux pour usages techniques et industriels (papier brut non sensibilisé pour support photographique, papier support «Manilla» pour abrasifs, papier à baquéliser, papier soie pour enveloppements électriques, pour isolateurs éléctriques et pour matrices infrangibles pour duplicateurs etc.).	»	600.000

Je vous serais très reconnaissant de bien vouloir m'accuser réception de la présente communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 18 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« En me référant au contingent de 1.200.000 couronnes d'autres papiers prévu dans la liste n° 2, annexée à l'Accord commercial signé en date de ce jour, j'ai l'honneur de vous informer que c'est dans l'intention du Gouvernement italien de distribuer le dit contingent de la manière suivante:

– papier à imprimer livres d'école	Cour.	500.000
– papier vélin à envelopper les agrumes	»	100.000
– papiers spéciaux pour usages techniques et industriels (papier brut non sensibiliseé pour support photographique, papier support « Manilla » pour abrasifs, papier à baquéliser, papier soie pour enveloppements électriques, pour isolateurs électriques et pour matrices infrangibles pour duplicateurs etc.).	»	600.000

Je vous serais très reconnaissant de bien vouloir m'accuser réception de la présente communication ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

Lettre Annexe n. 19

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président

Me réferant aux conversation que, au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, nous avons eues au sujet de l'exportation réciproque des films, j'ai l'honneur de vous confirmer que les deux Gouvernements sont tombés d'accord sur ce qui suit:

Les autorités compétentes italiennes autoriseront, pendant la période de validité de l'Accord susdit, l'entrée en Italie de 25 films suédois au maximum.

De leur part, les autorités compétentes suédoises autoriseront, pendant la même période, l'entré en Suède de 35 films italiens au maximum.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Italienne

GRAZZI

Lettre Annexe n. 19 a

LE PRESIDENT DE LA DELEGATION SUEDOISE
AU PRESIDENT DE LA DELEGATION ITALIENNE

Rome, le 20 Janvier 1948

Monsieur le Président,

Vous avez bien voulu m'adresser la communication suivante:

« Me réferant aux conversations que, au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord commercial signé en date de ce jour, nous avons eues au sujet de l'exportation réciproque des films, j'ai l'honneur de vous confirmer que les deux Gouvernements sont tombés d'accord sur ce qui suit:

Les autorités compétentes italienne autoriseront, pendant la période de validité de l'Accord susdit, l'entrée en Italie de 25 films suédois au maximum.

De leur part, les autorités compétentes suédoises autoriseront, pendant la même période, l'entré en Suède de 35 films italiens au maximum ».

J'ai l'honneur d'accuser réception de cette communication et de me déclarer d'accord sur ce qui précède.

Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de ma haute considération.

Le Président
de la Délégation Suédoise

GÜNTHER

PROTOCOLE SPECIAL
concernant le règlement de certains paiements entre l'Italie et la Suède

Dans le but de régler, à titre provisoire, certains paiements entre l'Italie et la Suède, le Gouvernement italien et le Gouvernement suédois sont convenus de ce qui suit:

Article 1.

Auprès de la Sveriges Riksbank sera ouvert, au nom de l'Ufficio Italiano dei Cambi, un Compte en couronnes suédoises non productif d'intérêts, dénommé « Compte Spécial » au crédit duquel seront portés les montants en couronnes suédoises versés auprès de la Sveriges Riksbank en règlement de paiements visés à l'article 2 ci-après.

Dans la limite des disponibilités, ce compte sera utilisé par l'Ufficio Italiano dei Cambi pour exécuter en Suède les paiements visés à l'article 2 ci-après.

Article 2.

Les dispositions du présent Protocole s'appliquent au règlement des paiements suivants en tant qu'ils soient échus après sa signature:

a) montants à utiliser pour les besoins de la Légation et des Consulats de Suède en Italie, respectivement de la Légation et des Consulats d'Italie en Suède, y compris les émoluments des représentants diplomatiques et consulaires des deux Pays, ainsi que les frais des missions diplomatiques ou officielles et ceux des Institutions culturelles d'un Pays dans l'autre;

b) montants encaissés en Suède, respectivement en Italie, pour taxes et droits consulaires dûs aux autorités de l'autre Pays; ainsi que impôts, amendes, frais de justice, etc.;

c) montants dûs par des personnes physiques ou morales en Suède, respectivement en Italie, à des personnes en Italie, respectivement en Suède, à titre de salaires, appointements, pensions, honoraires, subventions, indemnités, frais de représentation et similaires, ainsi que cachets d'artistes et de sportifs;

d) montants que les ressortissants suédois établis en Italie devront transférer à titre de subvention et frais d'entretien à leurs familles en Suède, ainsi que les montants que les ressortissants italiens établis en Suède devront transférer au même titre à leurs familles en Italie;

e) montants dûs par des personnes physiques ou morales en Italie, respectivement en Suède, à des personnes physiques ou morales en Suède, respectivement en Italie, en paiement de droits de brevet, de licences de fabrication, de redevances, de droits d'auteur, de droits d'exploitation de films et, en général, de dettes afférant au domaine de la propriété intellectuelle et artistique;

f) montants dûs à titre de soldes provenant du règlement des compte ouverts entre les Administrations des Postes et Télégraphes, des Chemins de

Fer, ainsi que les bénéfices accumulés par les Compagnies de navigation aérienne et de transport par route des deux Pays;

g) frais de voyages et frais de séjour, ainsi que frais d'écolage, d'hospitalisation et de cure;

h) abonnements à journaux, revues et publications périodiques, ainsi que frais publicitaires;

i) petits frais bancaires ne pouvant pas être réglés par moyen d'affaires de réciprocité;

l) montants dûs à titres autres que ceux mentionnés aux alinéas précédents, après entente entre l'Ufficio Italiano dei Cambi et la Sveriges Riksbank soit pour chaque catégorie de créances soit pour de cas d'espèce.

Article 3.

1. L'Ufficio Italiano dei Cambi établira le premier jour de chaque mois un cours moyen mensuel de la couronne suédoise, calculé sur la base du cours moyen mensuel du dollar d'exportation établi en conformité du décrét legislatif italien du 28 novembre 1947, n. 1347 et du cours moyen du dollar U.S.A. appliqué par la Sveriges Riksbank (actuellement Cr. s. 3,59 $^1/_2$ pour 1 dollar U. S. A.).

2. La conversion en lires italiennes du montant en couronnes suédoises des avis de versements émis par la Sveriges Riksbank, sera efféctuée d'après les dispositions suivantes:

50 % du montant en couronnes seront convertis en lires sur la base du cours moyen mensuel de la couronne suédoise fixé par l'Ufficio Italiano dei Cambi selon ce qui est prévu au paragraphe 1er ci-dessus.

50 % seront convertis en lires sur la base du cours de la couronne suédoise établi en tenant compte du cours de clôture à la Bourse de Rome du dollar d'exportation du jour ouvrable précédent la conversion et du cours moyen du dollar U. S. A. appliqué par la Sveriges Riksbank.

3. Le débiteur n'est libéré de son obligation qu'au moment où le créancier aura reçu le montant intégral de sa créance. Les différences éventuelles de change à régler entre les débiteurs et les créanciers seront transférées d'après les dispositions du présent Protocole.

4. L'Ufficio Italiano dei Cambi exécutera à réception les avis de versement de la Sveriges Riksbank en faveur des bénéficiaires en Italie.

Article 4.

Le salde du « Compte Spécial » visé à l'art. 1er du présent Protocole pourra à tout moment être réglé en devises agréées à la demande du Pays créditeur, sauf autres arrangements intervenus entre les deux Gouvernements.

Article 5.

Seront exécutés avec priorité, en dehors de l'ordre chronologique, les transferts se référent à:

- frais visés au paragraphe *a*) de l'art. 2
- salaires, pensions et subventions
- frais de voyage
- droits de brevet.

Article 6.

La Sveriges Riksbank et l'Ufficio Italiano dei Cambi s'entendront sur les modalités techniques nécessaires pour assurer l'application du présent Protocole.

La Sveriges Riksbank et Ufficio Italiano dei Cambi pourront déroger exceptionnellement et d'entente entre eux aux dispositions de l'art. 2 ci-dessus.

Les deux Gouvernements prendront les mesures nécessaires pour la mise en application du présent Protocole et, notamment, pour obliger les débiteurs et les créanciers de chacun des deux Pays, à se conformer à ces dispositions.

Article 7.

Le présent Protocole, qui sera valable jusqu'au 30 novembre 1948, sera mis en application, à titre provisoire, à partir de la date de sa signature. Il n'entrera définitivement en vigueur qu'à une date qui sera fixée d'un commun accord entre les deux Gouvernements.

FAIT à Rome, en double exemplaire, le 20 janvier 1948.

Pour l'ITALIE

SFORZA

Pour la SUEDE

GÜNTHER

PROTOCOLE DE SIGNATURE

Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusion de l'Accord Commercial signé en date de ce jour entre l'Italie et la Suède, les deux Gouvernements sont convenus de ce qui suit:

I.

A. Les marchandises suédoises suivantes, prévues à la liste des contingents n° 2, annexée à l'Accord Commercial:

- Cellulose à rayonne
- Cellulose noble pour la fabrication des fibres artificielles
- Cellulose noble, autre
- Papier journal

seront échangées contre les marchandises italiennes suivantes, prévues à la li te des contingents n° 1, annexée au même Accord:

- Fils de coton
- Fils de rayonne
- Fils de fiocco
- Fils de chanvre
- Fils de laine
- Tissus de laine
- Tissus de coton
- Tissus de soie et de rayonne, purs ou mixtes, notamment tissus écrus et pour doublure.

B. Les marchandises suédoises suivantes, prévues à la liste des contingents n° 2, annexée à l'Accord Commercial:

- Cellulose à papier
- Pâte mécanique sèche

seront échangées contre les marchandises italiennes suivantes, prévues à la liste des contingents n° 1, annexée au même Accord:

- Chanvre brut
- Chanvre vert
- Perborate de sodium
- Couleurs organiques synthétiques d'aniline
- Borax
- Acide borique
- Blanc de zinc
- Oxydes de plomb et blanc de plomb
- Urée technique
- Matériel électrique
- Dents artificielles
- Soude caustique
- Autres produits italiens à convenir entre le deux Gouvernements

C. Toutes les marchandises suédoises, prévues à la liste des contingents n° 2, annexée à l'Accord Commercial, à l'exception des produits énumérés dans les paragraphes *A* et *B* ci-dessus, seront librement échangées contre les marchandises italiennes, prévues à la liste des contingents n° 1, à l'exception des produits énumérés dans les paragraphes *A* et *B* ci-dessus.

D. A cet effet, il sera ouvert auprès du Clearingnämnden des comptes dénommés « Compte *A* 1948 », Compte *B* 1948 » et « Compte *C* 1948 », destinés respectivement au règlement de toute opération, afférente aux marchandises indiquées aux alinéas *A*, *B*, *C*, ci-dessus.

E. Dans le cas où la cellulose à rayonne ne serait pas intégralement importée en Italie en contrepartie des marchandises italiennes indiquées à l'alinéa *A* ci-dessus, les deux Gouvernements ont convenu de soumettre la question à la Commission Mixte, visée à l'art. 6 de l'Accord Commercial signé en date de ce jour, pour se mettre d'accord sur d'autres produits suédois à échanger contre la partie restante des marchandises italiennes susdites.

F. Les factures seront libellées en couronnes suédoises.

II.

Les opérations de réciprocité qui, lors de la signature de l'Accord Commercial en date de ce jour, ont été déjà approuvées par les autorités compétentes des deux Pays, seront effectuées conformément aux conditions fixées dans les autorisations respectives. Les dites opérations ne seront pas imputées sur les contingents prévus aux listes annexées au dit Accord.

III.

Pour les contingents, inscrits dans les listes annexées à l'Accord commercial signé en date de ce jour, en tant qu'ils sont ou seraient soumis au régime de répartition par les autorités compétentes, celles-ci effectueront, aussitôt que possible, la dite répartition et échangeront, par l'intermédiaire des Légations respectives, les listes des maisons italiennes ou suédoises qui auront été admises à la répartition susmentionnée.

IV.

Afin de développer, dans toute la mesure du possible, les échanges intéressant les deux Pays, les autorités compétentes suédoises et italiennes pourront autoriser après examen cas par cas, des affaires de travaux à façon.

V.

Les licences d'exportation qui seront octroyées par les autorités compétentes suédoises en application de ce qui a été convenu par l'echange de notes, fait à Rome, le 9 novembre 1946 pour régler les arriérés du clearing, prévu par l'Accord de Paiement du 23 décembre 1940, seront en plus des contingents établis dans la liste des marchandises suédoises à exporter en Italie, annéxée à l'Accord commercial.

VI.

Les deux Gouvernements, ayant de nouveau constaté la nécessité de régler, dès que les circonstances le permettront, les transferts prévus à la lettre *c*) de l'article 2 de l'Accord de Paiement, signé le 23 décembre 1940, examineront, aussitôt que possible, les moyens de reprendre le transfert de ces paiements.

En ce qui concerne ce transfert l'Italie accordera à la Suède le traitement de la nation la plus favorisée.

VII.

En cas de modification dans le régime italien des changes avec l'étranger, les deux Gouvernements entreront en contact immédiat afin de réajuster les dispositions des Accords entre la Suède et l'Italie signés en date de ce jour, à la nouvelle situation.

Dans le cas où des faits nouveaux viendraient troubler gravement l'exécution des dits Accords et rendre impossible la réalisation des prévisions faites par les deux Délégations en ce qui concerne l'évolution des échanges entre les deux Pays, la Commission Mixte se réunira d'urgence en vue d'arrêter toutes mesures utiles.

FAIT à Rome, en double exemplaire, le 20 janvier 1948.

Pour l'ITALIA

SFORZA

Pour la SUEDE

GÜNTHER

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani » (332). (*Approvato dalla Camera dei deputati.*

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Targetti ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria alla vedova dell'onorevole Giuseppe Emanuele Modigliani ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Alla signora Vera Funaro, vedova del deputato all'Assemblea costituente Giuseppe Emanuele Modigliani, è assegnata, a decorrere dal 7 ottobre 1947 e per tutto lo stato di vedovanza, una pensione straordinaria di lire duecentoquarantamila annue.

È aperta la discussione su questo articolo unico.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zanardi.

ZANARDI, *relatore*. Richiamo il Senato alla mia relazione per non ripetere cose già scritte e già approvate dalla Commissione di finanze. Invito solo a dare il voto favorevole a questa proposta di legge con la quale noi in questo momento rendiamo omaggio alla memoria di un grande italiano che ha sofferto per le sue idee.

Vi ringrazio del voto anche perchè le bandiere di tutti i partiti si inchinano davanti alla memoria di questo puro combattente, mentre so che nessuno vorrà negare l'aiuto riconoscente alla sua compagna veramente eletta e povera, pensando che la vita di ambedue fu fatta solo didolore e di sacrificio. (*Vivi applausi*).

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Il Gruppo al quale ho l'onore di appartenere vota con entusiasmo e con venerazione questa proposta anche perchè quelli tra di noi che per il non lieto privilegio dell'età hanno potuto seguire la vita dell'onorevole Modigliani nelle sue fasi — nella prima, nella fase di combattimento per le sue idee; nella seconda, nella fase della passione dell'esilio — ed infine nella conclusione, nel ritorno triste, con lo spirito però vivo in un corpo minorato dal male, hanno tutti sempre potuto ammirare questa coppia perfetta. Io ho avuto l'onore come Consigliere comunale di Roma, di provvedere per le estreme onoranze nel Cimitero di Roma alla salma dell'onorevole Modigliani.

Anche prima e dopo il fascismo ho ritenuto essere una delle cose più serenamente liete per la mia vita di combattente, per la mia idea quella di trovare in Modigliani non solo il combattente contrario alla mia bandiera, per la sua bandiera, ma di ritrovare in lui quello stesso calore di umanità che avevano tutti gli antichi combattenti allora, e nella sua compagna un altro esempio di quella squisita femminilità nascosta in quella che chiamo la santità del focolare domestico e nell'aiuto discreto fatto di piena dedizione che è in tutte le donne che ho potuto avvicinare dei miei amici, dei miei avversari: ed in particolare poi ho notato nella signora Modigliani un coraggio oso dire eroico quando seppe difendere suo marito da una volgare aggressione, mi pare a Livorno o a Pisa, durante l'esercizio della sua professione forense.

Donna di energia, tutta squillante di una femminilità combattiva in difesa della sua fede e del suo amore, la ricordo nei corridoi della Camera, dopo la liberazione di Roma, ripiegata maternamente sul fisico minorato di Modigliani, ma custodendo sempre la sua coscienza adamantina, pronto il suo cuore all'affetto per tutto ciò che nel mondo valeva la pena di amare.

Per questo do il mio voto favorevole a questo progetto di legge. (*Vivi applausi*).

BERLINGUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Aggiungerò pochissime parole a quanto è già stato detto. Il gruppo parlamentare socialista approva con fervore e con profonda commozione questo disegno di legge. Noi consideriamo Emanuele Modigliani come uno dei più puri maestri del socialismo e

lo consideriamo anche come un grande italiano che si è battuto sempre per la libertà e per l'onore del nostro Paese. Noi sappiamo che gli fu compagna l'attuale vedova, compagna nella battaglia, nel sacrificio, nell'esilio, nella fede.

Perciò il Parlamento, concedendo questa pensione, onorerà la memoria di Emanuele Modigliani e lo spirito intrepido della sua compagna. (*Applausi*).

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Mi associo a nome del gruppo comunista a quanto è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, nonchè alla proposta del collega Zanardi.

PRESIDENTE. Nessun a'tro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo unico del disegno di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato all'unanimità*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti» (359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, legge lo stampato, n. 359.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Do la parola al relatore, senatore Ziino.

ZIINO, *relatore*. Onorevole Presidente, poichè non ci sono richieste di chiarimenti, non ci sono proposte di emendamento, per brevità, che sarà certamente gradita al Senato, mi riporto alla mia relazione. (*Approvazioni*).

VANONI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Debbo aggiungere due parole più che altro per rettificare una svista della relazione che potrebbe avere qualche conseguenza pratica in sede di definitiva applicazione dello statuto della Valle d'Aosta. Il relatore, riferendosi all'esenzione dalla imposta generale sull'entrata per i contingenti di merci che vengono autorizzati alla importazione nella Valle d'Aosta in esenzione da tasse fiscali, dice che non si è ritenuto conveniente dare l'esenzione per i successivi passaggi della merce, perchè sarebbe stato difficile il controllo.

Desidero chiarire che in realtà l'esenzione dall'imposta sull'entrata per la prima immissione della merce contingentata nella Valle è una conseguenza del regime dell'imposta sull'entrata sulle merci che vengono importate dall'estero. Tutte le merci importate dall'estero pagano insieme al dazio l'imposta sull'entrata. Ora essendosi nella specie voluto concedere un privilegio in deroga all'articolo 14 della legge che approva lo statuto della Regione, lo si è espressamente limitato al solo atto di introduzione della merce nella Valle, in armonia ai criteri seguiti in occasione di provvedimenti della specie, mentre invece l'imposta sull'entrata per tutti gli altri atti di commercio continua ad essere dovuta.

Non vorrei che da questa deduzione del relatore si potesse trarre la conseguenza che la Valle d'Aosta può essere esentata completamente dall'imposta.

Chiarito questo mi rimetto a quanto è detto nella relazione e raccomando l'approvazione del progetto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

In attesa che sia attuato il regime di zona franca previsto per il territorio della Valle d'Aosta, dall'articolo 14, della legge costituzionale n. 4, del 26 febbraio 1948, è consentita la immissione in consumo in detto territorio, per il fabbisogno locale, in esenzione dal dazio, dal diritto di licenza, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovraimposte di confine, dei sottoindicati prodotti, nei limiti dei contingenti annui a fianco di ciascuno di essi indicati:

zucchero	q.li	24.000
caffè	»	2.500
surrogati di caffè	»	500

cacao in polvere	q.li	2.200
the	»	50
olî di semi	»	6.000
spiriti, liquori ed acquaviti compresi gli spiriti ottenuti nel territorio della Valle, dalla distillazione, per usi familiari, in piccoli alambicchi	Hl.	1.000
alcole denaturato	»	2.000
birra	»	9.000
benzina	q.li	15.000
gasolio	»	15.000
petrolio	»	3.000
olî lubrificanti	»	1.000
libri di testo scolastici, in altre lingue od in lingua mista approvati dal Provveditorato agli studi	L.	5 mil.

(*È approvato*).

Art. 2.

La esenzione prevista dal precedente articolo 1 è estesa alla imposta generale sulla entrata limitatamente al primo atto economico che dà luogo alla esenzione stessa, fermo restando il pagamento del tributo per i successivi passaggi.

(*È approvato*).

Art. 3.

È inoltre consentito l'esonero dal pagamento della imposta erariale di consumo e dal relativo diritto di licenza per l'energia elettrica prodotta nel territorio della Valle d'Aosta, per uso proprio con generatrici di potenzialità non superiore a chilowatt 5, non collegate ad altri impianti di produzione o di distribuzione.

Resta fermo peraltro l'obbligo della denuncia delle predette officine elettriche generatrici nonchè per gli alambicchi per uso familiare, la osservanza delle disposizioni generali di denuncia, dichiarazione di lavoro e conseguente vigilanza, stabilite dalle leggi e dal regolamento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le esenzioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2 saranno concesse su richiesta del Consiglio, della Valle, il quale amministra e gestisce i contingenti avvalendosi degli organi competenti previsti dalla vigente legislazione.

Saranno osservate le norme in vigore per la concessione di sgravi in materia di diritti di confine e di imposte interne di fabbricazione.

Rimane ferma, per la eventuale importazione dall'estero dei prodotti specificati all'articolo 1, l'osservanza delle disposizioni in materia di divieti economici e valutari.

(*È approvato*).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Lavori di trasformazione della tramvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana» (376).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: «Lavori di sistemazione per la tramvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, legge lo stampato, n. 376.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Do la parola al relatore, senatore Battista.

BATTISTA, *relatore*. Visto che nessuno ha fatto osservazioni al presente disegno di legge non ho altro da aggiungere alla relazione che ho presentato, ed invito il Senato ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corbellini, Ministro dei trasporti.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti*. Non ho che da rimettermi alla relazione presentata.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Ministro dei trasporti è autorizzato a concedere all'Amministrazione provinciale di Vicenza un concorso, sino all'importo massimo di lire 265 milioni, per la costruzione – in base a progetti esecutivi da concordarsi con la concessionaria Società Tramvie Vicentine e da approvarsi, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici – del tronco Vicenza Porta Monte–Campo Marzio della tramvia Vicenza–Montagnana e del tronco Noventa–Este–S. Elena in sostituzione di quello Noventa–Montagnana della tramvia predetta.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il pagamento all'Amministrazione provinciale di Vicenza della somma che sarà in definitiva accordata verrà fatto a misura dell'esecuzione dei lavori relativi alla sede stradale ed ai fabbricati dei tronchi predetti, in base a certificati di avanzamento da rilasciarsi per importi non inferiori ad un ventesimo della somma anzidetta e con la trattenuta di un decimo, da liquidarsi dopo il collaudo e la presentazione del conto di liquidazione totale dei lavori medesimi.

In caso di riconosciuta necessità il Ministro dei trasporti potrà disporre, per l'inizio dei lavori, il pagamento di una anticipazione pari ad un decimo della somma accordata.

(*È approvato*).

Art. 3.

La sede stradale ed i fabbricati dei tronchi di cui all'articolo 1 sono acquisiti in proprietà dello Stato che li lascia in uso gratuito alla Società concessionaria per la durata della concessione.

Per effetto di quanto stabilito al comma precedente, l'Amministrazione provinciale di Vicenza non è tenuta al rimborso, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, della metà del concorso di cui al precedente articolo 1.

I rapporti tra lo Stato, l'Amministrazione provinciale di Vicenza e la Società Tramvie Vicentine in dipendenza di quanto stabilito con la presente legge saranno regolati con apposito atto da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica sentito il Consiglio di Stato e su proposta del Ministro dei trasporti di concerto col Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per la concessione di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzato lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio 1948–49 della somma di lire 265 milioni.

Alla detta spesa si provvederà con la riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 29 dicembre 1948, n. 1522.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Completamento del tronco Andria-Barletta della ferrovia Bari-Barletta » (377).
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Completamento del tronco Andria–Barletta della ferrovia Bari–Barletta ».

Prego il senatore segretario di dar lettura del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, legge lo stampato n. 377.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

GENCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO. Avrei poco o nulla da aggiungere alle chiarissime conclusioni della relazione, ma mi si consenta di esprimere la profonda soddisfazione con la quale io vedo approvare questo disegno di legge che realizza l'aspirazione più ardente di una città come Andria che è fra le più laboriose, popolose ed industri della nostra provincia, la quale in materia di ferrovie, ha, purtroppo, davvero un triste primato, quello di avere la ferrovia più impossibile, più ridicola di tutta Italia, la vecchia ferrovia Bari-Barletta, che poichè va su sede stradale e non in sede propria, ci consente qualche volta di assistere a gare tra gli sferraglianti treni e i carretti che corrono sulla strada. Colgo l'occasione per pregare l'onorevole Ministro di non fermare la sua attenzione semplicemente a questo tronco ma fare in maniera che tutta l'opera sia realizzata, poichè si tratta di accontentare cinque o sei centri che contano intorno ai 50 o 60.000 abitanti ciascuno. Sarà una fonte di vita per quella magnifica provincia pugliese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casardi.

CASARDI, *relatore*. Mi associo a quanto è stato detto dall'onorevole Genco, e non ho nulla da aggiungere a quanto è detto nella relazione.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBELLINI, *Ministro dei trasporti*. Io non ho nulla da aggiungere; soltanto posso dire all'onorevole Genco che se si comincia a fare il primo tratto, per il quale abbiamo il finanziamento, è evidente l'intenzione di compiere tutta l'opera e di farne poi l'elettrificazione.

GENCO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, Passiamo all'esame degli articoli che rileggo:

Art. 1.

In dipendenza dell'aggiornamento del costo totale dei lavori di completamento del tronco Andria-Barletta della ferrovia Bari-Barletta alla data di inizio dei lavori stessi, aggiornamento stabilito dal secondo comma dell'articolo 4 dell'atto aggiuntivo del 24 novembre 1947, approvato con decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1642, la spesa di lire 200.000.000 autorizzata dall'articolo 2 del citato decreto legislativo è elevata a lire 420 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

La maggiore spesa di lire 220.000.000 sarà stanziata in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1948-1949, e sarà compensata da una eguale riduzione della somma stanziata al capitolo 47 dello stesso stato di previsione in applicazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 14 settembre 1947, n. 877.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Romano Antonio, a nome della 2ª Commissione ha presentato la relazione sulle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti dal settembre 1943 all'aprile 1948.

La relazione sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate alla Presidenza le seguenti interpellanze:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere, al cospetto del grave problema della disoccupazione che assilla e preoccupa la provincia di Belluno, quali siano le ragioni per cui non vennero ancora iniziati i lavori relativi alla costruzione dell'imponente impianto idroelettrico sul basso Cismon in provincia di Belluno, e nel contempo i motivi per i quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonostante molteplici ed insistenti sollecitazioni, non ha ancora emesso il parere in merito alla concessione di tale impianto, rinviando più volte ed ingiustificatamente la decisione, resa più urgente dalla richiesta di una delle Società concorrenti, onde conseguire l'autorizzazione provvisoria ad iniziare le importanti opere a proprio rischio e pericolo e senza alcun contributo dello Stato.

D'INCÀ.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè voglia far conoscere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per lo sviluppo del turismo in Italia e all'estero.

MACRELLI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda, secondo la prassi seguìta per il passato, concedere alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza deficitarie, l'integrazione dei bilanci per il corrente anno e per gli anni futuri del maggiore onere derivante dall'applicazione dei miglioramenti economici ai propri dipendenti, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 aprile 1949, n. 149, in difetto di che i miglioramenti stessi non potrebbero essere applicati alla stragrande maggioranza dei dipendenti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

BITOSSI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LEPORE, *segretario*:

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere se e quali direttive generali siano state predisposte per evitare il ripetersi delle alluvioni che in breve periodo di tempo si sono verificate in Piemonte; ed in modo particolare se non si ritenga necessario provvedere, fra l'altro, ad un piano di rimboschimento delle zone alpine; a progetti per la formazione di bacini di compensazione per i corsi d'acqua più pericolosi; alla organizzazione sistematica di una costante esplicazione della polizia delle acque, onde impedire specialmente la riduzione del letto dei fiumi e torrenti da parte dei proprietari rivieraschi; l'emanazione di sicure norme tecniche per il regime delle acque dei bacini idroelettrici durante le piene; la esecuzione di opere idrauliche singole da tempo prospettate ecc., i quali provvedimenti sono urgentemente richiesti dalle laboriose popolazioni interessate, che vedono inesorabilmente compromesso il frutto del loro secolare lavoro.

BUBBIO.

Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano legittimo — in virtù delle disposizioni vigenti — riconoscere ai magistrati richiamati alle armi e destinati, come giudici, ai Tribunali militari, le indennità di carica e di toga in considerazione — a prescindere da altri argomenti — che essi sono chiamati ad esercitare funzioni sostanzialmente identiche a quelle da essi esercitate come giudici ordinari.

In subordinata, per conoscere se non intendano presentare al Parlamento un disegno di legge che regoli la materia nel senso suindicato.

JANNUZZI.

Al Ministro della difesa, per sapere se risponda a verità che le cosiddette « procedure

d'atterraggio» non esistono o, se esistono, non vengono osservate per la zona aeronautica di Torino, che pure è tra le zone più pericolose del mondo.

GRISOLIA.

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia informato sulle impressioni e sulle reazioni — che interessano anche l'ordine pubblico — che ha provocato, come era prevedibile, la diffusione in Bologna in forma ostentata e clamorosa del giornale «L'Assalto», che suona offesa e provocazione per tutti coloro che per oltre vent'anni hanno sofferto le violenze, le vendette, le umiliazioni dello squadrismo fascista, di cui «L'Assalto» è stato incitamento ed insegna.

MANCINELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda provvedere — e in tal senso dare subito disposizioni — al pagamento delle indennità di esami dovute agli insegnanti della scuole medie per i servizi resi nell'anno scolastico 1947-48, nonchè al pagamento delle indennità concorsi magistrali ed alle indennità dovute per lavori straordinari

Ciò ad evitare il grave disagio in cui sono venuti a trovarsi molti insegnanti fuori sede, che hanno anticipato sensibili somme e a prevenire il disservizio che potrebbe delinearsi in occasione delle prossime sessioni di esami.

ZELIOLI, BAREGGI, BUIZZA, TOSELLI, LAMBERTI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se sia dignitoso e morale — dopo tante promesse — lasciare insolute centinaia di migliaia di pratiche di pensione di guerra, che attendono da anni la definizione.

MACRELLI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere le ragioni per cui — in piena violazione di norme di legge — è stata disposta la concessione in affitto o la cessione in vendita al comune di Modigliana dell'azienda macchine trebbiatrici appartenenti ad un consorzio di cooperative.

Chiede che nel frattempo sia sospeso ogni provvedimento in merito.

MACRELLI.

Al Ministro degli interni, per conoscere quali provvedimento ha adottato o intende adottare in seguito agli incidenti svoltisi a Bologna per la pubblicazione e la vendita del giornale «L'Assalto» già organo dello squadrismo bolognese.

MACRELLI.

Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, sulle vicende delle miniere del Valdarno dall'assunzione del lavoro di estrazione da parte della Cooperativa dei minatori fino ad oggi e per conoscere il pensiero del Governo sulla sistuazione.

CONTI.

Al Ministro dell'agricoltura, per conoscere quali aiuti lo Stato può concedere per la costruzione di cantine sociali e di enopoli, e quali provvedimenti il Ministro dell'agricoltura intende adottare per incrementare la vitivinicolazione collettiva sempre più necessaria per la produzione di vini sani, di buona qualità e di gusto costante, condizione essenziale per assicurare l'avvenire al settore vitivinicolo nazionale.

LOVERA.

Al Ministro dell'agricoltura, per conoscere, allo scopo di tranquillizzare i viticultori italiani sempre più allarmati dai gravissimi danni della sofisticazione dei vini con zucchero, alcool di fichi, di carrube ed altro, se siano già stati operati denunzie e sequestri, ed in caso affermativo, quali siano i colpevoli e i quantitativi di merce colpita

LOVERA.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali viene ritardata la definizione del procedimento penale a carico di Zaccarelli Gino, Casetti Arnaldo ed altri; pro-

cesso già pendente davanti al Tribunale di Forlì ed avocato successivamente dalla Sezione istruttoria presso la Corte di Bologna.

GRISOLIA.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dell'interno, del tesoro e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi per i quali non si provvede a rimborsare al Consorzio provinciale antitubercolare di Brescia le rette a carico dello Stato (giusta la circolare 29 marzo 1946, n. 24, Prot. n. 20300/20) per la cura dei malati tbc, non assistiti dall'Istituto della previdenza sociale.

Si fa presente che il debito dello Stato ammonta, a tutto il 31 marzo 1949, in tondo, a lire 120 milioni e che i sanatori e gli Istituti spedalieri che ricoverano gli ammalati minacciano di dimettere i già ricoverati e rifiutano di accoglierne ulteriormente, proprio mentre nella provincia di Brescia si rileva un notevole incremento della mortalità tubercolare.

I sottoscritti chiedono altresì che siano impartite precise direttive da eseguirsi dai Consorzi antitubercolari nei futuri ricoveri di ammalati tbc non assicurati.

BUIZZA, CEMMI, DONATI, ZANE.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali criteri abbiano presieduto alla assegnazione di contributi per il finanziamento dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, nell'anno in corso, nelle provincie lombarde, rilevando che alla provincia di Brescia, che ha una popolazione di oltre 800 mila abitanti e oltre cinquanta scuole in funzione, è stata assegnata la somma di lire 240 mila, notevolmente inferiore alle assegnazioni fatte ad altre provincie della Lombardia, che contano un assai minor numero di abitanti e di scuole.

BUIZZA, CEMMI, DONATI, ZANE.

Al Ministro delle finanze e all'Alto Commissario per il turismo, per sapere se sono a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nel transito di frontiera in genere, ed in particolare in quello italo-svizzero, sia per quanto riguarda il transito automobilistico — a cui si riferisce un recente notiziario del « Touring Club svizzero » — sia per quanto riguarda quello ferroviario, e come intendano provvedere, con la massima urgenza (prima della fine della stagione turistica) allo scopo di eliminare i detti inconvenienti, che sono di grave pregiudizio al potenziamento del turismo italiano.

BENEDETTI, MOTT.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritiene urgente:

1°) snellire la lunga e inceppante procedura per i processi penali e civili;

2°) ridurre al minimo necessario i *fermi* di cui si fa un deplorevolissimo abuso;

3°) proporre un'amnistia larga e umana, anche per ridurre il numero enorme dei processi in pendenza.

LOCATELLI.

Al Ministro della difesa, per sapere se non creda giusto e opportuno obbligare per legge tutti i velivoli che trasportano persone a munirsi di *radar* per evitare le continue disgrazie con perdite di vite umane.

LOCATELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga doveroso proporre un provvedimento legislativo che estenda ai maestri, collocati a riposo prima del primo ottobre 1948 con pensione ripartita, il diritto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza con le norme statali anche sulla parte comunale, salvo rivalsa presso i Comuni della quota ad essi spettante.

Ciò per evitare l'assurda situazione in cui vengono a trovarsi questi maestri, che, pur avendo versato maggiori contributi e adempiuti agli stessi doveri, percepiscono pensioni inferiori a quelle corrisposte ai loro colleghi sempre iscritti al Monte pensioni.

LOCATELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) se non ritenga illegale la disposizione dell'articolo 8 del regolamento per il passag-

gio dei maestri dalle pensioni del Monte a quello dello Stato, in base alla quale agli insegnanti elementari che fino al 31 dicembre 1933 sono stati iscritti a regolamenti speciali di pensione comunale il trattamento di quiescenza deve essere liquidato per gli anni di servizio prestato alle dipendenze dei Comuni e dello Stato con le norme dei rispettivi ordinamenti;

b) se non ritenga doveroso proporre per questi maestri — passati allo Stato per gli effetti di legge — l'applicazione dell'articolo 48 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, che prevede la liquidazione delle pensioni, per tutto il servizio utile, con le norme dello Stato, e mantenere inoltre il diritto all'applicazione degli articoli 18 del regio decreto 1 luglio 1933, n. 785, e 17 della legge 4 febbraio 1941, n. 176, in virtù dei quali a detti maestri è conservata la facoltà di optare, per tutta la durata della carriera, per le norme di quiescenza comunali. Tale diritto è stato pienamente rispettato per i direttori e per gli ispettori scolastici e non v'è alcun motivo di ordine giuridico perchè venga negato ai maestri, per i quali fu riconosciuto fino al 30 settembre 1948

LOCATELLI.

Al Ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quando sarà riaperto al pubblico nella nuova sede di via Enrico Alvino l'Ufficio postale del Vomero, già sito nello stabile ora pericolante di piazza Vanvitelli in Napoli, e la cui chiusura si protrae da molto tempo, con grave disagio di quel popolosissimo ed importante centro cittadino.

RICCIO.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non crede opportuno di dare istruzioni ai competenti uffici, perchè i contribuenti assoggettati all'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947 n. 143) che, nei termini, procedettero al riscatto della stessa e che si sono visti, susseguentemente al riscatto, notificare avvisi di accertamento per maggiore valore, possano, dopo di aver concordato tale maggiorazione, usufruire, a domanda ed entro un congruo termine da stabilirsi (ad esempio entro il 31 dicembre 1949), riscattare anche l'importo relativo a detta maggiorazione con le stesse modalità ed agevolazioni dettate dalla legge per il riscatto già effettuato.

RICCIO.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento delle seguenti interpellanze:

TALARICO (SPEZZANO, MUSOLINO, MANCINI, VACCARO, LUCIFERO, MICELI PICARDI). - *Al Ministro dei trasporti.* — Se e come intenda provvedere alla inefficienza del traffico ed alla incolumità dei passeggeri nel tronco ferroviario Paola-Cosenza. Tale ferrovia a scartamento normale, il di cui percorso viene effettuato ad aderenza mista a dentiera presenta altimetricamente due rampe lungo gli opposti versanti dell'Appennino Calabro le cui pendenze raggiungono il 17 per mille, ragione per cui l'esercizio, di per sè pericolosissimo, ha dovuto registrare, purtroppo, disastri mortali. Detta costruzione permette una meschina trazione di appena cento tonnellate, compreso il bagagliaio, ed una velocità oraria di 12 chilometri. Così che il percorso di soli 32 chilometri, viene coperto nel tramite di ben tre ore e richiede inoltre una sorveglianza continua ed onerosa e personale specializzato.

Lo scarso volume di traffico che non risponde alle esigenze delle cose e delle persone, l'immanente pericolo di vita, le enormi perdite di tempo, sono motivi più che sufcienti per chiedere che si addivenga ad una soluzione integrale del problema, per cui gli interpellanti si riservano di illustrare a suo tempo un progetto già presentato alla direzione delle FF. SS.

Risolvere nella sua logica maniera questo impellente ed angoscioso problema oltre ad essere un atto di giustizia verrebbe a risolversi nel suo complesso come un affare di buona utilità per l'Amministrazione delle FF. SS.

DI GIOVANNI (MOLÈ Salvatore). - *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se

e quali provvedimenti voglia adottare per rettificare il tronco della linea ferroviaria che dalla fermata di Santa Panagia perviene alla stazione centrale di Siracusa attraverso un largo arco di circolo a costituisce un anello ferroviario che stringe e soffoca la città di Siracusa, attraversandone le principali vie di accesso, costringendo il traffico a frequenti, dannose interruzioni, e staccando dalla città la popolosa frazione di Santa Lucia, e se non ravvisi ormai la necessità di dare finalmente esecuzione al progetto, già da decenni studiato da competenti uffici e tecnicamente pronto, in virtù del quale è stabilita una variante della linea ferroviaria che staccandosi dai pressi del passaggio a livello Scala Greca ed imboccando una galleria da costruire sotto la terrazza Taracati, in rettilineo, verrebbe a sboccare nei pressi della stazione centrale, evitando così il lungo percorso che costeggia il mare intorno all'antica Tiche (scala Greca - Cappuccini - Santa Lucia) e liberando la città dal soffocante anello e dalle continue interruzioni delle grandi vie di accesso; ottenendo nel contempo una evidente e notevole economia della spesa di esercizio, che affrancherebbe quella delle spese in galleria.

SPANO (BITOSSI). - *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla gravissima situazione creatasi in Sardegna in seguito alla carenza della Società Elettrica Sarda la quale ha ridotto, contravvenendo ai suoi impegni, l'erogazione di corrente con grave danno dell'economia dell'Isola. È da notare che, malgrado le ingenti sovvenzioni ricevute, la S. E. S. non ha curato la manutenzione dei suoi impianti i quali oggi sono insufficienti ai bisogni essenziali della Sardegna.

E in particolare gli interpellanti domandano quali provvedimenti si intendono adottare: 1° per far sì che gli utenti, e principalmente la Carbosarda (che consuma circa un terzo dell'energia prodotta in Sardegna) paghino la corrente al prezzo stabilito per l'energia stagionale, in modo che il danno prodotto dalle colpe della S. E. S. ricada su di essa e non sugli utenti; 2° perchè si addivenga rapidamente alla costituzione di un Ente sardo per l'elettricità in modo da distruggere il dannoso monopolio della S. E. S.; 3° perchè siano subito iniziati i lavori di costruzione della nuova, già progettata, centrale termoelettrica della Carbosarda.

II. Discussione del disegno di legge:

Esercizio, sino alla data di entrata in vigore dei quadri organici definitivi degli ufficiali della Marina, della facoltà concessa col decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1254, al Ministro per la difesa, di concerto con il Ministro per il tesoro, di apportare variazioni provvisorie agli organici degli ufficiali suddetti (382).

La seduta è tolta (ore 19,45).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCIV SEDUTA (17 MAGGIO 1948)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ARMATO. – *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali le ragioni che lo hanno indotto ed emanare un recente provvedimento che eleva i limiti di età – ai fini del collocamento a riposo – pei maggiori a 52 anni; pei tenenti colonnelli a 54 anni, con validità dal 1° luglio 1947. Mentre sarebbe stato ovvio, per evidenti ragioni di giustizia distributiva, ed anche perchè trattasi di provvedimento militare che deve abbracciare un'intera classe e giammai una parte, che la validità decorresse dal 1°gennaio 1947.

Per conoscere inoltre se non creda che sia doveroso e rispondente a criteri di equità, in relazione al sopraccennato aumento dei limiti di età, promuovere, senza alcuna remora, al grado superiore tutti quegli ufficiali che avevano maturato ed acquisito il diritto allo avanzamento e non lo poterono raggiungere per il blocco delle promozioni durante l'occupazione tedesca; promozioni che furono in seguito dimenticate, dopo cessata la guerra, dai Governi democratici, misconoscendosi così ingiustamente le buone, giuridiche ragioni di benemeriti, valorosi ufficiali che servirono fedelmente la Patria e non si piegarono alle lusinghe della dittatura.

RISPOSTA. – La sospensione delle promozioni degli ufficiali, protrattasi dall'8 settembre 1943 al 30 giugno 1947, ha, com'è noto, determinato un progressivo invecchiamento dei quadri, avvicinando ai limiti di età stabiliti dalla legge 9 maggio 1940, n. 369, un cospicuo numero di ufficiali generali e superiori, molti dei quali, anzi, durante la sospensione, sono stati raggiunti dai limiti stessi e hanno dovuto, in conseguenza, essere collocati nella riserva.

Ad evitare che siffatti inconvenienti si protraessero oltre la fase di contrazione dei quadri, chiusasi col 30 giugno 1947, pregiudicando l'avviamento alla normalità dei quadri stessi sulla base della struttura organica assunta dall'esercizio dal 1° luglio 1947, e ad evitare che si determinasse un ulteriore quanto deleterio esodo di maturi esperti ufficiali passati al vaglio di una rigorosa selezione tecnica, il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 727, ha elevato i limiti di età degli ufficiali superiori delle armi, a partire dalla stessa data del 1° luglio 1947.

Questo Ministero si rende conto che il blocco delle promozioni e il contemporaneo funzionamento dei limiti di età, vigenti prima della data predetta, hanno imposto il sacrificio di non pochi ufficiali, i quali avrebbero meritato di continuare a rimanere in servizio, ma al provvedimento di elevazione dei limiti di età, che non fu adottato in pendenza del blocco delle promozioni, non può ora darsi effetto retroattivo.

Difatti, ove venisse adottato un provvedimento in tal senso (che, ovviamente, dovrebbe avere decorrenza non dal 1° gennaio 1947, come propone l'onorevole interrogante, ma da ben più remota data, l'8 settembre 1943, al fine di evitare che solo una parte degli ufficiali che abbiano subìto danno dal blocco delle promozioni godano del beneficio richiesto) numerosi ufficiali già cessati dal servizio permanente dovrebbero venire riammessi nel servizio stesso ed essere scrutinati per l'avanzamento al grado superiore, senza, peraltro, che vi sia la relativa disponibilità organica.

Lo stesso è a dirsi qualora venisse adottato un provvedimento conforme a quello auspicato

nella seconda parte dell'interrogazione, a prescindere dal fatto che non può sostenersi che gli ufficiali in parola abbiano acquisito un vero e proprio diritto all'avanzamento dopo che, in base ad una facoltà prevista dalla legge, furono sospesi gli avanzamenti e quindi l'acquisto del diritto stesso (articolo 11 del decreto-legge legislativo 5 ottobre 1944, n. 378, quale risulta sostituito dall'articolo 19 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45).

Il Ministro
PACCIARDI.

BERLINGUER. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo intenda promuovere, per il prossimo anno 1949, la celebrazione del centenario della gloriosa Repubblica romana, disponendo anche lo stanziamento dei fondi necessari che sinora pare siano limitati a quelli relativi alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

RISPOSTA. - Si comunica che nel corrente anno saranno rese onoranze a carattere nazionale a Giuseppe Mazzini, che avranno inizio il 9 febbraio p. v., 1° centenario della proclamazione della Repubblica romana.

A tale scopo è stato costituito un Comitato d'onore sotto la presidenza del Presidente della Repubblica e del quale fanno parte le più eminenti personalità politiche e culturali della Nazione.

In seno a detto Comitato d'onore è stato istituito un Comitato nazionale esecutivo, presieduto dall'onorevole Ivanoe Bonomi, Presidente del Senato.

Detto Comitato, che si è già riunito, ha deliberato di promuovere varie manifestazioni a carattere nazionale, fra le quali: una manifestazione in Campidoglio il 9 febbraio p. v.; l'inaugurazione in Roma di una Mostra di cimeli mazziniani e della Repubblica romana, pure il 9 febbraio p. v.; un manifesto al Paese per ricordare la storica data; un provvedimento che dichiari solennità civile il 9 febbraio 1949; l'emissione di una serie di francobolli; la pubblicazione di un numero unico e di alcuni studi di carattere storico.

Dette cerimonie celebrative culmineranno con l'inaugurazione del monumento nazionale a Giuseppe Mazzini in Roma, che è stata fissata per il 2 giugno p. v. festa della Repubblica italiana.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

BERLINGUER. - *Ai Ministri del commercio estero, degli affari esteri e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere tempestivamente, in vista della scadenza del Trattato di commercio con la Spagna, perchè sia difesa la produzione nazionale del sughero e particolarmente quella parte gravemente colpita nel Trattato vigente.

RISPOSTA. - Il problema delle importazioni e delle esportazioni di sugheri è sempre stato attentamente seguìto da questo Ministero il quale, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, non ha mancato, anche in passato e in varie riprese, di promuovere delle apposite riunioni per uno studio più approfondito della questione.

È noto, ed è anche riconosciuto dalle categorie interessate, che il sughero spagnolo, per le sue caratteristiche, tra cui principalmente quella della maggiore calibrazione rispetto al prodotto nazionale, è adatto ad applicazioni industriali non realizzabili con quest'ultimo ed è per tale ragione che l'importazione di sughero dalla Spagna costituisce una delle tradiziona i correnti di scambio con quel Paese.

Il vigente Accordo commerciale con la Spagna, infatti, la cui scadenza è prevista per il 30 giugno p. v., contiene i seguenti contingenti di sughero:

All'importazione:

Sughero greggio in tavole.	Ptas.	1.500.000
Manufatti di sughero esclusi i dischi e gli agglomerati. . . .		1.500.000

All'esportazione:

Sughero sardo tipo carta.		500.000

È opportuno notare subito che, rispetto all'Accordo precedente del 10 gennaio 1946 (che prevedeva all'importazione due contingenti sughero per un totale di 4,5 milioni di

pesetas, mentre nessun contingente vi era contemplato all'esportazione), quello attualmente in vigore, in cui il saldo dello scambio reciproco si riduce in definitiva alle importazioni di un quantitativo di sughero corrispondente ad un valore di 2,5 milioni di pesetas, ha già portato un notevole contributo alla protezione dell'industria nazionale. E ciò è tanto più da prendersi in considerazione, in quanto in passato il sughero spagnolo ha costituito sempre una voce tradizionale nel settore delle nostre importazioni dalla Spagna.

È anzi da tener presente, a questo proposito e a maggior dimostrazione dell'interesse che ha sempre per esso il mercato italiano che, recentemente gli importatori italiani hanno vivamente insistito perchè al sughero «grosso» spagnolo fosse riservato, nel progetto della nuova tariffa doganale, un regime speciale di favore ma ciò nonostante si è preferito mantenere un dazio del 25 per cento *ad valorem* per tutto il capitolo del sughero anche in previsione di richieste di riduzioni tariffarie per questa voce in sede delle trattative tariffarie multilaterali.

D'altra parte è noto che gli spagnoli sono talmente interessati al mantenimento del mercato italiano per l'assorbimento di una quota parte della loro produzione di sughero, da porre la questione come pregiudiziale negli Accordi commerciali con l'Italia, subordinandone la conclusione alla nostra accettazione di contingenti di sughero.

Il problema deve essere quindi considerato nel quadro generale dell'Accordo, per l'utilità che questo presenta quale mezzo di attivazione e di regolamentazione giuridica degli scambi, per le possibilità che offre di assicurare il collocamento sul mercato estero di taluni prodotti nazionali la cui introduzione non vi sarebbe altrimenti consentita, per i vantaggi che da essa ritraggono le categorie commerciali, le quali possono contare sull'utilizzazione dei contingenti fissati dall'Accordo.

Restando fermo il principio che la realizzazione di un Accordo non debba essere pregiudicata dalla mancata accettazione di un determinato contingente, non richiesto da una parte, ma proposto e imposto dall'altra, non resta che studiare ed applicare altre soluzioni al problema creato dall'accettazione del contingente medesimo.

Nel caso specifico il Ministero farà di tutto, in occasione delle prossime trattative commerciali italo-spagnole, perchè nel nuovo Accordo non venga incluso alcun contingente di sughero all'importazione dalla Spagna, o quanto meno venga accettato da parte nostra a condizioni di reciprocità con sughero italiano da esportarsi in Spagna, riservandosi peraltro di modificare tale atteggiamento, ove si ravvivasse l'opportunità di non provocare il fallimento delle trattative per la sola questione del sughero.

Tale soluzione, del resto, è stata ammessa anche dalla I.S.O.S. (Industria Sugheriera Orientale Sarda), la quale, nel segnalare, con lettera in data 23 marzo 1949, l'opportunità di non includere nel nuovo Accordo contingenti di sughero all'importazione dalla Spagna, ha concluso che, ove ciò non fosse possibile, l'importazione stessa potrà essere ammessa per un quantitativo non superiore ai 200 quintali limitatamente alla sola calibrazione.

Comunque il Ministro non mancherà, come ha già fatto finora, di portare il suo massimo interessamento e la sua efficace e continua azione perchè, nelle trattative per la stipulazione di futuri Accordi commerciali, vengano fissati adeguati contingenti all'esportazione dall'Italia di sughero grezzo e lavori di sughero.

In seguito appunto all'azione svolta dal Ministero, si è ottenuto l'inserimento di importanti contingenti di sughero alla esportazione negli Accordi commerciali stipulati con i seguenti Paesi: Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Grecia, Jugoslavia, Ungheria, Turchia, Bulgaria, Polonia, Danimarca, Germania (Trizona), U.R.S.S., Argentina e, in piccola parte, anche la Spagna.

È necessario, però, che gli sforzi del Ministero vengano accompagnati da quelli degli stessi produttori col miglioramento della produzione, in quanto una effettiva ripresa delle esportazioni di sughero italiano e di manufatti di sughero è condizionata ad una riduzione dei costi di produzione, ottenibile mediante il perfezionamento e la razionalizzazione degli attuali sistemi produttivi.

p. *Il Ministro*
BULLONI.

BOLOGNESI. - *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere verso il Commissario di Pubblica sicurezza, dott. Lepore, della Questura di Rovigo, il quale, il giorno 18 marzo, alle ore 16, ha ritenuo dover procedere al fermo dell'interrogante, vietandogli di recarsi in Questura con la sua automobile ed imponendogli con la forza di salire sull'automobile della Questura stessa, nella quale sede pretendeva che firmasse un verbale.

Il commissario Lepore era a conoscenza che l'interrogante era senatore della Repubblica.

RISPOSTA. - Si richiamano le dichiarazioni fatte al Senato dall'onorevole Sottosegretario in seduta del 30 aprile scorso in risposta alle interrogazioni presentate sullo stesso argomento dagli onorevoli senatori Pellegrini, Ravagnan ed altri.

Sono stati disposti ulteriori accertamenti sulle circostanze del fatto di cui si duole l'onorevole interrogante, si fa quindi riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Ministro
SCELBA.

BOSCO (CASO). - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, premesso:

a) che lo stabilimento ex Energon in Maddaloni (oggi centro sperimentale di commissariato militare) fu salvato dalla distruzione, già predisposta dalle truppe germaniche, per l'abnegazione e il coraggio degli operai di Maddaloni;

b) che nel predetto Centro sono stati di recente trasferiti 12 operai provenienti da Comuni diversi di quelli della provincia di Caserta;

se non si ritenga opportuno che, in sostituzione dei predetti, e per nuove assunzioni auspicate anche a sollievo della grave disoccupazione locale, siano preferiti, come per legge, gli ex dipendenti residenti nel Comune di Maddaloni.

RISPOSTA. - L'organico del personale salariato per il costituendo Centro Esperienze e Addestramento di Commissariato (C.E.A.C.) di Maddaloni è stato fissato, in base alle prevedibili necessità, in 20 persone, di cui 10 specializzate.

Com'è noto, data l'attuale esuberanza dei personali in servizio, disposizioni di carattere generale fanno obbligo alle Amministrazioni dello Stato di provvedere a nuove esigenze mediante trasferimento di personale da enti presso i quali risultano esuberanze.

Si è pertanto spiacenti di non potere, per la ragione sopraddetta, aderire alla richiesta degli onorevoli senatori interroganti.

Il Ministro
PACCIARDI.

BOSCO. - *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione agli affidamenti dati dall'onorevole Ministro alla Deputazione politica della provincia di Caserta, fin dal settembre ultimo scorso e dal Sottosegretario di Stato onorevole Rodinò nella seduta al Senato del 16 settembre 1948, quali siano gli impedimenti del Ministero della difesa circa il ripristino dell'Accademia aeronautica a Caserta, o, in mancanza, circa la istituzione di altre importanti scuole militari, già promesse, nel capoluogo di provincia, nonchè sulla dislocazione, ugualmente promessa, di importanti reparti militari a Santa Maria Capua Vetere, Capua e in altre località della Provincia, particolarmente idonee all'addestramento di truppe.

Ciò anche in relazione al desiderio e ai bisogni delle popolazioni di quei centri che da tempo immemorabile sono stati sede di importantissimi istituti e reparti militari, onde, per non accentuarne il disagio, si richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di un pronto ed efficace provvedimento.

RISPOSTA. - Già da tempo è stata presa in esame la possibilità di utilizzare, per reparti dell'Esercito di prossima costituzione, alcuni immobili demaniali esistenti in provincia di Caserta.

Detti immobili hanno, però, bisogno di riattamenti e riparazioni, ma le condizioni di bilancio non hanno consentito finora di

dar corso ai lavori di ripristino, che si presentano notevolmente onerosi.

Il problema sarà affrontato per il prossimo esercizio finanziario, in base alle reali necessità dell'Esercito.

Per quanto concerne l'ex palazzo Reale di Caserta, si assicura che esso sarà convenientemente utilizzato da questa Amministrazione e al riguardo sono in corso intese fra l'Esercito e l'Aeronautica per la sua più opportuna utilizzazione.

Il Ministro
PACCIARDI.

BRASCHI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali inframettenze ostacolino o ritardino la costruzione del ponte sul Savio in località Monte Castello (strada n. 71) per i cui lavori è stato approvato il progetto e sono stanziati i fondi e il cui ritardo paralizza il traffico e aggrava la disoccupazione.

RISPOSTA. – Si può assicurare l'onorevole interrogante che la perizia supplettiva redatta per l'ultimazione dei lavori di ricostruzione del ponte in cemento armato di Monte Castello sul fiume Savio è stata già approvata dal Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S.

È stato inoltre interessato il Consiglio di Stato perchè esamini gli atti relativi ed esprima su di essi il proprio parere.

Non appena il Consiglio di Stato si sarà pronunziato sarà dato immediato corso ai successivi adempimenti di approvazione per la definitiva sistemazione del sollecitato provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

BRASCHI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni del ritardo frapposto nella progettazione e inizio dei lavori di ricostruzione del ponte « Logaccio » presso Sarsina sulla strada n. 71, la cui esecuzione è urgentemente reclamata dalle necessità del traffico e dalla grave disoccupazione.

RISPOSTA. – Si chiarisce all'onorevole interrogante che il progetto per la ricostruzione del ponte Logaccio presso Sarsina sulla strada statale n. 71 era stato compilato per un importo di lire 114 milioni. Senonchè sottoposto all'esame del Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. non venne approvato perchè, per ridurne l'importo considerato troppo elevato, vennero richieste modifiche che furono ravvisate possibili senza che esse avessero arrecato alcun pregiudizio alla efficienza dell'opera.

Ora il Compartimento della viabilità di Bologna sta apportando le modifiche disposte e al più presto il nuovo elaborato sarà pronto.

Si deve però far presente all'onorevole interrogante che data la mancanza di disponibilità di fondi non sarà possibile provvedere al finanziamento dei lavori nel corrente esercizio finanziario, ma dovrà provvedersi coi fondi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI

BUBBIO. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali difficoltà impediscano l'accoglimento dei voti replicati della città di Alba e dell'Albese per un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie per Cuneo, Torino, Savona, i cui orari sono attualmente di quasi un'ora più lunghi di quelli dell'anteguerra; se in modo particolare non sia possibile il ripristino delle corse dirette Alba–Torino (a mezzo di littorina od in altro modo, come l'entità del traffico comporta), nonchè l'introduzione, nelle imminenti modificazioni d'orario, della anticipazione della partenza da Alba del treno n. 3131 delle ore 4,52; ove la partenza fosse anticipata di un quarto d'ora, si renderebbe possibile ai viaggiatori di usufruire del treno n. 1329, in partenza da Bra alle ore 5,13 con arrivo a Savona alle ore 8,10; laddove con l'orario attuale l'arrivo sarebbe solo possibile alle ore 11 con grave pregiudizio dei viaggiatori della zona diretti a Savona ed alla Riviera di ponente; la quale variante di lieve entità non può trovare ostacoli di carattere tecnico, tutto consistendo in una semplice anticipazione di orario.

RISPOSTA. - Le comunicazioni fra Alba, Cuneo, Torino e Savona si mantengono necessariamente ancora più lunghe di quelle dell'anteguerra per assicurare, fra i varî treni, la maggior quantità possibile di coincidenze delle numerose località di diramazione del loro percorso. Per poter ovviare a quanto sopra occorrerebbe aumentare ancora le comunicazioni ferroviarie nella zona in questione, cosa non attuabile sul momento, per la nota persistente deficienza di materiale da viaggiatori.

Per gli stessi motivi non è possibile istituire dei servizi diretti fra Alba e Torino, che, del resto, non esistevano nemmeno nell'anteguerra.

Per quanto riguarda la coincidenza a Bra fra il 3131 da Alba ed il 1329 per Savona si fa presente quanto segue:

Con il nuovo orario che andrà in vigore il 15 maggio p. v. i diretti 131 e 132 fra Genova e Ventimiglia sono stati anticipati in relazione alle coincidenze a Ventimiglia ed a Genova.

Per mantenere pertanto la coincidenza a Savona fra i predetti diretti ed il 1329 si è dovuta anticipare anche la partenza di questo ultimo treno di 45 minuti da Torino. Riesce quindi impossibile stabilire anche la richiesta coincidenza a Bra fra quest'ultimo treno ed il 3131, in quanto si dovrebbe anticipare il 3131 di circa un'ora, rispetto all'attuale orario, ed in tal modo il treno stesso verrebbe a partire da Alba in ora ancora molto notturna (alle 3,45 circa), provocando sicure proteste da parte dei viaggiatori diretti verso Moretta e verso Torino i quali si vedrebbero costretti a sostare lungamente a Bra in attesa dei coincidenti.

Comunque per venire incontro alla richiesta si è disposto, dal 15 maggio p. v., l'assegnazione della fermata a Cavallermaggiore del treno diretto 241, in modo che partendo da Alba col treno 3131 e col coincidente 5459 da Bra si potrà utilizzare a Cavallermaggiore il predetto diretto con arrivo a Savona alle ore 9,10.

Il Ministro
CORBELLINI.

CARON. - *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 ottobre 1948, recentemente convertito in legge dal Parlamento, troverà, nei termini di tempo indicati, esecuzione per quanto ha attinenza alle norme per la minuta vendita dello spirito non denaturato.

Ciò in quanto le numerose e complesse disposizioni e la necessità di forti spese per il rifornimento dei recipienti hanno trovato molto ostili gli interessati che chiederebbero una congrua proroga all'applicazione della legge.

RISPOSTA. - In merito alla richiesta fatta dell'onorevole interrogante relativa alle norme per la minuta vendita dello spirito puro, si rende noto che, con decreto ministeriale del 24 marzo 1949, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73, del 30 stesso mese, è stato prorogato al 30 aprile prossimo il termine stabilito per l'entrata in pieno vigore delle norme per la vendita al minuto dello spirito puro in recipienti chiusi e muniti di contrassegno di Stato.

Della proroga era stata già data comunicazione alla stampa e ai dipendenti Uffici finanziari, e con essa le ditte ancora ritardatarie disporranno di un ulteriore margine di tempo per mettersi in regola, in aggiunta al periodo già abbastanza ampio di sei mesi lasciato dall'articolo 23 - primo comma - del decreto legislativo 6 ottobre 1948, n. 1200.

Si ritiene di dover precisare che le disposizioni per la minuta vendita dello spirito puro, oltre che tutelare maggiormente l'Erario, hanno incontrato la viva soddisfazione della quasi generalità della categorie interessate, talune delle quali, anzi, avevano espresso il voto che non fosse accordata alcuna proroga al termine stabilito dal decreto-legge sopra citato. L'unica categoria che si dimostra ostile alle disposizioni emanate è quella dei rivenditori, droghieri, affini, e degli esercenti bar e vendite di bevande alcooliche. Le vere ragioni di tale ostilità, già previste in sede di provvedimento, sono di ovvia intuizione.

Il Ministro
VANONI.

CASO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di assegnare per lo meno altri 400 milioni sui 700 occorrenti per saldare la maggior parte delle pratiche dei senzatetto della provincia di Caserta.

Con tale sovvenzione, aggiunta a quella già inviata, si salderebbero tutte le pratiche collaudate entro il 1947, e non solo si eviterebbe quell'incomposto accorrere di gente verso gli Uffici - quando i mezzi a disposizione sono sufficienti e le richieste in soprannumero - ma quel che più conta, si darebbe fiducia in quella ripresa che, senza la spinta dell'iniziativa privata, potrà solo in parte appagare le aspettative del Governo e del Parlamento.

RISPOSTA. - Pur riconoscendosi la necessità di un'assegnazione integrativa di fondi per la liquidazione dei contributi statali previsti dal decreto legislativo presidenziale 10 aprile 1947, n. 261, ai privati proprietari della Provincia di Caserta, si deve tener presente che, ai termini dell'articolo 81 della Costituzione, nessun nuovo stanziamento di spesa può essere disposto se non siano state prima accertate corrispondenti maggiori entrate in bilancio che coprano il relativo onere.

E poichè tali nuovi introiti non sono per il momento reperibili, solo in sede di ripartizione ed assegnazione dei fondi di bilancio per il prossimo esercizio finanziario potrà essere tenuto conto della segnalata esigenza di quella provincia per farvi fronte nella maggiore misura possibile, entro i limiti delle assegnazioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

CEMMI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri si è proceduto alla ripartizione in provincia di Brescia dei fondi assegnati per lavori straordinari a sollievo della disoccupazione, in quanto risulterebbe che il programma dei lavori stessi, anzichè essere stato formulato dal Provveditore alle Opere pubbliche, d'intesa col Prefetto, è stato compilato e trasmesso dal Ministro dei lavori pubblici in netta violazione dell'articolo 2 della legge e in aperto contrasto con l'asserita politica di decentramento.

Il sottoscritto chiede se consti al Ministro che il programma come formulato, mentre ha favorito delle plaghe già beneficiate da altre assegnazioni, ha completamente dimenticato e trascurato la zona più povera della provincia qual'è quella della montagna, pur così vasta e densamente popolata.

Chiede infine se e con quali criteri si sia stornata una ingente quota dei fondi originariamente assegnati alla provincia di Brescia a vantaggio di altra provincia limitrofa.

RISPOSTA. - Presso la Prefettura di Brescia fu tenuta, il 21 dicembre 1948, una riunione, cui intervenne l'Ispettore generale del Genio civile di zona e l'ingegnere Capo del Genio civile di quella città, durante la quale fu stabilito quali lavori avrebbero dovuto essere compresi nel programma da finanziare con le assegnazioni straordinarie di fondi a sollievo della disoccupazione.

Il programma proposto a questo Ministero prevedeva lavori per un ammontare globale di lire 290 milioni, ma data la insufficiente disponibilità di fondi questo Ministero ha dovuto limitare l'assegnazione a 255 milioni.

Tale previsione supera di molto quella stabilita per le altre provincie lombarde, alle quali, eccetto Milano, sono state riservate assegnazioni non superiori a lire 215.000.000.

L'articolo 2 della legge 29 dicembre 1948, n. 1522, autorizzante le spese di lire 20 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche, straordinarie urgenti a sollievo della disoccupazione, stabilisce che è da dare la preferenza ai lavori di completamento di opere già iniziate, ed è perciò che, nella ripartizione dei fondi, si è dovuto anzitutto avere riguardo a tali opere in corso od in sospeso, e quindi assegnare i fondi necessari agli stessi Enti locali che avevano beneficiato di precedenti assegnazioni. Non si tratta di avere favorito determinate zone già beneficiate e di avere trascurate altre a vantaggio delle prime.

Data la menzionata scarsa disponibilità dei fondi a disposizione, non è stato evidentemente possibile accontentare tutti gli Enti richiedenti; però, dopo avere provveduto per i lavori in corso che dovranno avere per legge la precedenza su tutti gli altri, sono state incluse in programma anche opere nuove, se-

condo il loro grado d'urgenza, fino ad esaurimento della somma di cui potevasi disporre.

Il programma di cui trattasi, che, come si è detto, fu concordato con il Prefetto della Provincia, in sede di approvazione definitiva è stato effettivamente ridotto a lire 255 milioni, ma nello stesso tempo è stato anche deciso che le economie che saranno realizzate con i ribassi d'asta ottenuti per gli appalti dei lavori della disoccupazione in provincia di Bergamo, vengano utilizzati per l'esecuzione di altre opere in provincia di Brescia.

Quindi, praticamente, la situazione è rimasta pressoché immutata in quanto la lamentata riduzione di 35 milioni sarà compensata dalle ulteriori assegnazioni che verranno in seguito disposte.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

PERSICO. – *Al Presidente del Consiglio e al Ministro dei lavori pubblici.* — Perchè dicano per quali motivi e con quali criteri sia stata assegnata alla provincia di Caserta sul fondo E.R.P. una somma tanto esigua, sproporzionata assai ai bisogni urgenti ed indilazionabili della ricostruzione lungamente invocata e vivamente attesa dalle popolazioni di Terra di lavoro. La provincia di Caserta è stata gravemente danneggiata dalla guerra con distruzione di ponti, strade, case, scuole, cimiteri, fognature ed ha necessità improrogabile di opera veramente ricostruttrice come tante volte è stato largamente dimostrato. L'assegnazione di appena 129 milioni sul fondo E.R.P. si appalesa inadeguata. Si confida che i Ministri, che conoscono i bisogni di Terra di lavoro, vogliano intervenire con la loro altissima autorità per evitare che la provincia di Caserta rimanga così dolorosamente trascurata e così sconsolatamente delusa nelle sue legittime aspirazioni.

RISPOSTA. – Il criterio seguìto nella ripartizione dei fondi del piano E.R.P. stanziati per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie, è stato unico, e non poteva essere diversamente: quello di far fronte alle neceseità più urgenti ed improrogabili di ciascuna Regione, di ciascuna Provincia, di ciascun Comune, ripartendo i fondi stessi, di assai limitata entità in confronto alle richieste, ai bisogni, alla mole enorme di lavori che si debbono ancora fare, secondo un principio di equità distributiva, tenendo naturalmente conto delle particolari esigenze di quelle zone dove maggiormente hanno infierito gli orrori della guerra.

Alla provincia di Caserta non sono stati assegnati solo 129 milioni, ma 209.500.000 di cui 80 milioni per case per senza tetto, 58.500.000 per opere stradali, 52 milioni per opere igieniche, 19 milioni per opere edilizie. Di più purtroppo non si è potuto dare.

Questo non significa però che non si riconoscano le necessità di quella provincia o che si vogliano trascurarle; anzi, a conferma di ciò, si dà notizia di quanto finora è stato fatto per la provincia stessa. Dall'esercizio 1944–45 ad oggi sono stati autorizzati, per conto della provincia, cinque miliardi e settecentosei milioni di lavori così ripartiti: 5.223.000.000 per opere dipendenti da eventi bellici, 438 milioni per opere a sollievo della disoccupazione e 45 milioni per opere normali.

Nonostante tutto ciò, e non è poco per una sola provincia, molto resta naturalmente ancora da fare e sarà fatto: ma la buona volontà, essa sola non basta. Occorrono i mezzi e quindi l'opera di ricostruzione deve necessariamente svolgersi gradualmente e quello che si può assicurare è che la provincia di Caserta non sarà mai seconda a nessun'altra, e che il desiderio, l'ansiosa attesa di quelle popolazioni di potere al più presto vedere completamente risanate le ferite che la guerra ha inferto alla loro città, ai loro villaggi, rappresentano anche il desiderio e la volontà del Governo. E nulla sarà tralasciato ogni qualvolta se ne avrà la possibilità per andare incontro ai loro bisogni, alle loro aspettative.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

GELMETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda equiparare, nella valutazione agli effetti degli attuali concorsi, le lauree abilitanti, ottenute prima della legge Gentile, ai diplomi di abilitazione,

ottenuti dopo il 1924 per esami, nella considerazione che non deve ridondare a danno degli abilitati per laurea, il fatto di essere nati prima degli altri e di aver raggiunto la laurea, quando non esisteva affatto e non si parlava ancora di esame di abilitazione.

E ciò in particolare per i concorrenti per soli titoli e vecchi laureati, quali si trovano nella categoria degli ex perseguitati politici.

RISPOSTA. – I criteri di valutazione delle lauree abilitanti, rispetto alle abilitazioni conseguite per esami, sono oggetto di vivaci discussioni fra possessori delle due diverse categorie di titoli, alimentate da un permanente contrasto di interessi.

Facendo leva su considerazioni di carattere formale, cioè di mera legittimità, i possessori di lauree per se stesse abilitanti ritengono illegale ed arbitrario ogni criterio che comporti una valutazione comunque differenziata dei due titoli cui la legge riconosce pari efficacia giuridica.

Muovendo, invece, da considerazioni di merito, i controinteressati sostengono che l'esame superato costituisce una prova specifica di idoneità professionale all'insegnamento, che non è, nè può essere implicita nel titolo accademico anche quando, per il tempo in cui sia stato conseguito, sia ad esso riconosciuto valore abilitante.

Il criterio di valutazione, adottato nel Regolamento, in corso di pubblicazione, previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127 (concorsi nazionali per titoli a posti dei ruoli speciali transitori scuole secondarie), contemperando, in parte, le tesi opposte, assicura, a parità di punteggio riportato nel conseguimento dei due tipi di titoli, una valutazione più favorevole agli abilitati per esami. E ciò, oltre che per le ragioni di merito dianzi accennate, anche per compensare gli abilitati per esami (il cui titolo ha efficacia limitata all'insegnamento per cui fu superato l'esame) della situazione meno vantaggiosa in cui si trovano rispetto ai possessori di titoli per se stessi abilitanti, la cui efficacia si estende spesso a una pluralità di insegnamenti anche di diversa indole.

È anche da tenere particolarmente presente che la valutazione più favorevole, accordata agli abilitati per esami, tiene anche il possibile conto della presunta maggiore larghezza di valutazione in uso negli esami universitari.

Per quanto poi riguarda gli ordinari concorsi per titoli e per titoli e per esami, generali e riservati, si fa presente che, a norma dell'articolo 64 del Regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, spetta alla Commissione giudicatrice ripartire i punti riservati alla valutazione dei titoli, secondo i criteri che la Commissione stessa avrà stabilito nella sua prima adunanza.

Il Ministro
GONELLA.

GORTANI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* Per sapere se non ritengano giusto e opportuno includere anche il Comune di Paularo (Udine), colpito dal terremoto disastroso del 4 febbraio u. s., nel progetto di legge in corso di elaborazione in favore dei Comuni del Grossetano danneggiati dallo stesso flagello.

RISPOSTA. – Si sta studiando e predisponendo un disegno di legge nel quale saranno contenute le diverse norme agevolative in favore dei sinistrati da tutti i recenti terremoti verificatisi in Italia, compreso, quindi, anche quello che ha colpito la provincia di Udine e, particolarmente, il Comune di Paularo.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

GORTANI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* Intorno al pericolo in cui si trova l'abitato di Prossenicco in Comune di Taipana (Udine), sul confine austro-jugoslavo, e alla necessità di difenderlo con tutta urgenza dalla minaccia di frana per erosione al piede della pendice, provocata dal sottostante torrente.

RISPOSTA. – La frana a valle dell'abitato di Prossenicco in comune di Taipana, causata da presenza d'acqua sotterranea, è in

atto con lento movimento dell'intera pendice sottostante l'abitato stesso.

Tale movimento si palesa dalla inclinazione degli alberi, da alcuni piccoli distacchi e dalle caratteristiche ondulazioni del terreno proprie delle plaghe in via di smottamento.

Nessun imminente pericolo minaccia tuttavia l'abitato di Prossenicco e pertanto questa Amministrazione non può intervenire con provvedimenti di pronto soccorso.

Dagli accertamenti eseguiti dall'Ufficio del Genio civile di Udine è risultato che per evitare l'estendersi del danno occorrerebbero i seguenti lavori:

1° sistemazione con briglia del Rio Iesere scorrente presso l'abitato;

2° costruzione di canalette per lo scarico delle acque superficiali;

3° drenaggi vari.

Per l'esecuzione di tali opere è prevista in linea di massima una spesa di circa lire 5 milioni.

Il Comune, per fronteggiare tale spesa, potrebbe avvalersi delle agevolazioni di cui alle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (concessione di un sussidio) e 21 marzo 1907, n. 112 (anticipazione in conto sussidio per le opere più urgenti). L'ammontare del sussidio potrebbe raggiungere la misura massima di due terzi dell'importo di tutte le opere necessarie a difendere l'abitato dalla frana.

Questo Ministero, comunque, ha impartite opportune istruzioni al Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia perchè accerti se il movimento franoso sia di tale importanza da rendere necessaria l'inclusione dell'abitato in parola fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, e faccia sollecitamente conoscere l'esito degli accertamenti stessi per gli eventuali provvedimenti da adottare.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

LOCATELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere quale esito abbia avuto la domanda inoltrata dalla Prefettura di Milano in data 5 gennaio 1949, protocollo n. 82055, div. 4ª, con parere favorevole per ottenere il concorso statale del 50 per cento per la costruzione di un gruppo di case popolari di Trezzo d'Adda (Milano) per l'importo di 54 milioni stanziamento urgente e d'inderogabile necessità.

RISPOSTA. – È effettivamente pervenuta a questo Ministero, nel gennaio scorso, dalla Prefettura di Milano, una domanda del comune di Trezzo sull'Adda, intesa ad ottenere un concorso statale di lire 26.500.000 per la realizzazione di un programma costruttivo di case popolari, dell'importo di lire 53 milioni.

Non è stato però possibile adottare alcun provvedimento al riguardo essendo da tempo completamente esauriti i fondi stanziati, con i decreti-legge 8 maggio 1947, n. 399 e 24 marzo 1948, n. 212, per concessioni del genere.

Poichè, com'è noto, d'altra parte è stato predisposto un apposito provvedimento di legge che prevede la concessione di adeguati contributi in annualità ai Comuni, alle Provincie, e agli altri Enti interessati, che intendano realizzare dei programmi costruttivi di case popolari, si è preso nota delle esigenze del cennato comune di Trezzo sull'Adda per tenerle presenti se e quando le suddette norme entreranno in vigore.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

LOCATELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se non creda opportuno accettare la richiesta fatta allo I.N.P.S. dell'Ospedale civile di Brescia, per un mutuo di 50 milioni per completare l'attrezzatura di un reparto maschile per t.b.c., capace di 200 letti, con impegno di metterli a disposizione degli assicurati abbisognevoli di ricovero.

Poichè in tutta la Lombardia vi è un'acuta deficienza di posti letti per tubercolosi – a Milano quasi 100 assicurati malati di grave forma di t.b.c. sono in attesa di «posto letto» – sarebbe giusto, umano ed opportuno, che la richiesta dell'Ospedale di Brescia venisse accolta, in modo da alleggerire la grave situazione contingente nel campo dei ricoveri

degli assicurati tubercolotici, che hanno tutti pienamente diritto al ricovero.

RISPOSTA. – La richiesta dell'Ospedale civile di Brescia all'I.N.P.S. diretta ad ottenere un mutuo di 50 milioni, per l'attrezzatura di un reparto maschile per ammalati di t.b.c. è stata oggetto di una lunga corrispondenza tra i due Enti, ma non ha finora avuto l'esito desiderato.

E ciò perchè, nonostante le buone disposizioni dell'I.N.P.S., l'Ospedale civile di Brescia non è stato mai in condizioni di offrire, per il mutuo stesso, una garanzia ipotecaria, quale è espressamente richiesta dalla legge 4 ottobre 1935, n. 1287, articolo 35, punto 8, che disciplina la materia dell'impiego dei capitali disponibili dell'Istituto, e nemmeno ha potuto concedere una fidejussione solidale della provincia o del comune, attraverso il rilascio di delegazioni sulla sovrimposta fondiaria.

Allo stato delle cose l'I.N.P.S. è sempre ben disposto ad accogliere la domanda dell'Ospedale civile di Brescia, pur che sia soddisfatta la predetta norma di legge, dalla quale l'Istituto stesso non può in alcun modo derogare.

Il Ministro
FANFANI.

LUCIFERO. – *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati riassunti in servizio alcuni alunni sospesi durante il periodo bellico per interruzione del traffico ferroviario a differenza di altri, mentre sono stati banditi concorsi per assumere nuovo personale

RISPOSTA. – Nel 1943, data la grande riduzione del traffico ferroviario dovuta agli eventi bellici, venne disposto il licenziamento del personale contrattista del Compartimento di Reggio Calabria non utilizzato al movimento.

Col detto licenziamento fu definitivamente rescisso il rapporto d'impiego con gli interessati.

Tuttavia in prosieguo, con la ripresa del traffico ferroviario, venne autorizzata la riammissione in servizio, previ accordi con le organizzazioni sindacali, di quelli tra gli agenti addetti che si fossero trovati in particolari condizioni economiche e familiari e che avessero conseguito le prescritte abilitazioni di servizio.

Infine nel novembre 1946 fu autorizzata la riammissione di tutti coloro che avessero rivestito la qualifica di ex combattenti delle guerre 1940–43 e di Liberazione.

Rimasero esclusi circa 100 ex–agenti non combattenti e si stabilì di non tornare più sulla questione, sia in vista del divieto sancito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sin dal 1° giugno 1946, di reclutare personale non di ruolo non in possesso del requisito di combattente, sia perchè col ritorno alla normalità l'Amministrazione ferroviaria aveva ormai deciso di reclutare il personale unicamente attraverso il vaglio dei pubblici concorsi.

Il Ministro
CORBELLINI.

MENGHI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'Africa italiana.* — Per sapere se consta loro che la Nazione occupante ha indetto per il 18 gennaio 1949 nella città di Tripoli le elezioni amministrative con criteri palesemente arbitrari e in spregio all'articolo 23 del Trattato di pace e, in caso positivo, quale azione diplomatica è stata svolta o intendano svolgere affinchè nessuna nuova violazione di esso sia consumata.

RISPOSTA. – In relazione alla sua interrogazione concernente le elezioni amministrative nella città di Tripoli, posso ora dichiararle che i risultati favorevoli e lusinghieri di tali elezioni, mentre sono una chiara dimostrazione dello spirito di leale collaborazione e di reciproca fiducia che informano i rapporti tra gli italiani e gli arabi della Tripolitania, non dànno luogo ad obiezioni da parte del Governo italiano circa il modo in cui le elezioni amministrative sono state condotte.

In vista di questo favorevole risultato, del quale del resto nessuno poteva dubitare, il Governo italiano non ritiene utile nè opportuno, nell'attuale momento, addentrarsi in polemiche retrospettive di carattere proce-

durale o interpretativo che non importerebbero alcun pratico risultato, specie in vista dell'ottimo risultato delle elezioni stesse.

Il Ministro
SFORZA.

MUSOLINO. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non ritenga una violazione di tassative disposizioni di legge e lesione di diritti dei cittadini, aventi diritto a concorrere, l'avere il Commissario dell'Opera nazionale della maternità ed infanzia nominato senza bando di concorso il direttore dell'Istituto di educazione professionale di Vibo Valentia.

In caso affermativo, se non intende di revocare la nomina e bandire il concorso.

RISPOSTA. - Da informazioni assunte dall'Opera nazionale maternità ed infanzia è risultato quanto segue:

Per l'Istituto professionale di Vibo Valentia non è ancora stato deliberato apposito regolamento.

Pertanto, le nomine del personale in genere devono intendersi avere un carattere del tutto transitorio, e suggerito dalle necessità di assicurare, quanto prima il funzionamento dell'Istituto.

In particolare, il direttore dell'Istituto è stato prescelto, (in analogia alla posizione degli altri dipendenti) nella persona del prof. Giovanni Fudului, già insegnante incaricato di lettere presso il locale Liceo, sulla base di dettagliate informazioni, in via straordinaria, per un limitato periodo di tempo, in attesa che venga deliberato lo speciale regolamento che dovrà determinare i criteri di assunzione e d'impiego di tutto il personale.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica
COTELLESSA.

PASQUINI. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità in tutti i giorni festivi di ripristinare, almeno negli uffici principali e nelle ricevitorie di prima classe, il recapito delle corrispondenze, limitatamente alla prima distribuzione e in tutte le ricevitorie di qualsiasi classe il servizio telegrafico, almeno dalle ore 9 alle 11.

RISPOSTA. - La sospensione dei servizi postali e telegrafici nei giorni festivi venne disposta nel 1947, dal Ministro del tempo, in seguito alle vive insistenze e sollecitazioni del personale delle ricevitorie per il tramite delle proprie rappresentanze sindacali.

Il provvedimento, come è ovvio, incontrò la resistenza del pubblico, che, specie nei piccoli centri, è stato privato, per un considerevole numero di ore delle necessarie comunicazioni.

Questo Ministero, conscio delle ragioni che militano a favore del ripristino dei servizi festivi, specie telegrafici, ma, d'altra parte desideroso di non privare il personale di un beneficio così sentitamente richiesto ed ormai acquisito, sta da tempo esaminando la possibilità di conciliare le due opposte esigenze, per la soddisfazione degli utenti e del personale.

Sono tuttora in corso studi e trattative con le organizzazioni sindacali interessate, e si confida che, in un ragionevole lasso di tempo, si potrà addivenire ad una soddisfacente soluzione del problema.

Il Ministro
JERVOLINO.

PERSICO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo il Governo intenda contribuire, col suo incoraggiamento morale e materiale, alle onoranze che la città di Aversa si appresta a celebrare per il bicentenario della nascita dell'immortale suo figlio Domenico Cimarosa, gloria, non dell'Italia soltanto, ma di ogni popolo che senta e apprezzi le divine armonie della musica.

RISPOSTA. - Per quanto è di competenza di questo Ministero, il direttore del Conservatorio di musica di Napoli è stato già invitato a prendere accordi con il Comitato già costituito in Aversa per la celebrazione del bicentenario della nascita di Domenico Cimarosa, al fine di concretare manifestazioni celebrative.

Comunque, questo Ministero non mancherà di dare ogni possibile collaborazione, nella sua competenza, per la riuscita delle manifestazioni che verranno stabilite dal Comitato; avvertendo, peraltro, che, per mancanza di stanziamenti di bilancio, non si potrà erogare alcun contributo finanziario per la realizzazione delle manifestazioni predette.

Il Ministro
GONELLA.

PEZZINI (GASPAROTTO). - *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, perdurando lo stato di insufficienza e di disagio delle comunicazioni ferroviarie Bergamo-Milano, si intenda autorizzare la prosecuzione in via permanente dell'auto-direttissima tanto opportunamente istituita tra Bergamo e Milano dalla Società autostradale in occasione della Fiera di Milano e che ha dato eccellenti risultati.

RISPOSTA. — Tenuto conto delle necessità segnalate è stata autorizzata la Società autostradale ad intensificare il programma di esercizio dell'autolinea Milano-Bergamo in via sperimentale per un periodo di tre mesi.

Al termine dell'esperimento ed in relazione al suo esito verranno adottati i provvedimenti definitivi.

Il Ministro
CORBELLINI.

TAMBURRANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvidenze intende adottare perchè sia completata la costruzione della strada rotabile San Giovanni Rotondo-Cagnano Varano, già iniziata e sospesa per ragioni belliche.

La strada in oggetto è importantissima per lo sviluppo economico e turistico della Capitanata ed in particolare del Gargano. Essa già costruita per circa 11 chilometri, attraverserebbe il promontorio e congiungerebbe il popoloso comune di San Giovanni Rotondo, importante centro industriale e di attrazione turistica e mèta d'incessante pellegrinaggio, all'altro popoloso comune di Cagnano Varano, centro ugualmente importante di produzione ittica ed ortofrutticola.

Attraverso tale strada avrebbero breve e comodo accesso al capoluogo gli altri pur popolosi comuni del versante nord del Gargano, la cui cospicua produzione, prevalentemente agricola, potrebbe essere agevolmente convogliata verso i grandi centri di traffico; e d'altra parte si agevolerebbe notevolmente l'accesso alle numerose località della zona, ricche di stupende bellezze ed agli incanti impareggiabili delle marine di Rodi e di San Menaio.

RISPOSTA. — Il tracciato della strada provinciale di serie n. 130 per l'allacciamento dei comuni di Cagnano Varano e San Giovanni Rotondo - strada compresa nell'elenco allegato alla legge 23 luglio 1881, n. 333 - fu studiato fin dal 1887 e nel 1892 l'Amministrazione provinciale interessata presentò il relativo progetto, che le fu restituito per alcune modifiche.

L'Amministrazione provinciale stessa trascurò poi la pratica e solo nel 1916 rielaborò tale progetto, che le fu successivamente restituito con parere favorevole all'approvazione ma con il suggerimento di ripartire i lavori in esso previsti in diversi lotti, per renderne più agevole l'esecuzione.

Anche a ciò fu provveduto (l'opera fu suddivisa in cinque lotti) e, finalmente, nel 1925 l'Amministrazione provinciale appaltò il V lotto, verso San Giovanni Rotondo, per una lunghezza complessiva di ml. 7.738,09.

Nel 1932, avendo la detta amministrazione rinunciato alla esecuzione diretta dei lavori, il Ministero dei lavori pubblici appaltò il primo lotto di opere verso Cagnano.

Poi non si è potuto fare più nulla e solo dopo l'ultima guerra, nel 1947, si è potuto autorizzare e finanziare uno stralcio del quarto lotto, per lire 6 milioni, i cui lavori sono stati già regolarmente ultimati.

Si è voluto accennare brevemente alla storia di questa strada per dimostrare che si tratta di un'opera la cui necessità ed utilità erano state riconosciute sin da circa ottant'anni or sono e nel passato sarebbe bastata soltanto un po' più di buona volontà, da parte dell'Ente interessato, per realizzarla. Ora, per costruire i 18 chilometri che ancora mancano per completare la strada stessa occorrono approssima-

tivamente 200 milioni e le difficoltà di finanziamento sono molto maggiori, perchè numerosissime e tutte indilazionabili sono le altre necessità da fronteggiare, soprattutto in conseguenza dei disastri causati dalla guerra.

In ogni modo, come è noto all'onorevole interrogante, sono attualmente all'esame del Parlamento nuove norme di legge dirette ad agevolare gli Enti locali per l'attuazione dei loro programmi costruttivi, che prevedono anche la concessione di particolari benefici per il completamento di strade provinciali.

Se, com'è da augurarsi, tali norme saranno approvate ed entreranno in vigore, l'Amministrazione provinciale di Capitanata potrà avvalersene per dar corso, sia pure gradualmente, al completamento della strada in parola.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

TIGNINO. – *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere se non creda – data l'estensione della provincia di Caltanissetta e l'importanza agricola che la caratterizza, nonchè l'indirizzo da dare in vista dell'entrata in funzione della Diga Dissueri – di mettere quell'Ispettorato provinciale di agricoltura in condizione di svolgere efficacemente la propria attività, con la assegnazione di un adeguato numero di tecnici e dei mezzi di trasporto loro necessari a potersi utilmente muovere, e con l'istituzione di tre uffici staccati con sede a Gela, Mazzarino e Mussomeli.

RISPOSTA. — La scarsezza del personale disponibile, e le difficoltà per dar luogo a trasferimenti – difficoltà di cui sono noti i motivi – non hanno finora consentito di sopperire adeguatamante alle necessità dell'Ispettorato agrario di Caltanissetta. Attualmente, si presentano tuttavia, possibilità di imminenti provvidenze, e propriamente l'afflusso di elementi da pubblici concorsi già espletati, ed il temporaneo comando all'Amministrazione dell'agricoltura di personale di altri Enti, in rapporto al piano E.R.P. Sarà in tal modo consentito al più presto di assegnare dei funzionari all'Ispettorato di Caltanissetta.

L'Ispettorato dispone attualmente di una Fiat 500, la quale non sembra invero molto adatta alle caratteristiche della viabilità locale. È imminente la consegna all'ufficio di una jeep, che si confida possa essere largamente utilizzata. Infine, è stata prenotata l'assegnazione a Caltanissetta di una Fiat 1100, non appena potrà entrare nella fase esecutiva il programma di acquisto di un certo numero di macchine per gli uffici dipendenti.

Non occorre provvedere alla istituzione *ex novo* di uffici staccati a Gela, Mazzarino e Mussomeli, in quanto uffici staccati in tali centri già vennero istituiti a suo tempo. Sta di fatto però, che per deficienze di personale l'ufficio di Gela ha dovuto rimanere chiuso, mentre gli altri due funzionano scarsamente, mediante visite saltuarie di personale della sede centrale di Caltanissetta, non disponendo l'Ispettorato di dipendenti da poter permanentemente distaccare nè a Gela, nè a Mazzarino, nè a Mussomeli.

Tutto ciò accentua la necessità di dotare l'Ispettorato di nuovi funzionari, e tutto ciò sarà considerato non appena si potrà disporre di altro personale in conformità di quanto è stato sopra esposto.

Il Ministro
SEGNI.

TURCO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quali criteri si sono ispirati gli organi tecnici nel proporre ed il Ministero nel disporre i finanziamenti delle opere pubbliche per lavori invernali nelle provincie calabresi, e per quali ragioni siansi completamente trascurate importanti categorie di opere come quelle:

a) opere marittime minori già approvate, e già costruite ma in condizioni di necessità d'urgente riparazione, indispensabile a slargare le correnti commerciali tra il retroterra calabro-lucano e le vie joniche, ed a sviluppare col piccolo cabotaggio la rinascita economica del Paese;

b) il completamento dell'Istituto industriale di Catanzaro;

c) la sopraelevazione (esclusa per frivoli motivi burocratici) del palazzo di giustizia di Catanzaro, che per la sua dimensione ed ubicazione avrebbe potuto servire utilmente ad

attenuare la crisi edilizio-giudiziaria che paralizza la funzione giurisdizionale della Corte di appello della Calabria.

RISPOSTA. — Non risulta che alcuna delle importanti categorie di opere segnalate dall'onorevole interrogante sia stata trascurata e se una diversa soluzione si è dovuta adottare per qualche lavoro o se il finanziamento disposto per qualche altro non ha potuto essere integrale, tutto ciò è giustificato da esigenze di carattere tecnico e finanziario.

In particolare, si può assicurare che si è provveduto e si sta provvedendo, con i fondi di bilancio, alla riparazione e manutenzione delle opere marittime esistenti nonchè alla ricostruzione di quelle distrutte a seguito di eventi bellici.

Inoltre, con assegnazioni speciali, si stanno eseguendo dei lavori importanti nei principali porti della Regione (Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria).

Se l'onorevole interrogante intende riferirsi al pontile di approdo di Trebisacce, si fa presente che il relativo progetto, esaminato dal comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro è stato restituito all'ufficio del Genio civile di Cosenza per alcune modifiche.

Tale progetto sarà riesaminato dal suddetto comitato nella adunanza del 20 p. v., e immediatamente dopo sarà disposto l'appalto e l'inizio dei lavori.

Per quanto riguarda la sopraelevazione del Palazzo di giustizia di Catanzaro, non essendo stato il relativo progetto, redatto a cura del comune, ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici principalmente perchè è apparso più opportuno e conveniente lasciare nel piano scantinato i servizi di archivio, e perchè i due altri piani del fabbricato sono sufficienti per tutti i servizi qualora si provvederà con razionale discernimento alla utilizzazione dei vani esistenti, l'elaborato stesso è stato restituito al comune per le necessarie modifiche.

Infine per il completamento dell'istituto industriale nella stessa città è stata finanziata una spesa di lire 30 milioni per la sopraelevazione e l'ampliamento del fabbricato ove ha sede il detto Istituto, di proprietà della Amministrazione provinciale ed i relativi lavori sono da tempo ultimati.

Al finanziamento degli altri lavori di cui è stata segnalata la necessità per la completa efficienza dell'istituto (fonderia, palestra, ecc.) dell'importo presunto di lire 70 milioni non si è potuto provvedere per insufficienza di fondi.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

VISCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, date le condizioni preoccupanti in cui si trovano attualmente le più importanti collezioni d'arte antica di Perugia, e, tenuto conto delle manifestazioni culturali e turistiche che avranno luogo l'anno prossimo, non ritenga necessario dare disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche de l'Umbria perchè siano immediatamente ripresi i lavori per la sistemazione del Museo di Perugia nei locali dell'ex convento di San Domenico, lavori il cui ammontare non dovrebbe superare i tre milioni.

RISPOSTA. — Il fabbricato dell'ex convento di San Domenico in Perugia, ora di proprietà comunale, è stato destinato in parte a sede del Museo civico e in parte a sede dell'Archivio di Stato.

Per i locali dell'archivio di Stato sono stati eseguiti, nell'esercizio in corso, a cura dell'Ufficio del Genio civile di quella città, lavori dell'importo complessivo di lire 10.370.000, e sono stati recentemente autorizzati ed iniziati a cura dello stesso Ufficio, altri lavori dell'importo di lire 1.180.000, per rendere funzionabili i predetti locali, già sistemati con la somma predetta. Per la completa sistemazione di tutti i locali destinati all'Archivio di Stato occorre ancora una spesa di circa lire 15.000.000.

Per i locali, invece, destinati al Museo civico, sono stati eseguiti, negli esercizi scorsi, due lotti di lavori dell'importanza complessiva di lire 18.062.000, e nell'esercizio corrente altri lavori per un milione di lire.

In vista della necessità di un'ulteriore intervento per la riparazione dei danni bellici, è stata ora autorizzata la redazione, con carattere di urgenza, di una perizia dell'importo di lire 4.000.000, che sarà pure finanziata nel

corrente esercizio ed i relativi lavori iniziati quanto prima.

Per la sistemazione dell'ingresso e dei cortili del fabbricato in parola, con sostituzione di colonne, pavimenti del porticato ecc. occorrerebbero ancora lire 15.000.000, ma tale spesa non può essere sostenuta da questa Amministrazione, rientrando nella competenza del Comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato
L. CAMANGI.

ZELIOLI (GRAVA, TARTUFOLI). - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se non si intenda interpretare con maggiore larghezza la lettera e lo spirito del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158, che prevede contributi statali per la traslazione dei militari caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-45. La esclusione dei militari caduti appartenenti alle formazioni della sedicente repubblica sociale aggrava la pena di numerose famiglie che del sacrificio dei loro stanno espiando la colpa. D'altra parte il decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 624, ha esteso - con una formulazione generica - le facilitazioni anche alla traslazione dei civili deceduti per fatti di guerra.

Istruzioni consone al senso della presente interrogazione al Commissariato generale per le onoranze ai caduti, contribuirebbero alla distensione degli animi tra gli italiani, così divisi dalle conseguenze funeste della guerra civile.

RISPOSTA. — L'argomento suaccennato ha formato oggetto di analoga interrogazione dell'onorevole Mieville, alla quale fu data risposta nella seduta del 20 settembre 1948 della Camera dei deputati. Come in quell'occasione fu rilevato, il problema viene ad avere una diversa soluzione se si consideri da un punto di vista giuridico-politico o da un punto di vista meramente umano.

Sotto il primo aspetto l'estensione del contributo previsto dal decreto legislativo del 7 marzo 1947 ai caduti appartenenti alle Forze Armate della cosiddetta repubblica sociale sarebbe contrario allo spirito ed alla lettera del decreto stesso, che stabilisce il contributo per la traslazione delle salme di militari « caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-45 ».

Evidentemente non può essere considerata « causa di servizio » la lotta svolta contro le Forze armate italiane.

Ma, all'infuori dell'ambito strettamente giuridico, e sul piano della considerazione umana, il Governo ha già riconosciuto la opportunità di venire incontro ai familiari che invocano per i loro cari una normale sepoltura, mediante iniziative da attuarsi da organismi assistenziali. In tal senso è stata interessata la Croce Rossa Italiana, la quale sta attualmente studiando il problema in contatto col Ministero della difesa, per concretarne la soluzione che offre ancora qualche difficoltà soprattutto dal lato finanziario.

Questa Presidenza continuerà a porre ogni interessamento nella questione e fa riserva di comunicare alle SS. LL. onorevoli ulteriori e più concrete notizie.

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

ZELIOLI (SANNA RANDACCIO, VARRIALE). - *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, dispone che alcuni ruoli speciali vengano sciolti e che gli ufficiali che vi appartengono passino nella riserva con un trattamento di favore, che prevede la corresponsione, per due anni, di assegni interi, indennità ecc., con effetto dal 30 giugno 1947 e che il provvedimento pubblicato il 19 febbraio 1948 sulla « Gazzetta Ufficiale » non dà evidentemente il modo di beneficiare del trattamento per il periodo di 24 mesi agli ufficiali che sino al febbraio 1948 hanno prestato effettivo servizio; si chiede se non si ritiene opportuno, anzi rispondente a giustizia, rivedere il provvedimento, modificandolo nel senso che la decorrenza del trattamento speciale degli ufficiali passati alla riserva sia stabilita dal giorno della pubblicazione del decreto.

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, concernente gli organici provvisori degli ufficiali dell'esercito, nel disporre la soppressione di alcuni ruoli di ufficiali, ha, com'è noto, stabilito il collocamento nella riserva degli ufficiali appartenenti ai ruoli soppressi a decorrere dal 30 giugno 1947, col trattamento economico previsto dal regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384.

La necessità di dare ai quadri dell'Esercito, cessata la fase connessa allo sfollamento e alla sospensione delle promozioni, l'assetto organico in base al quale fosse stato possibile avviare alla normalità le carriere degli ufficiali, indusse ad adottare una data fissa per la decorrenza del nuovo ordinamento e quindi della soppressione dei ruoli non più previsti dell'ordinamento stesso.

In effetti il relativo schema di decreto era stato predisposto dall'Amministrazione con molto anticipo su detta data, ma il suo normale corso di approvazione ha subìto, a causa della complessità delle questioni connesse, un notevole ritardo, sì che il decreto di cui trattasi è entrato in vigore solo il 19 febbraio 1948, dando luogo all'inconveniente lamentato dagli onorevoli interroganti.

Sulla questione questo Ministero ha già portato da tempo la propria attenzione al fine di eliminare l'inconveniente accennato ed a tal fine sono attualmente in corso trattative con il Ministero del tesoro.

Il Ministro
PACCIARDI.

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti